

CDXVII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	20534	
Comunicazione del Presidente	20536	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	20534	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	20534	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20571	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20535	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	20535	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20571	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20535	
Commemorazione di Giani Stuparich e di Virgilio Brocchi:		
VIDALI	20536	
SCIOLIS	20537	
MACRELLI	20538	
BERLINGUER	20538	
CUCCO	20538	
DEGLI OCCHI	20538	
BARDANZELLU	20539	
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	20539	
PRESIDENTE	20539	
Corte costituzionale:		
(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	20535	
(<i>Trasmissione di sentenze</i>)	20534	
Dimissioni del deputato Achille Lauro:		
PRESIDENTE	20536	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	20535	
		PAG.
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):		
PRESIDENTE	20573, 20608	
AMADEI LEONETTO	20608, 20609	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	20540	
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	20540	
SCALIA	20541	
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20542, 20545, 20549, 20550, 20551	
VACCHETTA	20542	
CASTAGNO	20543, 20565	
GUIDI	20547, 20549, 20550	
ARMAROLI	20550	
RAFFAELLI	20551	
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	20553, 20554, 20556, 20557, 20559, 20563	
BERLINGUER	20553	
ROMEO	20555	
MONASTERIO	20558	
TREBBI	20562	
MANCO	20563	
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	20564	
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	20566, 20568	
ALICATA	20567	
VIVIANI LUCIANA	20569	
Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	20536	

La seduta comincia alle 17.

SCARASCIA, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 24 marzo 1961. (*E approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Battistini, Cervone, Cossiga, De Martino Carmine, Gennai Tonietti Erisia, Lucifero, Marengi, Migliori, Montini, Terragni e Terranova.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite II (Interni) e VI (Finanze e tesoro) nella riunione in sede legislativa del 25 marzo hanno approvato il seguente provvedimento:

« Concessione di un contributo straordinario all'Opera nazionale ciechi civili, all'Ente nazionale per la protezione e assistenza dei sordomuti e agli istituti per i sordomuti » (2830) (Con modificazioni).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Riconoscimento delle persone giuridiche e autorizzazione per gli acquisti degli enti morali » (2945);

dai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale:

« Istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica » (2947);

dal Ministro della difesa:

« Riordinamento delle indennità al personale del servizio dei fari e del segnalamento marittimo » (2940);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Requisiti relativi alla resistenza, alla compressione ed alla trazione dei cementi e delega al Governo per l'emanazione delle norme di accettazione dei leganti idraulici » (2948).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere del 29

marzo 1961, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1952, n. 3679 (*espropriazione in favore della Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente per la irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania*) (sentenza 16 marzo 1961, n. 12);

della legge della regione della Valle d'Aosta 28 settembre 1951, n. 2, sull'ordinamento delle guide, dei portatori alpini, dei maestri di sci, degli aiuti maestri di sci e delle scuole di sci in Valle d'Aosta: articolo 4, primo comma, nella parte in cui si dispone che l'iscrizione nel ruolo regionale si effettua per il tramite delle società locali e dell'Unione valdostana guide e maestri di sci; articolo 4, secondo comma; articolo 10, lettera b), lettera e), nella parte in cui si richiede la buona conoscenza della lingua francese, e lettera g); articolo 14; articolo 2, quarto e quinto comma; articolo 3, nella parte in cui richiama le disposizioni illegittime dell'articolo 2; articolo 8; articolo 9, secondo comma; articolo 11, terzo comma; articolo 12; articolo 13, nella parte in cui richiama l'articolo 8 (sentenza 17 marzo 1961, n. 13).

Con altra lettera, datata 31 marzo 1961, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copie delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, ultimo comma e dell'articolo 2, secondo comma, della legge regionale siciliana 15 giugno 1960: « Provvidenze in favore delle città della regione con popolazione superiore a 150.000 abitanti » (sentenza 23 marzo 1961, n. 16);

degli articoli 3, 4 e 5 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 14 luglio 1960, recante « Provvedimenti per il personale temporaneamente assunto per l'espletamento dei servizi interessanti le amministrazioni regionali delle finanze e del demanio » (sentenza 23 marzo 1961, n. 17);

della legge approvata dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige il 24 novembre 1959 e nuovamente approvata il 14 luglio 1960 concernente l'esercizio da parte della regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche (sentenza 24 marzo 1961, n. 20);

dell'articolo 6, secondo comma, della legge 20 marzo 1965, n. 2248, allegato E (sentenza 24 marzo 1961, n. 21).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

**Annunzio di trasmissione di atti
alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di marzo 1961 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatori PELLEGRINI e FIORE: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (*Modificato dalla XIII Commissione della Camera e successivamente modificato da quella X Commissione*) (1220-B);

« Finanziamenti a favore dell'industria serica » (*Approvato da quella IX Commissione*) (2935);

« Concessione al comune di Roma, per l'anno 1960, di un contributo straordinario di cinque miliardi di lire » (*Approvato da quella V Commissione*) (2936);

« Stato giuridico, avanzamento e trattamento economico del personale dell'assistenza spirituale alle forze armate dello Stato » (*Approvato da quella IV Commissione*) (2938);

« Competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*Approvato da quel consenso*) (2941).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DURAND DE LA PENNE: « Modifica alla legge 6 dicembre 1960, n. 1479, concernente istituzione di servizi tecnici dell'esercito » (2934);

VIGORELLI: « Inclusione di un rappresentante del Touring Club italiano nel consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano del turismo, nel consiglio centrale del

turismo, e nei consigli di amministrazione degli enti provinciali del turismo » (2493);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Istituzione di un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie » (2932);

BERTÈ ed altri: « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo triennale di Milano » (2933);

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Assicurazioni sociali ai detenuti lavoratori » (2939);

SANTI e NOVELLA: « Estensione dell'aumento delle quote aggiunta di famiglia ai dipendenti statali in attività ed in quiescenza, provvisti di un trattamento economico mensile lordo superiore a lire 50.000 » (2942);

BARDANZELLU: « Istituzione in Sassari della corte d'appello » (2944);

VEDOVATO: « Estensione dell'assegno personale di cui all'articolo 4 del decreto legge 31 luglio 1954, n. 533, al personale dell'azienda monopolio banane » (2949).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata inoltre presentata la proposta di legge:

ALMIRANTE: « Ricostituzione del comune di Bottrighe in provincia di Rovigo » (2946).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Il consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

« Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio Regionale della Sardegna » (2937).

È stata stampata, distribuita e trasmessa alla V Commissione (Bilancio), col mandato di riferire all'Assemblea ai fini della presa in considerazione.

**Annunzio di domande
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Sciorilli Borrelli per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

(*grida e manifestazioni sediziose*) (Doc. II, n. 224);

contro il deputato Di Paolantonio per il reato di cui all'articolo 341, secondo e terzo capoverso, del codice penale (*oltraggio aggravato a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 225).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Per la ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia hanno inviato messaggi di felicitazioni e di auguri le assemblee parlamentari dei seguenti Stati:

Canada, Colombia, Giappone, Guatemala, Israele, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, Cecoslovacchia.

Ai Presidenti delle rispettive Assemblee il Presidente della Camera ha fatto giungere espressioni di grato animo insieme con i più vivi ringraziamenti.

Hanno anche telegrafato i sindaci di città italiane, ai quali è stato risposto a nome dell'Assemblea, ringraziando.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dimissioni del deputato Achille Lauro.

PRESIDENTE. È pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera, datata Napoli 4 aprile 1961:

« Onorevole Presidente, in risposta alla sua del 4 marzo ultimo scorso, relativa alla mia opzione fra la carica di deputato al Parlamento e quella di sindaco di Napoli, le confermo quanto è stato oggetto delle mie dichiarazioni rese sia in sede di consiglio comunale sia ad agenzia di stampa, e cioè di voler restare sindaco di Napoli, carica cui sono stato chiamato dalla fiducia di oltre 160 mila napoletani.

« Ella si renderà conto che, pure essendo per me motivo di vivo rammarico lasciare il posto di deputato al Parlamento, non potevo e non posso in alcun modo tradire la fiducia di tanti concittadini che hanno voluto indicarmi a capo della civica amministrazione.

« E poiché io sento tutta la responsabilità che da tale fiducia mi deriva, non mi resta

che assolvere a tale mandato e dedicarmi completamente a questo compito, battendomi con ogni energia, unitamente ai miei collaboratori, perché Napoli possa incamminarsi con passo decisivo verso un migliore avvenire.

« Sono sicuro che ella si renderà pieno conto dei motivi che mi hanno indotto ad operare tale scelta e che tanto vorrà significare anche all'onorevole Assemblea.

« Porgendole i migliori auguri per il suo lavoro invio i miei più cordiali saluti di commiato a lei e a tutti i componenti dell'Assemblea parlamentare, da cui Napoli attende fiduciosa il riconoscimento dei suoi diritti da sancire nella nuova legge speciale, che dovrà fra breve venire in discussione in aula e che rappresenta la premessa fondamentale ed imprescindibile per la effettiva ripresa di questa nostra nobilissima città.

« Con ogni ossequio.

« ACHILLE LAURO »

La Presidenza non ha che da prendere atto di tale comunicazione, che, riguardando incompatibilità accertata con il mandato parlamentare, non può dar luogo a votazione.

Commemorazione di Giani Stuparich e di Virgilio Brocchi.

VIDALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIDALI. Il 7 aprile è morto nella clinica chirurgica dell'università di Roma Giani Stuparich, patriota triestino, scrittore, medaglia d'oro della guerra 1915-1918. A nome del gruppo comunista e nella mia qualità di deputato di Trieste, oltre che come amico personale, desidero associarmi al cordoglio espresso dal popolo italiano per la scomparsa di questo insigne patriota.

È questa una perdita dolorosa per l'intera nazione, perché egli fece onore al nostro paese come valoroso patriota, come insigne letterato ed amato maestro di molte generazioni di studenti, ai quali trasmise gli elevati sentimenti che ispirarono tutta la sua vita e la sua opera, sinceramente dedite alla cultura ed agli ideali della libertà.

Tuttavia è particolarmente a Trieste che egli mancherà, perché grande era il suo amore per quella che egli, istriano di origine, considerò sempre affettuosamente la sua città, e di cui visse con intensità le complesse sofferenze. Indissolubilmente legato ai nomi di Scipio Slataper, di Umberto Saba, di Virgilio Giotti, di Italo Svevo, Giani Stuparich passerà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nella storia della letteratura italiana come uno dei più tipici rappresentanti del filone letterario triestino. Altri potranno meglio di me — e l'hanno già fatto in occasione della sua morte — illustrarne i meriti e commentarne il valore.

La stima e l'affetto che l'intero popolo triestino ha nutrito per Giani Stuparich sono però qualche cosa di più vasto del riconoscimento dell'artista; sono espressione del rispetto per l'uomo onesto, modesto, legato intimamente alle esigenze del suo popolo, conoscitore delle sue tradizioni, della sua storia, capace di ergersi a difesa della sua città sostenendone, in ponderati e documentati articoli, in efficaci lezioni e discorsi, i diritti economici e morali.

Medaglia d'oro della guerra mondiale (nel gennaio 1915 fuggì da Trieste, passò clandestinamente il confine e nel maggio si arruolò volontario insieme con il fratello Carlo e Scipio Slataper, combattendo nel primo reggimento granatieri di Sardegna, meritandosi appunto la medaglia d'oro al valor militare), dimostrò di esserne degno non soltanto per gli atti di valore come combattente, ma anche come fedele cronista ed entusiasta cultore dell'opera dei suoi grandi amici e compagni d'arme, primi fra tutti Scipio Slataper ed il fratello Carlo Stuparich.

Patriota e democratico non poteva essere che antifascista, ed anche durante l'occupazione tedesca di Trieste, nel 1944, fu un attivo combattente antifascista, perseguitato dalle S.S.

Insegnante appassionato, fu educatore di alto valore; animato da profondo amore per i giovani, infuse ai suoi allievi l'amore per la vita sana, fisicamente e moralmente tesa alla conquista di elevate mete. Profonde amarezze turbarono i suoi ultimi anni e lo sanno coloro che gli furono amici; ma egli seppe conservare la serenità che gli derivava dalla profonda conoscenza dell'animo umano e dalla viva fiducia nei giovani che sapeva animare nel cimento letterario come in quello della vita civica.

A nome del gruppo comunista mi associo anche al cordoglio nazionale per la morte di un altro insigne patriota, democratico e scrittore, Virgilio Brocchi, spentosi alcuni giorni fa a Nervi.

SCIOLIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOLIS. Proprio nei giorni in cui Trieste si apprestava ad onorare degnamente il settantesimo compleanno del suo scrittore

Giani Stuparich, giunse da Roma la ferale repentina notizia, seppure già attesa, della sua scomparsa.

Le manifestazioni di esaltazione si sono tramutate domenica scorsa nel cimitero di Trieste in una unanime, commossa partecipazione all'estremo addio.

Con Giani Stuparich non scompare soltanto una figura di rilievo della recente storia triestina, così densa di avvenimenti e di dolorose esperienze, ma lo scrittore che, nella generazione che ha visto affermarsi a livello nazionale ed internazionale Svevo, Slataper, Saba, Benco, Giotti, ha operato con fisionomia propria, apparentemente nella tradizione di una letteratura provinciale, in realtà con ampio respiro nella letteratura italiana di questo nostro novecento.

La sua origine (era nato a Trieste il 4 aprile 1891 da madre ebrea e da padre istriano di Lussino) sembra contribuire a dare vita interiore a due mondi diversi, pieni di lotte continue, di speranze, di incertezze, di timori, che, per altro, si fondono nella produzione dell'artista.

Egli volle essere profondamente istriano e triestino per essere italiano.

Dai *Colloqui con mio fratello* del 1925 al grande romanzo *Ritornarono*, all'*Isola* — forse l'opera migliore — al volume antologico comparso proprio in questi giorni *Il ritorno del padre*, l'opera di Giani Stuparich dimostra la sua validità non soltanto per gli intrinseci pregi artistici e per la sua attualità, ma soprattutto — come fu ben detto nei giorni scorsi — per la coerenza spirituale, ideologica, morale e letteraria con cui lo scrittore tenne fede al suo giovanile impegno « vocianesimo ».

Lo spirito di Trieste irredenta si trasfonde in sintesi superiore nel suo più grande romanzo, dove l'amor di patria, sia pure ancora vibrante di note sentimentali e romantiche, si adegua a misura della vita, nell'espressione più compiuta della dedizione e del sacrificio.

Ma alla figura dello scrittore, che qui non può trovare adeguata celebrazione, si aggiunge la figura dell'educatore, dell'insegnante e del collega del vecchio liceo « Dante Alighieri » di Trieste, che ha dato tanti maestri e discepoli, volontari della prima guerra di redenzione, caduti gloriosi nelle dolorose vicende della patria.

Un insegnamento non retorico, una lezione di serietà e di vita !

Nella sua sensibilità di uomo e di artista, non ignorava il fascino della montagna e del mare e forse nei silenzi delle erte pareti e del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

golfo di Trieste ricercava, ripiegandosi su se stesso, gli echi profondi della sua anima, le vibrazioni della sua fantasia.

Egli non fu un uomo politico, ma fu sincero patriota in una terra provata, forse quant'altra mai, da tormentose esperienze.

Ma come la commemorazione nella sua città natale si manifestò verbalmente soltanto con la commossa lettura della motivazione della medaglia d'oro al valor militare, conquistata a Monfalcone, a Oslava e sul monte Cengio tra il giugno del 1915 e il maggio del 1916, così ora mi sembra opportuno — in quest'anno consacrato alla rievocazione dei dolori e dei sacrifici di un secolo di storia unitaria della patria — concludere rievocando accanto all'uomo, all'artista, soprattutto l'eroe. Accanto al fratello Carlo, pure medaglia d'oro e caduto per la patria, Giani Stuparich rappresentò in sintesi l'anima della sua città, pronta al sacrificio, tormentata nell'esistenza, degna sempre di simpatia e di affetto.

A nome anche del gruppo democratico cristiano, la prego, signor Presidente, di voler esprimere il cordoglio della Camera — credo e spero unanime — alla famiglia e alla città.

In questa circostanza, mi sia consentito associarmi, sempre a nome del gruppo democratico cristiano, al lutto che in questi giorni ha colpito la letteratura italiana con la morte dello scrittore Virgilio Brocchi.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Mi consenta la Camera di unire la mia parola di cordoglio a quelle che sono state pronunciate in quest'aula in memoria di Giani Stuparich.

Ero legato a lui non solo da vincoli di amicizia personale, ma da rapporti politici. Per quanto sia stato detto che egli non era uomo politico, io devo ricordare che egli continuava in Trieste quella tradizione italiana, mazziniana e repubblicana che, del resto, è vanto di quella città da poco restituita alla patria.

Non dirò nulla del letterato e della sua opera. Però desidero ricordare questo: mi sono trovato a fianco di Giani Stuparich nei Lager dell'Austria e dell'Ungheria. Egli era stato fatto prigioniero, naturalmente sotto un nome falso, Giovanni Sartori. Noi avemmo allora comunanza di idee e di azione perché non dimenticammo il nostro dovere anche in terra di esilio; e costituimmo, proprio nei campi di prigionia, dell'Austria prima e dell'Ungheria poi, quei centri d'informazione che servirono pure al nostro esercito per guidarlo alla vittoria.

Desidero quindi esprimere il cordoglio della mia parte politica e, soprattutto, il cordoglio mio personale.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. È giusto, è degno che questa Assemblea commemori sempre i grandi italiani che onorarono la patria nel campo delle scienze, delle lettere e dell'arte. Ma la Camera, organismo spiccatamente politico, deve ricordare particolarmente di questi uomini il loro atteggiamento di democratici e di patrioti.

Uno di questi uomini fu certamente Giani Stuparich. Son stati già ricordati il suo nome, la sua vita, la sua opera. Io dirò che egli fu proprio un uomo politico, come combattente per l'Italia, come scrittore, come antifascista, come uomo dall'animo ardente per tutte le libertà.

E vorrei aggiungere un particolare ricordo per un altro grande scrittore scomparso in questi giorni: Virgilio Brocchi. Non parlerò della sua opera letteraria, perché, non sapendo che questa commemorazione dovesse aver luogo oggi, non ho potuto neppure coordinare i miei ricordi per commemorare degnamente lo scrittore scomparso. Ma desidero tuttavia ricordare da questi banchi che Virgilio Brocchi fu di parte nostra, fu socialista. Ed io credo che il grande successo e la grande popolarità della sua vasta opera di narrativa si debbano proprio alla sua visione politica.

Di lui voglio ricordare soltanto che fu assessore nella giunta comunale di Milano presieduta da Caldara, cioè della più grande amministrazione che abbia mai avuto Milano, e che deve essere presente alle nuove generazioni come testimonianza di ciò che possa e riesca a fare il socialismo.

Mi associo agli altri oratori per chiedere che la Presidenza voglia far pervenire alle famiglie di questi illustri italiani le espressioni di profondo cordoglio di questa Assemblea.

CUCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCO. Desidero associarmi alle parole di cordoglio e di italianità che sono state pronunciate in questa Camera per la morte di Giani Stuparich. Non lo faccio per dovere di partito, ma per prepotente sentimento di italianità, nonché per un atto della mia coscienza.

Ignoravo quali fossero i recenti orientamenti politici di Giani Stuparich; tuttavia da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

lunghe anni, direi da decenni, attraverso la sua opera, i suoi libri, gli echi e le vibrazioni della sua grande anima di triestino e di combattente io amavo quest'uomo, avevo un culto ammirato per lui.

Il fatto che egli e suo fratello, entrambi eroi in guerra, avessero meritato la medaglia d'oro mi aveva anche commosso come medico, per i valori del sangue, tanto più che questi due eroici fratelli erano uniti da amicizia fraterna (e la fraternità dei combattenti ha un valore superiore alla semplice fraternità sentimentale) ad altri due fratelli triestini, entrambi medaglia d'oro, i fratelli Slataper.

Da tanti anni guardavo a questi esempi, che sono esempi di luce; da alcuni anni ho potuto affondare l'occhio e l'animo nel grande sentimento patriottico di Trieste.

Io considero Trieste un esempio, una scuola, un tempio di italianità: altrove, bisogna riconoscerlo, non si ama la patria con la stessa religiosità. Giani Stuparich aveva forgiato italianamente generazioni di triestini e la sua morte mi colpisce e mi impone di esprimere in Parlamento viva gratitudine per l'opera che egli ha compiuto, e sentito cordoglio per la sua morte, avvenuta in un lettuccio di ospedale qui a Roma mentre tanti italiani vicini e lontani palpitavano per lui.

La sua scomparsa ha destato vivissima impressione a Trieste; ma ovunque egli è compianto, soprattutto per l'esempio di amor di patria offerto da tutta la sua vita.

Le mie parole non sono ispirate da un sentimento di partito, perché egli pare non condividesse le nostre idee; ma io saluto in lui una limpida espressione di quell'anima triestina che merita culto e rispetto da parte di noi tutti.

Non posso non associarmi anche al compianto per la morte di Virgilio Brocchi. Tante generazioni di italiani hanno attinto ai suoi libri, non per apprendere idee politiche ma per ammirare l'artista, il letterato, il creatore di personaggi. Egli lascia un'orma nella nostra letteratura per la quantità e per la qualità della sua produzione intellettuale. È dunque giusto che il Parlamento lo ricordi e invii alla sua memoria un reverente saluto.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. È chiaro ed è giusto che pure da questa parte venga ricordato Giani Stuparich, pensatore, scrittore, patriota. È significativo che primo a dire di lui sia stato uomo politico di parte estrema ed opposta. È possibile aprire il cuore ad una speranza

di unità — sia pure nel dolore — in quest'anno che vorrebbe concordi gli spiriti, nella osservanza della verità della nostra storia?

E mi è caro dire il mio cuore per Virgilio Brocchi. Proprio poche ore or sono scrivevo alla più fedele per lui il mio ricordo per la sua opera letteraria, di gusto antico eppure vivo nei sentimenti che sopravvivono a tutte le vicende letterariamente fortunate. Egli scrisse un libro a ricordare i tempi « dei grandi amori ». Credette in alte speranze che non vorrei andassero deluse.

BARDANZELLU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDANZELLU. Oltre che a nome del mio gruppo, voglio rendere un commosso omaggio alla memoria luminosa di Giani Stuparich come combattente della prima guerra mondiale. Con la sua opera di scrittore e con le sue gesta eroiche di soldato egli ha onorato Trieste e l'Italia.

Mi associo inoltre al cordoglio per la perdita di Virgilio Brocchi, la cui opera è nel cuore di tutti noi che, appartenendo alla sua generazione, nei suoi libri abbiamo ammirato un senso di umanità, grande, comprensiva, amorosa, che pervade ogni sua opera e ogni sua pagina.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si associa al vivo, commosso, unanime cordoglio dell'Assemblea per la scomparsa di Giani Stuparich, patriota, letterato, educatore; e dello scrittore Virgilio Brocchi, rinnovando qui il proprio rimpianto per così grave perdita della letteratura italiana.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle espressioni di cordoglio per la morte di Giani Stuparich e di Virgilio Brocchi, entrambi scrittori di vasta notorietà, sia pur con diverso accento e per diversa motivazione ideale; l'uno triestino, che visse intensamente le vicende della sua città, combattente valorosissimo, pubblicista e romanziere di alto impegno morale e politico; l'altro, reatino ma milanese di adozione, romanziere e novelliere di copiosissima vena, ma al tempo stesso di una nitidezza formale che non gli è venuta mai meno, notevole esempio di raggiunta sintesi di onestà civile e letteraria.

La Presidenza, rendendosi interprete dell'unanime sentimento, farà pervenire alle famiglie degli scomparsi l'espressione di commosso cordoglio dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Scalia e Sinesio, al ministro della sanità, « per conoscere, urgentemente, se risulti vero che le disposizioni emanate con circolare protocollo n. 4117/240 amministrativa del 1° marzo 1961 dal medico provinciale di Palermo siano state autorizzate dagli organi del Ministero. In particolare, gli interroganti desiderano sapere quale significato debba essere attribuito alla frase con cui si invitano i presidenti degli ospedali di quella città ad assumere « personale straordinario, chiedendo, se del caso, l'ausilio delle forze di polizia per assicurare, in caso di disordini, soprattutto la sicurezza del personale ricoverato e del personale addetto al servizio di sala e generale del nosocomio », e se il ministro sia a conoscenza che, dal primo giorno di sciopero del personale amministrativo e sanitario, sono stati assicurati i servizi indispensabili presso tutti i complessi ospedalieri » (3553).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Com'è noto, il personale ospedaliero siciliano scese in sciopero al fine di ottenere, da parte delle autorità tutorie, l'approvazione delle deliberazioni adottate dalle amministrazioni ospedaliere, con le quali veniva concessa la cosiddetta indennità accessoria che prevede un aumento aggirantesi intorno al 40 per cento delle retribuzioni.

In considerazione del prolungarsi di detto sciopero oltre ogni ragionevole limite prudenziale, questo Ministero non poteva non preoccuparsi di richiamare l'attenzione delle proprie autorità sanitarie locali, invitandole a predisporre, senza ulteriore indugio, le necessarie cautele atte ad assicurare i servizi di assistenza.

L'invito rivolto ai presidenti delle amministrazioni ospedaliere di assumere personale straordinario è stato determinato dal fatto che la direzione di sanità militare, interpellata d'urgenza, aveva fatto conoscere che la situazione del personale infermieristico dipendente non consentiva alcuna possibilità di concorso per il funzionamento del servizio assistenziale presso gli ospedali civili e che il comitato regionale della C.R.I. poteva destinare a tale scopo un esiguo numero di persone (non oltre 40 unità).

Stanti tali circostanze, il già accennato invito ad assumere, se necessario, del perso-

nale straordinario nel numero indispensabile per assicurare l'assistenza agli infermi e di richiedere, soltanto (vorrei che l'onorevole interrogante, con la sua sensibilità, mi desse atto di questo avverbio) in caso di disordini, l'ausilio delle forze di polizia per assicurare non soltanto la libertà di lavoro, ma, più ancora, il diritto all'assistenza, appare più che giustificato.

Si fa rilevare che le determinazioni dianzi cennate furono concordate con la locale prefettura, precipuamente interessata ad evitare possibili incidenti nell'interno dei nosocomi, incidenti che avrebbero influito decisamente sul funzionamento dei servizi e sulla sicurezza dei ricoverati e del personale agli stessi preposto.

Pertanto le disposizioni impartite non avevano altro scopo che quello di assicurare una efficiente assistenza agli infermi, nonché libertà di accesso e di lavoro al personale destinato ai servizi di degenza e generali dei nosocomi.

Per quanto si riferisce all'affermazione degli onorevoli interroganti che dal primo giorno di sciopero del personale amministrativo e sanitario sarebbero stati assicurati i servizi indispensabili presso tutti i complessi ospedalieri, si fa rilevare come questa affermazione non sia completamente esatta.

Infatti, proprio il commissario prefettizio e il direttore sanitario del sanatorio « Cervello » segnalavano per fonogramma una notevole disfunzione nell'istituzione ed una commissione di infermi si recava dal prefetto di Palermo per protestare energicamente sul disservizio che aveva provocato tra i ricoverati notevole disagio.

Si provvedeva, tempestivamente, ad effettuare un'ispezione, dalla quale veniva rilevata la presenza di notevoli inconvenienti nei servizi generali, ciò che rendeva necessario un immediato intervento. I ricoverati, da parte loro, ritennero opportuno inviare al prefetto di Palermo, in data 3 marzo, il telegramma che mi permetto di leggere testualmente: « Nome ammalati tutti ringraziamo vostra eccellenza dell'odierno intervento medico provinciale. Intervento direttore sanitario et commissario prefettizio questo sanatorio *habet* determinato aumento contingente personale assicurando maggiori servizi. Segreteria commissione interna degenti sanatorio Cervello ».

Nel ringraziare l'onorevole interrogante per averci offerto la possibilità di fornire questi chiarimenti, debbo far rilevare che uno sciopero protrattosi così a lungo non poteva non apportare degli inconvenienti più o meno ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

levanti, non ostante l'instancabile prodigarsi delle autorità sanitarie locali, il cui operato, anziché essere biasimato, va pienamente riconosciuto ed apprezzato.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALIA. Mi dispiace che la risposta non mi sia stata fornita personalmente dal ministro. Dico ciò non certo per mancare di riguardo verso l'onorevole sottosegretario, ma soltanto perché il ministro, che ha seguito personalmente la vicenda, avrebbe potuto rendersi meglio conto di talune mie affermazioni. E mio malgrado, pur ringraziando l'onorevole sottosegretario per la cortesia delle sue parole e per il modo in cui ha cercato di renderle il più possibile accettabili, devo dichiararmi insoddisfatto, per un duplice ordine di considerazioni.

Innanzitutto perché i sindacati dei lavoratori avevano assicurato regolarmente i servizi indispensabili sin dal primo giorno di sciopero. L'onorevole sottosegretario si è riferito al caso di un ospedale in cui vi sarebbero state delle lamentele, esposte poi al prefetto da parte degli stessi ammalati. Mi permetto di ricordare che lo sciopero era di carattere regionale, investiva tutti i complessi ospedalieri dell'isola. A quanto mi risulta, in tutti i casi sono stati assicurati i servizi indispensabili, intendendo per tali i servizi minimi, cioè quelli atti a garantire la prosecuzione dell'assistenza indispensabile.

Una seconda considerazione che intendo fare è che nessun incidente di rilievo si era verificato durante il corso dello sciopero, in alcun ospedale, tale da richiedere l'intervento delle forze di polizia.

In queste condizioni, legittimare l'assunzione di personale straordinario, sollecitare l'ausilio delle forze di polizia per reprimere eventuali disordini (quali disordini, se non se ne era vista neppure l'ombra?), significa introdurre un elemento di provocazione al fine di ledere il principio costituzionale della libertà di sciopero.

Vorrei sapere che cosa significa garantire la massima assistenza agli infermi, nel corso dello sciopero, quando può essere garantita agli infermi soltanto un'assistenza minima. Garantire la massima assistenza, in questo caso, diventa un chiaro incitamento ad assumere personale straordinario e quindi ad operare un vero e proprio crumiraggio nei confronti dei lavoratori.

L'onorevole sottosegretario ha detto che le rivendicazioni in parola avrebbero apportato un aumento del 40 per cento delle retribu-

zioni. Io ho motivo di contestare questa affermazione, perché non è esatto che mediamente si addivenisse ad un aumento di questo genere. In ogni caso, avrei preferito udire affermare, in sede di risposta, se l'agitazione dei lavoratori era legittimata sul piano dell'attendibilità delle loro rivendicazioni.

Onorevole sottosegretario, se ella non lo sapesse, io devo dirle chiaramente che alla base dell'agitazione vi è la richiesta del rispetto integrale di un accordo regolarmente stipulato e firmato dalla rappresentanza regionale della F.I.A.R.O., la quale, in sede regionale, ha convenuto determinate cose che poi, in sede di applicazione, sono state gravemente disattese. Evidentemente non posso compiacermi del fatto che il potere pubblico, dopo decine di giorni di giustificato sciopero, abbia solo trovato il modo di emanare quelle disposizioni e quella circolare, perché io avrei auspicato un intervento comunque responsabile, diretto a risolvere la vertenza. Invece la stampa locale ha pubblicato il 19 marzo una risposta del ministro della sanità all'onorevole Cucco in ordine a questo sciopero e l'eloquente titolo di questa risposta (non l'ho dato io, ma l'organo di stampa) era il seguente: « Io non c'entro, dichiara il ministro ». Anche se fosse ammissibile che il ministro direttamente, per la sua responsabilità, sul piano formale, non c'entrasse, io mi domando se per la sostanza della questione possa avvenire una così tassativa distinzione di responsabilità fra poteri pubblici nazionali e regionali e se il potere esecutivo possa in ogni caso sottrarsi al compito ed al dovere di mediare ogni vertenza che abbia un serio fondamento sociale.

Io ritengo che in ogni caso, onorevole sottosegretario, l'argomento vada approfondito, anche perché la vertenza non si è ancora conclusa e potrebbe, da un momento all'altro, riprendere con maggiore serietà, estensione e gravità. E per questo, onorevole sottosegretario, che ho il dovere di preannunciare che, al fine di approfondire adeguatamente la questione, presenterò un'interpellanza sulla questione, così da chiarire ed accertare meglio i reali termini della situazione.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, dirette al ministro dell'interno e che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Vacchetta, Sulotto e Codignola, « per conoscere le ragioni per cui il prefetto di Torino, con la sua dettagliata lettera circolare, ha ritenuto di dover vietare agli enti locali della provincia la facoltà di prendere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

autonome decisioni, che non siano strettamente contemplate dalle competenze di legge. Gli interroganti fanno notare che tale divieto contravviene alle disposizioni di cui all'articolo 128 della Costituzione e tende a negare agli enti locali quei diritti che fanno di essi degli organi vivi e vitali, strettamente legati ai problemi delle popolazioni da essi amministrate, mentre costituisce una intollerabile ed illecita limitazione dei poteri che ai comuni ed alle province sono espressamente riconosciuti dalla Costituzione » (3284);

Castagno, « per sapere se sia a conoscenza dello sdegno manifestato con voto unanime (esclusi i 2 fascisti presenti) dal consiglio comunale di Torino, nella seduta del 9 gennaio 1961, appena insediata la nuova giunta, contro la circolare inviata dal prefetto della provincia a tutti i sindaci, tendente ad imporre limitazioni preventive, inibizioni e divieti per le eventuali iniziative da assumere dai consigli comunali nuovi eletti o per voti da emettere su argomenti non rigorosamente attinenti alle funzioni amministrative, secondo una strettissima interpretazione delle leggi che non è più aderente, anzi è contrastante con le norme costituzionali della Repubblica, afferenti l'autonomia degli enti locali, e con le moderne esigenze della vita degli enti stessi. L'interrogante fa rilevare che analogo voto sdegnato contro l'inopportuno intervento prefettizio era stato emesso dal consiglio provinciale di Torino nel mese di dicembre 1960, nella stessa seduta del suo insediamento. L'interrogante chiede, pertanto, se la circolare prefettizia in oggetto sia frutto di un'iniziativa del prefetto di Torino o se essa è stata inviata ai comuni ed alla provincia per ordine del Ministero dell'interno, nel qual caso vorrebbe sapere come il ministro giudica i voti di protesta e di ripulsa suscitati e come intenda ad essi rispondere » (3350).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le direttive di cui alla circolare del prefetto di Torino sono rivolte alla tutela di un generale e superiore interesse quale quello di assicurare, nel settore demandato alla propria competenza, il più regolare svolgimento dell'attività dei pubblici poteri, in conformità alle norme nelle quali s'inquadra l'ordinamento giuridico vigente. L'articolo 326 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, là dove sancisce, in particolare, la nullità delle deliberazioni su soggetti estranei alle attribuzioni dei consigli

provinciali e comunali, enuncia un principio giuridico la cui interpretazione è nel chiaro senso letterale della norma; ed è quindi fuor di luogo parlare a tal riguardo di interpretazione restrittiva od estensiva. Anche convenendo sul carattere indicativo delle norme che enumerano le attribuzioni dei consigli provinciali e comunali, rimane fermo il principio che detti organi non possano svolgere se non l'attività che rientra nei fini loro istituzionalmente affidati per il soddisfacimento di pubblici interessi di portata locale.

Comunque, anche volendo interpretare con la massima larghezza la disposizione in esame, non potrebbe mai ammettersi che la possibilità di deliberare su argomenti non strettamente attinenti alle attribuzioni indicate dalla legge comunale e provinciale non trovi alcun limite, fino a ritenere che siano consentite discussioni e voti su questioni che né direttamente né indirettamente possono in alcun modo interessare la vita locale della collettività; e tanto meno che sia consentito trattare argomenti rientranti esclusivamente nelle attribuzioni e prerogative di altri enti o organi dei quali si verrebbe in tal modo ad invadere indebitamente la specifica sfera di competenza.

Tutto ciò conduce a ritenere che la disposizione trovi piena corrispondenza nella Costituzione, la quale garantisce, sì, agli enti — in particolare a quelli dotati di autonomia — libero svolgimento delle rispettive attività, ma soltanto nella sfera delle loro attribuzioni: ché altrimenti la norma costituzionale che afferma che le province ed i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi stabiliti dalle leggi della Repubblica, che ne determinano le funzioni, sarebbe vuota di contenuto.

Qualcuno, anche non dell'opposizione, ha scritto che unico limite gli amministratori hanno nel loro senso di responsabilità: ma è una frase. Le competenze, in uno Stato di diritto, non si determinano attraverso i limiti dell'autocontrollo. Le competenze sono fissate dalle leggi e, se vi sono amministratori di enti locali che vogliono discutere ogni problema politico generale, non fidandosi del Parlamento che ne è la sede naturale, sono fuori di una retta interpretazione della stessa vita democratica.

PRESIDENTE. L'onorevole Vacchetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VACCHETTA. La risposta conferma che ci troviamo di fronte ad un'iniziativa del prefetto di Torino presa in ottemperanza a disposizioni impartite a suo tempo dal Ministero dell'interno. Opinavamo già che così

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

stessero in realtà le cose, ma quanto ha detto questa sera l'onorevole sottosegretario aggrava notevolmente la situazione. Non si tratta, quindi, di uno sfogo di un funzionario in vena di emettere circolari, non si tratta dell'infortunio di qualche burocrate rimasto indietro coi tempi, ma di una responsabile decisione che rivela una politica intesa a negare l'autonomia agli enti locali e la loro libertà di espressione, limitandone le competenze.

La lettera circolare spedita a tutti i consigli comunali e provinciali mi fa un po' l'effetto di quel famoso cartello che si leggeva nei tempi andati, in cui si invitava a non fare politica né alta strategia, ma semplicemente a lavorare. Mi pare che, mutati i termini, la cosa non sia molto diversa.

La questione è di estrema gravità, come è stato sottolineato anche dalle unanimi prese di posizione di consigli provinciali e comunali, i quali non sono affatto disposti a farsi imporre la mordacchia o i paraocchi.

Desidero leggere una lettera scritta non da un uomo di sinistra, ma dal presidente della provincia di Torino, che appartiene al partito della democrazia cristiana. La lettera, con tono indignato, reagisce alle ingiunzioni prefettizie. Vi è un passo molto interessante. Se il tempo me lo consentisse, leggerei tutta la lettera, la quale contiene citazioni che fanno onore al giurista, oltre che al presidente della provincia di Torino. Mi limito a leggere soltanto il passo che mi pare esprima degnamente l'indignazione che ha pervaso i membri del consiglio provinciale e quelli del consiglio comunale di Torino.

Il professor Grosso scrive al prefetto di Torino: « Ed ora ci dobbiamo sentir dire che formulare voti per richiedere provvedimenti legislativi che toccano da vicino gli interessi vitali di cui ci sentiamo espressione sarebbe addirittura un violare la legge sulle nostre competenze? Dobbiamo sentire affermare che la libertà di esprimere il proprio pensiero dovrebbe venir meno per i consigli provinciali e comunali? Ma come è possibile che si concepisca un organo vivo di un ente dotato di autonomia e fatto di uomini vivi semplicemente come una specie di macchina per la fabbricazione di delibere tassativamente fissate dalla legge? Dove c'è l'autonomia, espressione di democrazia, là c'è incontro di idee, là c'è un riflesso diretto della espressione, delle esigenze dei sentimenti popolari e, insieme a ciò che è attività deliberante e amministrativa dell'ente, nasce spontaneamente tutta una espressione di idee e di

voti rivolti agli organi centrali dello Stato. Negare questo, negare questa varia e molteplice espressione di vita, vuol dire negare la vita stessa ».

Se proprio non volete prendere in considerazione quanto da noi più volte ripetuto a proposito dell'autonomia e della libertà degli enti locali, cercate almeno di prendere in considerazione quanto affermato da uomini autorevoli che militano nel vostro stesso partito. Credo però che voi siate ben lontani ed alieni da tutto ciò. La risposta che ella, onorevole sottosegretario, ha dato alla nostra interrogazione è la conferma che la battaglia per una reale autonomia degli enti locali deve essere condotta innanzi con maggior forza, con maggior decisione di quanto non abbiamo fatto finora. State pur tranquilli che questo compito noi adempiremo con serietà e con fermezza, così come con serietà e con fermezza abbiamo affrontato i problemi connessi alla effettiva applicazione dei principi sanciti dalla Carta costituzionale del nostro paese.

Devo quindi dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Scalfaro ed aggiungo che proprio questa risposta sarà per noi sprone ed incitamento per condurre fino all'ultimo la lotta per il rispetto dei diritti costituzionali degli enti locali, diritti che non possono essere calpestati da disposizioni ministeriali o da circolari prefettizie.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTAGNO. Non posso dichiararmi soddisfatto, anche se la risposta dell'onorevole sottosegretario era scontata in partenza.

Mi sia consentito ricordare all'onorevole Scalfaro, il quale, se non erro, ha fatto parte dell'Assemblea Costituente, che l'articolo 5 della nostra Carta costituzionale recita testualmente: « La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento ».

Se finora tale legislazione non è stata adeguata al dettato della Carta costituzionale, questa non è una ragione valida per fare riferimento e richiamo agli articoli più restrittivi della vecchia legge comunale e provinciale, approvata in un'epoca in cui le autonomie degli enti locali non erano sancite dallo statuto, anche se, in certo senso, nella pratica erano ammesse. Tutta la storia d'Ita-

lia, dal 1848 in poi, cioè fin dallo statuto albertino, è fatta di voti, di petizioni, di auspici da parte dei consigli comunali e provinciali; sempre, in ogni circostanza della vita nazionale, sono stati proprio i consigli comunali e provinciali (particolarmente i primi) a rendersi interpreti delle esigenze delle popolazioni di fronte ai poteri centrali.

Nella lettera che il collega Vacchetta ha ricordato del professor Grosso, presidente della provincia di Torino, in risposta alla circolare prefettizia, era ricordata anche tutta l'opera che, come presidente del consiglio provinciale di Cuneo (quando non vi era incompatibilità fra la carica di deputato e quella di presidente di consiglio provinciale) Giovanni Giolitti aveva svolto, facendo del consiglio stesso la tribuna politica più importante d'Italia.

Di fronte a quella circolare prefettizia, che è bene sia conosciuta dalla Camera, almeno in qualcuna delle sue espressioni, ci chiediamo se essa è stata frutto veramente, almeno come redazione, dell'iniziativa del prefetto. Dobbiamo dire che il ministro o il prefetto dimostra, oltre tutto, di mancare del senso della misura o dell'*humour*. Leggiamo: « Si è dovuto rilevare il tentativo di instaurare » (se ne è accorto il 13 dicembre 1960!) « la prassi di deliberazioni adottate da organi di amministrazioni locali per formulare voti o esprimere richieste, valutazioni, proteste, ecc., su materie che non attengono alle attribuzioni che la legge demanda alle amministrazioni, tanto che varie volte si è dovuto intervenire per annullare i relativi deliberati ».

Questi voti, queste richieste, queste valutazioni, queste proteste è per lo meno dal 1945, cioè dalla liberazione in poi, che vengono formulate dai consigli provinciali e soprattutto dai consigli comunali; e il prefetto parla di « tentativo di instaurare »!

Ma seguitiamo: « Gli atti menzionati, con molta frequenza, vengono poi direttamente e largamente diramati ad autorità governative e parlamentari, ad organi politici e ad uffici pubblici in genere, con le conseguenze facilmente intuibili di intralci e perdite di tempo per i destinatari ». Questi voti, dunque, che vengono inviati anche a noi perché si traducano in interventi legislativi a favore proprio di quei comuni e di quelle province, ci farebbero perdere il tempo, in luogo di darci il senso di quelle che sono le esigenze della vita dei comuni e delle province stesse.

Ma c'è ancora di meglio nella chiusa: « Si prega tenere presente che le deliberazioni eventualmente adottate in contrasto con la

citata norma di legge saranno esaminate con la massima attenzione, non solo ai fini del loro annullamento per illegittimità, ma anche ai fini dei provvedimenti del caso in ordine alle responsabilità degli amministratori per le spese di stampa e diffusione di atti del genere, dichiarati illegittimi ». Quindi quelle circolari che noi riceviamo, quei voti dei consigli comunali e provinciali, dovranno essere addebitati ai singoli sindaci e consiglieri comunali, perché illegittimi ed essi ne dovranno rifondere le spese!

Signor sottosegretario, io capisco la difesa della legge vigente quand'essa è veramente una espressione ancor valida della realtà; ma quando non è che un relitto del passato, in contrasto netto con il dettato della Costituzione, visto che non la si vuole riformare, si dovrebbe avere almeno il senso politico — per non dire il buon gusto — di non richiamarsi alle sue disposizioni ormai arretrate e superate, lasciando che le cose procedano come vanno procedendo, in piena democrazia, cioè in piena libertà, da parte delle amministrazioni locali.

L'onorevole Vacchetta ha ricordato la risposta del presidente della provincia di Torino. Io, poiché mi sono richiamato particolarmente al voto sdegnato non solo della provincia, ma anche del comune di Torino — voto unanime, se si escludono due consiglieri fascisti (notate bene che, per una non strana combinazione, solo i due consiglieri fascisti del consiglio comunale di Torino hanno votato contro questa delibera: tutti gli altri, dai monarchici ai democristiani, ai liberali, ai comunisti e ai socialisti, hanno votato l'ordine del giorno con il quale si respingeva la circolare del prefetto) — desidero ricordare quanto il sindaco di Torino, l'avvocato Peyron democratico cristiano, ha affermato: « L'espressione di voti a giudizio discrezionale del consiglio rientra nel concetto tanto decantato, e che non deve tuttavia restare lettera morta, dell'autonomia comunale. Rivendico quindi il diritto, che ritengo un diritto e un dovere di occuparci di tutti quei problemi che, se anche non strettamente elencati nelle leggi che regolano gli enti locali, sono comunque riconosciuti di interesse politico, amministrativo e sociale dalle comunità rappresentate ». Questa è la risposta che uno dei più importanti consigli comunali d'Italia, attraverso la bocca del suo sindaco (democratico cristiano, ripeto) ha dato alla circolare prefettizia.

Ma quando si tratta di grandi comuni o di amministrazioni provinciali, le cose marciano,

e marciano ancora con un certo senso di libertà e democrazia. Il discorso cambia quando si tratta di piccoli comuni, i cui amministratori, proprio all'inizio del loro mandato — si consideri che le elezioni si sono svolte il 6 novembre, l'insediamento delle amministrazioni ha avuto luogo nel mese di dicembre; e che la circolare prefettizia è del 13 dello stesso mese — ricevono circolari di questo genere. Questi amministratori di piccoli comuni, i quali sanno di essere soggetti alla pesante tutela dell'autorità prefettizia, si ritengono veramente impediti nella loro attività, legati alla circolare del signor prefetto; non osano ribellarsi; sono quindi veramente astretti in limiti ormai non più tollerabili nella esplicazione del proprio mandato e soprattutto nella libera espressione delle esigenze delle popolazioni da loro amministrate.

Ecco perché noi abbiamo presentato l'interrogazione, ecco perché ci riserviamo, come già ha giustamente affermato il collega Vacchetta, di riprendere in sede più ampia questa questione, perché è tempo finalmente che il problema delle autonomie comunali venga affrontato dal Parlamento e venga risolto.

È corsa voce in questi giorni che il Governo stia preparando un nuovo testo unico della legge comunale e provinciale. Noi attendiamo di prenderlo in esame. Se però, è esatto quanto si va dicendo, che cioè, con la motivazione e l'apparenza di dare maggiore autonomia agli enti locali, si vogliono in effetti introdurre in questa nuova legislazione dei vincoli maggiori, delle remore, dei limiti forse anche superiori a quelli attuali, sappia il Governo che noi daremo battaglia, perché la Costituzione è stata elaborata dall'Assemblea Costituente e deve essere applicata com'è e non distorta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guidi, D'Onofrio, Montanari Otello, Caprara, Adamoli, Sannicolò, Sulotto, Bottonelli, Gorreri e Montanari Silvano, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza delle ingerenze dei prefetti in materia: di indirizzo dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali; di libertà di espressione di voti nelle stesse su atti che investono gli interessi vitali delle comunità amministrative; di municipalizzazione dei servizi e di interventi degli enti locali a favore degli utenti di energia; nonché delle intrusioni delle autorità tutorie nella gestione e nella vita degli enti minori. A tutto questo si aggiunge il sistema delle denunce manifestamente infondate a carico di consiglieri comu-

nali, con le quali si cerca di perseguire per delitto il diritto di critica, come ha riconosciuto la stessa magistratura. Tali interferenze dei prefetti, sistematiche, coordinate e dirette, hanno provocato la più larga e ferma protesta di amministratori di orientamento democratico e di diversi indirizzi politici. Pertanto, gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo a proposito del rispetto delle autonomie degli enti locali e degli adempimenti costituzionali e come la condotta del Governo si concili con i principi autonomisti e regionali della nostra Costituzione » (3642).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo anche scusa all'interrogante se una parte della risposta sarà per logica coerenza precisa a quella che ho già letto, ma che ripeto perché è giusto che la risposta sia organica.

Premesso che alcuni degli addebiti di cui è fatto cenno nell'interrogazione non consentono, per la loro estrema genericità, alcuna risposta, si fa presente, per gli altri, quanto segue.

Nei riguardi dei bilanci dei comuni e delle province — ove si eccettuino i pochi casi, eccezionali, nei quali la persistente omissione da parte dei competenti organi dell'ente ha reso indispensabile, per la formazione di quell'atto fondamentale, l'invio di apposito commissario, come espressamente previsto dall'articolo 305 del testo unico 1934 della legge comunale e provinciale — l'intervento preventivo delle prefetture (al quale alludono gli onorevoli interroganti), nella fase, cioè, della impostazione dei bilanci stessi, è consentito nella semplice comunicazione alle amministrazioni interessate — a solo fine di collaborazione e secondo una prassi, del resto, da lungo tempo seguita — di quelle istruzioni, di carattere esclusivamente tecnico o interpretativo di nuove norme legislative, che le prefetture stesse, a loro volta, hanno ricevuto dal Ministero dell'interno e che mirano ad illuminare ed a coordinare l'azione di controllo che alle medesime compete in materia.

Ché se, invece, gli onorevoli interroganti volessero riferirsi agli interventi esercitati dall'autorità tutoria in questa sede — nei confronti di bilanci malamente impostati, con palesi disquilibri tra le previsioni di entrate e di spesa o tra le previsioni stesse e la realtà economica dell'ente — l'accusa di indebita in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

gerenza si dimostrerebbe addirittura assurda, posto che trattasi di provvedimenti adottati nell'ambito di poteri sanciti dal vigente ordinamento.

Altro appunto concerne, per quanto è dato di intendere, le direttive che i prefetti hanno rivolto ai presidenti delle giunte provinciali ed ai sindaci, ai fini dell'osservanza dell'articolo 326 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale, il quale statuisce l'invalidità delle deliberazioni adottate su oggetti estranei alle attribuzioni degli organi deliberanti.

Al riguardo è agevole dimostrare, come già si è avuto occasione di fare nella precedente interrogazione, che le direttive medesime, nonché taluni conseguenti interventi posti in essere dai prefetti nell'esercizio delle proprie funzioni, sono rivolte alla tutela di un generale e superiore interesse, quale quello di assicurare, nel settore demandato alla propria competenza, il più regolare svolgimento dell'attività dei pubblici poteri, in conformità alle norme nelle quali si inquadra l'ordinamento giuridico vigente.

L'articolo 326 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale, là dove sancisce, in particolare, la piena nullità di diritto delle deliberazioni su oggetti estranei alle attribuzioni dei consigli provinciali e comunali, enuncia un principio giuridico, del quale l'interpretazione è decisamente chiara.

Ed invero, pur convenendosi sul carattere indicativo delle norme che enumerano le attribuzioni dei consigli provinciali e comunali, rimane fermo il principio che detti organi non possono svolgere se non l'attività che rientra nei fini loro istituzionalmente affidati per il soddisfacimento di pubblici interessi di portata locale.

Comunque, anche volendo interpretare con la massima larghezza la disposizione in esame, non potrebbe mai ammettersi che la possibilità di deliberare su argomenti non strettamente attinenti alle attribuzioni indicate dalla legge comunale e provinciale non trovi alcun limite, fino a ritenere che siano consentite discussioni e voti su questioni che né direttamente né indirettamente possono in alcun modo interessare la vita locale della collettività, e tanto meno che sia consentito di trattare argomenti rientranti esclusivamente nelle attribuzioni e prerogative di altri enti ed organi, dei quali si verrebbe in tal modo ad invadere indebitamente la specifica sfera di competenza.

Tutto ciò porta a ritenere che la disposizione trovi piena corrispondenza nella Costi-

tuzione, la quale garantisce sì agli enti, in particolare a quelli dotati di autonomia, il libero svolgimento delle rispettive attività, ma soltanto nella sfera delle loro attribuzioni; ché, altrimenti, vuota di contenuto sarebbe la norma costituzionale, la quale afferma che le province e i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi stabiliti dalle leggi della Repubblica, che ne determinano le funzioni.

Con l'accento a « interventi degli enti locali a favore degli utenti di energia » è probabile che gli onorevoli interroganti abbiano voluto riferirsi a quelle iniziative che sono state poste in essere in varie province, specie nel nord Italia, sia dalle locali rappresentanze di partito, sia dagli organi provinciali della Lega dei comuni democratici, allo scopo di indurre le amministrazioni comunali di sinistra a prendere posizione contro le società fornitrici dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione, e contro le tariffe in genere da esse praticate.

Ora, fin quando si è trattato di interventi contenuti nell'ambito dei rapporti interni di partito o nei limiti, almeno formalmente, della funzione di consulenza e di coordinamento, che è la sola riconoscibile alla Lega dei comuni, nessun ostacolo è stato frapposto dai prefetti a che le civiche amministrazioni, raccogliendo quelle sollecitazioni, liberamente valutassero, nella loro autonomia, una questione che ben poteva ritenersi di immediato interesse del comune, inerendo ai rapporti contrattuali con le società suddette. Altra cosa, naturalmente, è che, in sede di controllo, determinati provvedimenti, adottati in materia dai consigli, possano poi essere stati riscontrati dall'autorità tutoria non conformi a legge o contrari agli interessi dell'ente.

Un intervento preventivo (al quale, in particolare, vorranno forse alludere gli interroganti) è stato bensì effettuato — in forma, per altro, assai moderata — dal prefetto di Vercelli; ma si trattava, in quel caso, di una situazione del tutto speciale, poiché la « lega vercellese dei comuni democratici » aveva addirittura preteso, con evidente inframmettenza nelle attribuzioni dei consigli e delle giunte, di indire essa, direttamente, presso il municipio di San Germano Vercellese, una riunione di sindaci e di assessori di vari comuni per provocare la disdetta dei relativi contratti di fornitura dell'energia elettrica, prescrivendo, inoltre, che gli amministratori portassero con loro tutti gli atti d'ufficio inerenti ai contratti stessi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Il prefetto ritenne, e giustamente, di dover richiamare l'attenzione dei sindaci interessati sull'arbitrarietà di quella iniziativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. Devo manifestare non solo la mia insoddisfazione, ma anche il mio stupore, poiché ci troviamo di fronte alla risposta ad una interrogazione che trae origine da un'interpellanza nella quale, ovviamente, si ponevano problemi di ordine e di dimensioni nazionali. D'ordine e di dimensioni tali che è impossibile ed impensabile che un ministro — e per esso un sottosegretario — ignori la natura delle questioni, oppure si esprima in forma dubitativa, dimostrando di non essersi orientato sulla natura delle questioni stesse.

Vengo rapidamente all'argomento. Noi abbiamo posto tre ordini di questioni: le ingerenze prefettizie in ordine agli orientamenti dei bilanci; le illecite ingerenze prefettizie volte a vietare l'espressione di voti, di orientamenti, di giudizi intorno a questioni che interessano la comunità consociata; le denunce persecutorie (spiegherò poi perché persecutorie) in ordine alle quali il sottosegretario non ha dato risposta, nei confronti di una serie di amministratori rispetto ai quali la stessa magistratura ha dovuto dichiarare l'arbitrarietà delle denunce stesse.

Circa la prima questione, il sottosegretario ha formulato due ipotesi: si riferisce l'interrogante a interventi preventivi o a interventi successivi? Noi ci riferiamo ovviamente a quegli interventi che certamente il Ministero non può ignorare perché sono stati coincidenti nel nostro paese, e tali iniziative sono state adottate da una serie di prefetti. Ci riferiamo, cioè, ad una serie di circolari attraverso le quali i prefetti hanno preteso di dettare lo stesso orientamento del bilancio. Prendiamone fra tutti uno: il prefetto di Mantova, il quale, ancor più esplicitamente, richiama l'attenzione dei presidenti delle province e dei sindaci affinché si tenga conto nella impostazione del bilancio (noti bene, onorevole sottosegretario: nell'impostazione del bilancio!) degli effetti positivi dei provvedimenti in corso di adozione da parte del Governo e della loro legge stralcio.

Non discuto della seconda questione, poiché ne parleremo in seguito; ma addirittura si pretende che gli amministratori considerino come elemento indiscutibile un giudizio positivo intorno al « piano verde » e che, quindi, questo debba costituire il tessuto o il fondamento della stessa impostazione del bilancio. Siamo quindi in tema di orientamento e si

pretende appunto di vincolare l'autonomia in questo settore che è certamente il più delicato.

Si conclude, infine, che la legge stralcio deve essere considerata un elemento positivo e che quindi se ne deve tener conto.

Voglio trascurare i dettagli, anche se questi, se trattati da un tecnico, indubbiamente potrebbero costituire elementi che suffragherebbero ancor più il nostro assunto. Vorrei per esempio riferirmi all'invito rivolto ai presidenti delle province affinché accettino l'indicazione dei fitti fissati dallo stesso Ministero, mentre, come è noto, occorre una contrattazione. Ma questi sono elementi marginali.

Mi preme invece rilevare la pretesa del Governo, e per esso dei prefetti, di dettare la linea e la politica amministrativa attraverso queste circolari. Questi fatti esistono. Legga l'onorevole Scalfaro la circolare del prefetto di Mantova ed una serie di circolari dei prefetti dell'Emilia per avere conferma di quanto noi denunciavamo. Noi ci siamo riferiti anche a una serie di intrusioni illegittime operate dai prefetti in favore dei monopoli. Non ci riferiamo soltanto all'intervento del prefetto di Vercelli, il quale è intervenuto per vietare ad un gruppo di sindaci non solo di nostra parte ma anche democristiani di protestare contro i taglieggiamenti della Dinamo-Edison. Ci riferiamo anche ai convegni, ai quali hanno partecipato anche amministratori democristiani, tenuti nel Veneto, dove la democrazia cristiana esercita una prevalente influenza, per protestare contro le angherie della S.A.D.E. Mi riferisco anche all'intervento del prefetto di Perugia, il quale ha cercato di osteggiare la municipalizzazione del servizio di erogazione dell'energia elettrica, nonché all'intervento del prefetto di Reggio Emilia, il quale è intervenuto per bloccare il provvedimento di municipalizzazione dell'erogazione del gas.

Passando al capitolo delle persecuzioni, ricordo il recente intervento del prefetto di Roma, il quale ha chiesto la sospensione del sindaco e della giunta di Genazzano per essere costoro in posizione debitoria nei confronti del comune. Si afferma che essi avrebbero applicato troppo moderatamente l'imposta di famiglia nei confronti degli artigiani e dei professionisti. Questa è una causale che ci fa onore!

Si cerca, cioè, di porre in essere un'azione persecutoria nei confronti degli amministratori, i quali nulla hanno fatto che sia passibile di censura.

A proposito di queste denunce di carattere persecutorio (che non dovrebbero essere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

ignorate, poiché si tratta di attività che inerisce a quella della pubblica sicurezza) vi è stato il più assoluto silenzio. Prendiamo una provincia campione, che giustamente il senatore Parri definiva un caso clinico nell'ambito di una situazione patologica generale: Reggio Emilia. In quella provincia sono stati denunciati i sindaci di Albinea, Brescello, Campagnola, Gattatico, Novellara, Scandiano, San Martino, San Polo d'Enza, Vezzano sul Crostolo. La denuncia si richiama all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle istituzioni). Ma qual è la forma del vilipendio? Vorrei prendere il caso del comune di Bagnolo in Piano, il cui consiglio comunale in un ordine del giorno, esprime una condanna a qualsiasi governo che tenda a reinserire nella scena politica nazionale il Movimento sociale. Orbene, chiedere che la pubblica opinione esprima una condanna nei confronti di qualsiasi governo che rivaluti il Movimento sociale, lo si considera un vilipendio delle istituzioni. In quell'ordine del giorno si chiede anche che la storia della Resistenza venga insegnata nella scuola italiana. Orbene, anche questa è materia di denuncia ai sensi dello stesso articolo! Ella, onorevole sottosegretario, si stringerà nelle spalle; però devo dirle che ve ne sono quattordici di queste denunce. Evidentemente soffrono di daltonismo questi prefetti, i quali, come si esprime il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, equivocano tra il diritto di critica ed il delitto. È una cosa grave, perché si tratta di prefetti della Repubblica i quali, come dimostra la richiesta di quel procuratore della Repubblica e quindi la sentenza del giudice istruttore, equivocano tra un diritto ed un delitto, denunciando cittadini che si avvalgono del diritto di critica.

Di fronte a questa grave situazione il Governo non ha sentito il dovere di sostituire il prefetto di Reggio Emilia, ma lo ha mantenuto al suo posto, evidentemente perché ritiene di potersene servire per svolgere una azione di intimidazione e di discriminazione; insomma, con queste denunce arbitrarie si vuole creare uno stato di allarme e di preoccupazione, ponendo in essere il tentativo di colpire le autonomie nelle persone dei singoli amministratori e nella stessa attività delle amministrazioni locali.

Poche parole dirò sull'episodio che ha già formato oggetto delle interrogazioni dei colleghi Vacchetta e Castagno. A difesa dell'opera del prefetto di Torino non si può invocare l'articolo 326 della legge del 1915. Quella norma stabilisce che i comuni e le pro-

vince non possono « deliberare » in ordine ad oggetti estranei alle loro competenze. Ora, deliberare significa compiere atti amministrativi, cosa però ben diversa dall'espressione di un voto. Così non si può certamente invocare la legge del 1915 quando, ad esempio, il consiglio provinciale di Venezia, a maggioranza democristiana, esprime un ordine del giorno di condanna della politica colonialista.

Va d'altro canto tenuto presente che la Corte costituzionale, in numerose sentenze, si è opposta ad una « interpretazione di revisione » (così è stata definita) dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, sottolineando che quella norma va interpretata alla luce della Costituzione.

L'articolo 326 della legge del 1915, insomma, non esclude che comuni e province possano esprimere una serie di voti su questioni che interessino le comunità da essi amministrate. Chi sostenesse il contrario dimenticherebbe che punto di riferimento di ogni legge, antica e nuova, è la Carta costituzionale.

Ricordava giustamente il collega Castagno che dall'unità d'Italia ad oggi comuni e province hanno sempre espresso voti. Ecco perché il tentativo del Governo di soffocare la voce delle amministrazioni locali è un tentativo inane, da pigmei!

Innumerevoli sono stati i voti espressi dagli enti locali dall'unità d'Italia, di cui celebriamo quest'anno il centenario, ad oggi. Il 13 febbraio 1860 il consiglio comunale di Bologna ha chiesto l'annessione della Romagna allo Stato italiano, senza bisogno del *placet* del delegato governativo. Di questa autorizzazione non hanno sentito l'esigenza nemmeno il comune di Milano e gli altri comuni che parteciparono alle sottoscrizioni di quegli anni.

In tempi più recenti, nel 1917, un ex presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti, prendeva la parola al consiglio provinciale di Cuneo per porre i problemi della pace in occasione della disfatta di Caporetto e pronunciava la famosa frase: « Ve l'avevo detto che saremmo giunti a questo punto! ». Proprio in quei mesi un altro grande combattente della libertà, Giacomo Matteotti, prendeva la parola in sede di consiglio provinciale per porre i problemi della pace. Ella, onorevole sottosegretario, vede che esempi di amministrazioni comunali e provinciali alle quali si è riconosciuta la capacità di intervenire in problemi che interessano la collettività nazionale, vengono da lontano, vengono dal nostro Risorgimento. Ecco perché è im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

possibile soffocarli. Anche numerose amministrazioni di parte vostra si sono ribellate. Gli onorevoli Vacchetta e Castagno hanno ricordato la lettera del presidente del consiglio provinciale di Torino, professor Grosso, della quale non avete fatto nemmeno menzione.

Certamente vi è un complesso di questioni che non si prestano ad essere trattate in sede di interrogazione. Ci siamo adattati a farlo perché urgeva porre dei temi che sono stati prospettati al convegno nazionale, quello di Reggio Emilia, cui hanno partecipato duemila amministratori, non soltanto di nostra parte. Infatti, insieme con noi e con i socialisti, oltre ai repubblicani ed ai radicali, vi hanno partecipato centinaia di amministratori democristiani, i quali, in ordine a queste questioni, quando si è trattato di discutere anche nei consigli comunali il vostro divieto di parlare su problemi che interessano la comunità consociata, hanno votato con noi o, tutt'al più, si sono astenuti. Come vedete, siete abbastanza isolati, non soltanto rispetto alle nostre tradizioni, ma anche alla parte politica che vi segue.

Poiché si tratta di una questione che investe le autonomie, quindi un capitolo essenziale della democrazia, l'argomento sarà nuovamente ripreso attraverso una mozione — che preannuncio — affinché tutti abbiano la possibilità non solo di intervenire, ma anche di votare sugli indirizzi reclamati dal Parlamento italiano. (*Applausi a sinistra*).

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero fare due brevissime precisazioni.

L'onorevole Guidi ha parlato, tra l'altro, di episodi relativi alle province di Mantova e di Reggio Emilia, i quali non sono affatto citati nella sua interrogazione, che si esprime in maniera generica, come risulta dal seguente periodo: « A tutto questo si aggiunge il sistema delle denunce manifestamente infondate a carico di consiglieri comunali, con le quali si cerca di perseguire per delitto il diritto di critica, come ha riconosciuto la stessa magistratura ».

Sarebbe stato sufficiente che l'onorevole interrogante avesse indicato: « per esempio, la provincia di Reggio Emilia, quella di Modena », etc. Così avrei potuto dargli una risposta in base alla quale avrebbe potuto esprimere o meno la sua soddisfazione. Non ero assolutamente in condizioni di sapere che l'onorevole Guidi avrebbe citato degli esempi

concreti. Perciò quando un'interrogazione è generica, bisogna accontentarsi di risposte che in certi settori non possono essere che generiche. Ma forse egli, pensando che comunque sarebbe stato insoddisfatto, ha voluto togliermi la possibilità di dirgli qualcosa in merito. Ella, onorevole Guidi, può lamentare il contenuto della mia risposta ma non la sua lacunosità, poiché l'interrogazione, così come stilata, non dava la possibilità di una risposta su fatti che non sono citati.

Vorrei aggiungere, per quanto riguarda il testo della legge allo studio, che vi sarà modo in Commissione, e quindi in Assemblée, di discutere a fondo anche gli adeguamenti ai principi costituzionali delle norme vigenti e che non sono state dichiarate incostituzionali, ma che evidentemente saranno nuovamente discusse ed aggiornate, sicché ogni parlamentare potrà esprimere il proprio pensiero.

Esprimo tuttavia la mia perplessità e le mie riserve su certe casistiche che è inutile discutere ora. Quando si fa l'ipotesi di un consiglio comunale che votando un ordine del giorno discute o prende posizione sul colonialismo francese, non si deve ignorare che esiste un Parlamento dove, così come prevede la nostra Costituzione, tali problemi trovano la loro naturale sede di discussione. Che un consiglio comunale possa discutere problemi di politica estera, di politica generale, personalmente mi pare veramente un assurdo, poiché fondamento dello Stato di diritto è il principio delle competenze, e queste non possono essere evanescenti: esse hanno un fondamento di certezza, ed è su questo fondamento che poggia la tranquillità di uno Stato di diritto, che è sostanza di democrazia.

GUIDI. Onorevole sottosegretario, ho già detto che questa interrogazione trae origine da un'analoga interpellanza. Nel mio intervento ho già detto che le dimensioni del problema sono di ordine nazionale. Pertanto non era pensabile fare un elenco di questi casi, comune per comune, provincia per provincia, ma il problema ha rilievo nazionale. Circa le disposizioni prefettizie impartite alle aziende municipalizzate, ho citato comuni dell'Italia centrale (Perugia), dell'Italia settentrionale (Reggio Emilia): anche qui il fenomeno ha dimensioni nazionali, per cui l'onorevole sottosegretario non poteva pretendere che citassi nel testo dell'interrogazione tutti i comuni interessati.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho chiesto che fossero citati i casi per le aziende municipalizzate, né per quanto si riferisce a quella circolare: ho

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

chiesto solo che mi fossero citati i casi in cui era stata elevata denuncia. Ho rilevato questo in quanto ella non ha citato nemmeno un caso di denuncia.

GUIDI. Ella, nella sua duplice veste di organo di Governo che da un lato segue l'attività degli amministratori e, dall'altro, controlla le forze di polizia, sa che non si tratta di denunce che interessano una sola provincia, ma spesso tutta una regione, come sta avvenendo per la Romagna. Quindi siamo di fronte ad un metodo. Si parla di denunce incaute o lemerarie. Ella, del resto, saprà che 14 amministratori sono stati clamorosamente assolti dalla magistratura. Riacciacciandomi a quanto diceva un illustre combattente antifascista, ritengo che questo sia un fatto patologico sì, ma che interessa una situazione di ordine generale. Ecco perché, ripeto, avendo il problema dimensioni di carattere nazionale, necessariamente non poteva avere che una formulazione generale.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il suo è soltanto un abile gioco di parole da avvocato.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Li Causi (3212) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Armaroli e Borghese, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere allo scopo di salvaguardare i diritti costituzionali di libertà di manifestazione a favore dei dipendenti degli enti locali del comune di Castel San Pietro (Bologna) nei confronti dei quali da parte degli organi di polizia sono stati disposti interrogatori per avere detti dipendenti scioperato il 9 luglio 1960 a seguito dei gravi eccidi di Reggio Emilia » (3235).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interrogatorio di cui si parla è stato effettuato in esecuzione di un ordine dell'autorità giudiziaria. Non vi è quindi nessuna violazione di libertà costituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMAROLI. Non posso dichiararmi soddisfatto perché non vi è dubbio che gli interrogatori ai quali mi sono riferito nella mia interrogazione sono avvenuti certamente in esecuzione di precise disposizioni, e potrei citare numerosi esempi. A Reggio Emilia, a Genova, sono stati denunciati molti scio-

peranti per avere solidarizzato in quella manifestazione. Le stesse domande che sono state rivolte alle persone sottoposte agli interrogatori stanno a dimostrare il preordinato tentativo di limitare il diritto di sciopero. Si è chiesto loro perché avevano scioperato, si è chiesto loro quale parte avesse avuto il sindaco.

Questo comportamento, questi richiami da parte dell'autorità di pubblica sicurezza non solo hanno avuto luogo a Castel San Pietro in provincia di Bologna, ma anche nel comune di Medicina.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella sua interrogazione non vi è alcun cenno a Medicina.

ARMAROLI. Questi interrogatori risulterebbero fatti sulla base degli articoli 110 e 330 del codice penale, perché d'accordo fra di loro e con la partecipazione materiale del sindaco, signor Dalla Valle, in esecuzione di un unico disegno, nei giorni 7 e 8 luglio 1960 per fini politici abbandonavano collettivamente l'ufficio, l'impiego ed il servizio presso il comune di Castel San Pietro...

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perché ella chiede conto al ministro dell'interno di una procedura posta in essere dal magistrato?

ARMAROLI. Gli interrogatori sono stati effettuati prima da un maresciallo e poi da parte di un capitano dei carabinieri e sono stati condotti in modo corretto. Ma è appunto per il sistema adottato che si capiva, anche se le domande erano rivolte in forma cortese e senza minacce, che gli organi di polizia agivano in ottemperanza a precise direttive politiche.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le autorità di pubblica sicurezza agivano su richiesta dell'autorità giudiziaria. Ella, torno a ripeterle, non può chiedere al sottosegretario per l'interno notizie o spieghazioni in ordine ad una procedura giudiziaria tuttora in corso.

ARMAROLI. A chi dunque avrebbe dovuto essere rivolta l'interrogazione?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A nessuno. La Costituzione, che voi a proposito o a sproposito spesso citate, stabilisce che la magistratura è un « ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ».

ARMAROLI. La sua risposta, onorevole sottosegretario, è stata evasiva nella sostanza. Esiste l'articolo 40 della Costituzione che afferma esplicitamente il diritto di sciopero. Del resto, quale senso avrebbero avuto le stesse dichiarazioni programmatiche del Pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

sidente del Consiglio, il quale riconosceva nelle manifestazioni del luglio una giustificazione in quanto rappresentavano un'attività in difesa dei diritti democratici del paese? Che senso avrebbero avuto quelle dichiarazioni, che moralmente hanno legittimato tutto l'operato del popolo? Se in quei giorni alle forze popolari non si fossero unite le forze migliori dello stesso movimento cattolico, indubbiamente oggi il paese verserebbe in una situazione assai imbarazzante.

Pertanto, non posso che dichiarare la mia completa insoddisfazione per la semplicistica ed elusiva risposta datami sugli aspetti di questa questione e su procedimenti che giudichiamo lesivi dei diritti dei cittadini.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, dirette al ministro dell'interno, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Paolicchi, « per sapere se egli non ravvisi un'interpretazione estensiva e abusiva della legge comunale e provinciale nell'opera del prefetto di Pisa a proposito della convalida dei consiglieri comunali e provinciali recentemente eletti. Risulta all'interrogante che, prima ancora dell'insediamento dei consigli comunali e della verifica in essi dei poteri dei consiglieri eletti, il prefetto di Pisa fa svolgere accertamenti sull'eventuale posizione debitoria verso il comune e sull'eventuale posizione di incompatibilità o ineleggibilità dei consiglieri. L'accertamento preventivo si traduce in pratica in una sostituzione alle competenze del consiglio comunale stabilite dall'articolo 45 della legge comunale e provinciale, e trasforma il controllo di legittimità in controllo di merito, non assegnato dalla legge alla giunta provinciale amministrativa. L'accertamento, inoltre, è fatto con una interpretazione estensiva della legge, sia per quanto riguarda la presunta situazione debitoria, sia per quanto riguarda la presunta incompatibilità » (3346);

Raffaelli, Pucci Anselmo, Diaz Laura, Liberatore e Rossi Paolo Mario, « per sapere se sia informato che il prefetto di Pisa, prima ancora della seduta di insediamento dei consigli comunali eletti il 6 e 7 novembre 1960, procede, a mezzo di funzionari ispettori, a svolgere indagini sulle condizioni di eventuale ineleggibilità o incompatibilità dei singoli eletti. Poiché l'accertamento di tali cause è atto che spetta non soltanto ai consigli comunali e provinciali, l'intervento del prefetto è in contrasto con la legge, ma soprattutto costituisce violazione dei diritti e delle attribuzioni dei consigli comunali e provinciali. Gli inter-

roganti chiedono di sapere come il ministro intenda intervenire per far cessare l'iniziativa del prefetto, ad evitare anche motivi di turbamento nella vita delle amministrazioni recentemente elette con il suffragio popolare » (3276).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per consolidata giurisprudenza, le deliberazioni consiliari riguardanti la convalida degli eletti, avendo natura amministrativa, sono soggette, come qualsiasi altra deliberazione, al normale sindacato prefettizio di legittimità, il quale non rimane circoscritto ai soli vizi formali dell'atto ma ne investe anche il contenuto sostanziale, nei riflessi della ritenuta eleggibilità, o meno, dei singoli consiglieri: il che non significa, evidentemente, travalicazione del controllo di legittimità in controllo di merito.

Ciò posto, non si vede come possano considerarsi arbitrari ed in qual modo ritenersi lesivi della sfera di attribuzioni e della libertà di determinazione dei consigli, gli accertamenti che il prefetto di Pisa — avvalendosi dei propri organi informatori — ha creduto di svolgere, preventivamente, sulla posizione degli eletti, rispetto alle ipotesi legali di incompatibilità, al solo e ben legittimo fine di porsi in grado di esercitare con cognizione di causa e nel modo più sollecito il successivo controllo, di sua precisa competenza, sulle deliberazioni consiliari che gli sarebbero via via pervenute al riguardo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Paolicchi non è presente, si intende che abbia rinunziato alla replica.

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Non posso dichiararmi soddisfatto di una superficiale risposta alla denuncia dei fatti che noi abbiamo sollevato con l'interrogazione e che sono di notevole portata.

Unitamente agli altri colleghi firmatari dell'interrogazione ho denunciato che un prefetto della Repubblica, quello di Pisa, immediatamente dopo lo svolgimento delle elezioni, e prima ancora che si pronunciasse i consigli comunali e il consiglio provinciale, ha fatto svolgere una serie di accertamenti, attraverso suoi informatori, come ella, onorevole sottosegretario, ha detto, sulla posizione dei consiglieri eletti, quasi a sfida della scelta del corpo elettorale che li ha eletti, e soprattutto a sfida del primo, più geloso e intoccabile potere che spetta non solo ai consigli comunali o ai consigli provinciali, ma a qualsiasi con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nesso elettivo, di esaminare, fuori di ogni interferenza e con libertà di azione, le condizioni di ineleggibilità o di incompatibilità di ogni suo membro.

Il potere che ancora purtroppo è affidato ai prefetti e alle giunte provinciali amministrative, nella loro antidemocratica composizione, di controllo sugli atti degli enti locali è un potere esercitabile solo dopo che sia sorta in consiglio contestazione e che ciò sia oggetto di atto deliberativo. Ella, onorevole sottosegretario, vuole avallare un potere eccessivo: quello di intervenire preventivamente nell'esame delle condizioni di eleggibilità o meno anche se l'organo cui tale esame è demandato in sede giurisdizionale, primaria ed assoluta, non solleva la questione o prima che la sollevi. Questo è contro la legge. Ella si appella al potere di controllo dei prefetti, ma non si è potuto richiamare alla legge, che anzi dice il contrario.

Ma non è di questo che voglio occuparmi. Ho chiesto di sapere perché nei giorni immediatamente seguenti alle elezioni il prefetto di Pisa mandò presso la maggior parte dei 38 comuni della provincia viceprefetti, ispettori, funzionari a compiere accertamenti, in modi certamente non ortodossi, in quanto furono mandati anche dagli esattori a domandare se i consiglieri eletti erano in regola col pagamento delle tasse ed ella non ha saputo rispondere. Perché tutto questo? Cosa era successo in provincia di Pisa dopo il voto del 6 e del 7 novembre 1960 da suscitare tanto zelo, tanto « dinamismo » fuori e contro la legge? Era successo un fatto imprevisto al prefetto e alla prefettura: la democrazia cristiana aveva perso seimila voti, era divenuta il secondo partito; il partito comunista raccoglieva il maggior numero di voti rispetto a qualsiasi altro partito, le sinistre avevano aumentato i voti in tutti i comuni e i seggi in gran parte di essi. Il partito comunista conquistava per la prima volta la maggioranza assoluta di voti e di seggi in due grandi comuni al di sopra di 10.000 abitanti: San Miniato e San Giuliano Terme. Tutti i comuni che le sinistre amministravano erano stati dai socialisti e dai comunisti riconquistati e le posizioni delle sinistre erano state consolidate anche negli altri pochi comuni retti dalla democrazia cristiana. La democrazia cristiana con le elezioni del 6-7 novembre aveva perso la possibilità di mantenersi al governo della città capoluogo. E di tre giorni fa la notizia che è stata eletta una giunta di socialisti e comunisti con sindaco socialista. La democrazia cristiana è stata isolata e battuta e non detiene più il governo

del comune di Pisa. Bisogna tener presente tutto ciò per spiegare questo inusitato e illegittimo intervento del prefetto.

Onorevoli colleghi, mi sia consentito richiamarmi a quanto hanno qui detto poc'anzi gli onorevoli Vacchetta, Castagno e Guidi a proposito dell'attività dei prefetti e del Governo contro la vita dei consigli comunali, la loro autonomia, i loro diritti. Ho presentato un'altra interrogazione a proposito di quanto è avvenuto a Pisa la scorsa settimana circa l'ingerenza della giunta provinciale amministrativa nel merito di una trattativa sindacale tra i dipendenti delle aziende pubbliche dei trasporti e le aziende stesse. L'azione della giunta provinciale amministrativa presieduta dal prefetto ha provocato uno sciopero delle maestranze di queste aziende per una rivendicazione avente una portata di poche migliaia di lire ma un grande valore di principio, causando milioni di danni alle aziende municipalizzate dei trasporti della città, disagio al personale e alla popolazione.

La verità è che si vuole colpire l'autonomia degli enti locali, che si vogliono colpire ordinati ed efficienti servizi messi in atto dalle amministrazioni pubbliche locali, l'autonomia dei loro consigli elettivi.

Bisogna rifarsi a questo per capire il clima nel quale si è svolta l'arbitraria azione del prefetto di Pisa, intesa ad umiliare sul nascere l'autonomia dei consigli comunali, cercando di gettare sospetti sulle persone dei consiglieri eletti. Tutto ciò per il fatto che le liste di sinistra avevano conseguito maggiori suffragi nelle elezioni.

Non voglio entrare nei dettagli. Mi sia consentito però citare il caso del consigliere Carlotti, rieletto nel comune di Calcinaia, di cui si contesta la eleggibilità per la sua qualità di presidente di una cooperativa di consumo, presso uno spaccio della quale qualche volta l'amministrazione comunale ha acquistato qualche oggetto, una scopa o uno straccio per la pulizia delle scuole o degli uffici!

Come già hanno detto altri colleghi, difficile ed aspra è la difesa della legge, della Costituzione, dell'autonomia dei consigli elettivi, delle loro prerogative e del voto popolare. Ho però l'orgoglio di dirle, onorevole sottosegretario, che, per quanto ci riguarda, questa lotta si compie incessantemente, per affermare e consolidare tutti i diritti dei comuni e dei consigli elettivi, respingendo e combattendo i soprusi e le imposizioni dei prefetti, ispirati dalla vostra azione di Governo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer e Pinna, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se non intendano intervenire perché siano sollecitamente concluse le trattative fra l'amministrazione postale e l'I.N.A.-Casa rispetto all'acquisto di tre vasti locali posti a piano terreno nello stabile dello stesso I.N.A.-Casa in piazza delle Demolizioni, a Sassari, al fine di trasferirvi gli uffici della succursale n. 1 esistente nella stessa città nella piazzetta Nazario Sauro, tenendo presente anche la necessità di poter così alleviare le sofferenze di molte centinaia di poveri vecchi ed invalidi, ancora costretti ad attendere in lunghe file il pagamento della loro pensione nel ristrettissimo ed antigienico ambiente della predetta succursale » (2991).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche per conto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Il consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa ha approvato lo schema generale di contratto che dovrà regolare la compravendita dei locali I.N.A.-Casa costruiti in vari comuni (compreso quello di Sassari) da destinare a sedi di uffici postali. L'approvazione è stata comunicata al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il parere di competenza di quel consiglio di amministrazione.

Si assicura che non si mancherà di dare sollecito corso alla pratica per la più rapida definizione del contratto di compravendita da approvarsi nei modi di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Non esito a dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, anche perché ritengo almeno probabile che al corso più celere che pare si sia dato alle trattative, abbia contribuito anche la mia interrogazione, come dovrebbe accadere per tutte le iniziative parlamentari che devono servire di stimolo al Governo anche se provengono da deputati dell'opposizione. Soddisfatto, ma con una raccomandazione; che il Ministero del lavoro ed il Ministero delle poste si preoccupino di condurre a definizione la pratica nel più breve tempo possibile.

Aggiungo però qualche considerazione di carattere generale a cui già si allude anche nella interrogazione dove è detto che la creazione di questo nuovo ufficio postale più am-

pio nella mia città di Sassari meritava il massimo interessamento del Governo particolarmente per quanto riguarda le sofferenze dei pensionati più poveri, quelli della previdenza sociale, forse più trascurati degli altri appunto perché più poveri. È accaduto forse a molti di voi, e spesso a me, di assistere ovunque allo spettacolo miserando di interminabili file di questi vecchi ed invalidi davanti agli sportelli di uffici postali anche angusti, ai quali essi si trascinano spesso da lunga distanza; ed è accaduto a me, forse anche a voi, di assistere a collassi improvvisi di questi infelici. Si chiedeva perciò che il sistema di pagamento delle loro pensioni avvenisse a domicilio con recapito di assegni circolari o su conti correnti girabili presso qualunque banca o presso lo stesso ufficio postale.

A questa proposta si era opposto che il rilascio di assegni poteva prestarsi a frodi. Cosa assurda: non credo che alcuno rischi il carcere alterando un assegno di poche migliaia di lire, mentre tutti sappiamo che invece questo sistema è largamente in uso da parte di privati per importi spesso di molti milioni. Si è pure detto che la spesa sarebbe stata notevole. Ma per chi? Per l'amministrazione delle poste? Ma essa vedrebbe invece alleggerito il suo compito distribuendo il pagamento delle pensioni nei vari giorni del mese ed evitando l'affollamento che ho già lamentato. Sappiamo d'altra parte che l'aggravio maggiore per i fattorini si manifesta soltanto in occasione delle feste, in cui essi debbono portare a domicilio quintali o tonnellate di cartoline e di biglietti di augurio, e normalmente si manifesta specialmente per il trasporto di stampati, pesanti e sempre più numerosi. Spesa per l'I.N.P.S.? No certamente. L'I.N.P.S. ha un sistema di meccanografia per cui è facile preparare anche gli assegni.

E, del resto, la riprova che non può esservi aggravio per l'I.N.P.S. si ha in una circolare intervenuta dopo la presentazione della nostra ultima proposta di legge, circolare che ha il numero 4894, e la data del 26 luglio 1959. In essa la direzione dell'I.N.P.S. dispone ciò che si chiedeva da noi e cioè il recapito a domicilio di assegni circolari o di assegni su conto corrente, con due sole limitazioni: si dice che non tutte le banche avevano ancora aderito alla richiesta dell'istituto e si richiede anche che questo sistema venga applicato dietro domanda, mentre molto più giusta sarebbe, come noi proponevamo, un'applicazione di carattere generale, senza bisogno di richieste della parte.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Dopo questa circolare io presentai una interrogazione, alla quale fu risposto il 13 dicembre 1960 precisandosi che a quella data il numero di domande accolte per questa forma di pagamento della pensione a domicilio ascendeva in tutto, tra pagamenti a mezzo conto corrente postale, assegni circolari e su conti correnti bancari, a sole 8.094 unità, su 3 milioni 200 mila pensionati della previdenza sociale. Sicché è da credere, onorevole sottosegretario, che l'I.N.P.S. o non abbia sufficientemente divulgato la sua circolare, o l'appliedi con ritardi e restrizioni.

Orbene, io ritengo che il problema possa essere risolto in modo più organico e sicuro: cioè a mezzo di una legge. Un progetto di legge a tal fine fu già presentato nella passata legislatura da noi ed anche da autorevoli parlamentari sindacalisti della democrazia cristiana, gli onorevoli Pastore e Morelli. All'inizio di questa legislatura abbiamo ripresentato la proposta di legge ancora con la firma mia e di deputati di sinistra. Io spero che il Governo ne faciliterà l'approvazione, perché, se una circolare può anche non essere vincolativa, la legge lo sarà certamente. Si potrà così superare quella condizione triste, dolorosa che oggi si infligge ai poveri pensionati, ed alla quale ho già alluso. Concludo quindi con l'augurio e con la speranza che il Governo, pur non rispondendo oggi in ordine a questa richiesta, tenga conto della nuova e vivissima raccomandazione. *(Applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Armato, ai ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti della Società partenopea trasporti, la quale, nonostante le prove di fiducia e di pazienza fornite dai 400 lavoratori dipendenti, la mediazione dei competenti uffici della prefettura di Napoli, la qualità di appaltatrice di pubblico servizio da parte di un pubblico ente quale l'A.T.A.N. di Napoli, si è resa colpevole della sistematica violazione di ogni accordo sindacale e delle leggi dello Stato mediante: 1°) l'opposizione alla costituzione della commissione interna; 2°) il mancato rispetto del contratto nazionale, sia nella parte economica sia in quella normativa; 3°) il licenziamento improvviso di circa 40 dipendenti attuato con l'evidente e sfacciato obiettivo di colpire, a scopo di intimidazione e di rappresaglia, i lavoratori che maggiormente si sono distinti nel condurre l'agitazione sindacale » (3203).

Poiché l'onorevole Armato non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Romeo, Angelini Ludovico, Calasso e Monasterio, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere in che modo e con quali mezzi intenda intensificare la vigilanza antinfortunistica nella provincia di Taranto, ove, malgrado le assicurazioni date con la risposta all'interrogazione orale n. 1406, sullo stesso argomento, continuano a verificarsi con incredibile frequenza numerosi infortuni mortali » (3213).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Già da tempo gli ispettorati del lavoro hanno intensificato l'azione di vigilanza nei confronti dei soggetti destinatari delle norme vigenti in materia di sicurezza del lavoro, con particolare riguardo al settore dell'edilizia che, purtroppo, continua a presentare aspetti preoccupanti per la elevatezza degli indici di gravità e di frequenza degli infortuni nonché per l'andamento del fenomeno.

È da rilevare, per altro, che, per quanto concerne la provincia di Taranto, i dati ufficiali dell'« Inail » non confermano il denunciato notevole aggravamento degli infortuni mortali; invece, in questi ultimi anni il numero assoluto degli infortuni risulta contenuto nonostante il considerevole aumento della manodopera esposta al rischio.

Circa l'azione antinfortunistica svolta in detta provincia, si segnala che l'ispettorato del lavoro, oltre la normale attività ispettiva e repressiva, ha anche svolto nell'ultimo semestre dello scorso anno una speciale vigilanza, nel quadro delle direttive impartite dal Ministero del lavoro nel settore dell'edilizia dove si verificano con maggiore frequenza gli infortuni con conseguenze gravi o mortali.

Nel corso delle ispezioni sono state elevate numerose contravvenzioni.

Anche negli altri settori particolarmente intensa è stata l'attività dell'ispettorato.

Notevole è stata anche l'attività prevenzionistica. Al riguardo l'ispettorato del lavoro, per mezzo del comitato provinciale di prevenzione infortuni, sta promuovendo e curando diverse iniziative antinfortunistiche.

Sono state tenute diverse riunioni del predetto comitato ed alcune delle quali hanno anche partecipato rappresentanti delle orga-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Sono stati effettuati due corsi di prevenzione infortuni per capocantieri. L'associazione dei costruttori edili, per stimolare l'opera dei preposti all'attuazione delle misure di sicurezza nei rispettivi cantieri, costituirà un fondo per premiare quei capocantieri che, dopo la frequenza del corso, applicheranno nel modo migliore e più completo le norme antinfortunistiche.

D'intesa con l'ordine degli ingegneri, sarà anche organizzato un particolare corso per ingegneri direttori di cantieri e di stabilimenti, per direttori dei lavori e per ispettori delle opere in cemento armato.

Il predetto comitato provinciale ha tenuto inoltre delle riunioni con la partecipazione di tutti i soggetti interessati e, in particolare, delle organizzazioni dei lavoratori, al fine di intraprendere tutte quelle iniziative capaci di fecondi risultati per una diffusione delle norme di prevenzione e per una educazione alla sicurezza nei confronti delle maestranze occupate nel settore delle costruzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMEO. Nella mia interrogazione facevo riferimento ad una precedente interrogazione presentata sull'argomento alla quale rispose l'allora sottosegretario onorevole Storchi dando assicurazione che sarebbe stato potenziato l'organico dell'ispettorato del lavoro di Taranto. Tuttavia, la realtà che ci sta di fronte a Taranto, onorevole sottosegretario, è questa: nonostante le assicurazioni date circa l'aumento degli organici in una provincia che conta 400 mila abitanti e in una città, come quella di Taranto, con attività industriali, con la prospettiva di costruzione dell'impianto siderurgico, attualmente abbiamo cinque ispettori compreso il dirigente dell'ufficio. E a cinque ispettori siamo arrivati nel corso del 1960 a seguito delle assicurazioni che, appunto, l'onorevole Storchi dette qui in occasione dell'altra interrogazione.

Allo stato delle cose, nonostante l'attività che ella qui ha citato e della quale sono a conoscenza, essendo segretario della camera del lavoro di Taranto, la situazione degli infortuni che si è venuta a determinare nella nostra provincia è veramente preoccupante ed incredibile.

Il giorno prima che ella venisse a Taranto, onorevole sottosegretario, per presenziare ad una cerimonia di consulenti sociali, si era verificato un ennesimo infortunio in un cantiere

edile in cui hanno trovato la morte due operai in circostanze che dimostrano palesemente la incuria da parte degli imprenditori e l'assenza di vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro.

Nel corso del semestre 1960, cui ella fa riferimento, onorevole sottosegretario, nel periodo che va dal 23 giugno al 30 settembre, nella sola città di Taranto abbiamo avuto 13 morti a causa di infortuni sul lavoro, e precisamente l'11 marzo, quando ella era a Taranto, si verificò un altro infortunio mortale nel quale hanno perduto la vita due operai.

Come organizzazione sindacale, abbiamo partecipato a quelle iniziative indette dall'E.N.P.I. e dallo stesso ispettorato del lavoro. Però che cosa ci hanno detto i dirigenti dell'E.N.P.I. e dell'ispettorato del lavoro? Ci hanno fatto il solito discorsetto e non hanno — mi creda — potuto fare a meno di mettere in rilievo che, tutto sommato, la colpa è dei lavoratori, i quali quando lavorano non vogliono rispettare le norme antinfortunistiche, perché sbadati o indisciplinati.

La verità è un'altra, onorevole sottosegretario, perché se si tien conto del periodo in cui avvengono questi infortuni nel settore dell'edilizia, si potrà rilevare un fatto molto indicativo, ossia che questi tredici morti di cui ho parlato si sono avuti nel periodo estivo, quando, cioè, nel settore dell'edilizia abbiamo il massimo incremento dell'attività produttiva, quando la giornata di lavoro degli edili si prolunga di molto, e quando lavorare su impalcature di 6-8-10 metri di altezza con il sole di luglio o di agosto significa rischiare la vita in ogni momento.

Quindi le ragioni che stanno alla base dei frequenti infortuni a Taranto sono da ricercarsi nella impossibilità — bisogna dirlo — dell'ispettorato del lavoro di avere i mezzi disponibili per esercitare la vigilanza necessaria, ma sono soprattutto da ricercarsi in una violazione aperta dei contratti collettivi di lavoro, per cui abbiamo orari di lavoro prolungati senza che venga pagato lo straordinario, cottimi impossibili; quindi, supersfruttamento bestiale dei lavoratori da parte dei costruttori edili!

Di fronte a questa realtà, la propaganda dell'E.N.P.I. o i filmini o le locandine distribuite ai lavoratori ottengono un risultato quanto mai irrisorio. Di fronte a questa situazione, che veramente ha gettato un allarme nella pubblica opinione e fra i lavoratori interessati, noi chiediamo che si prendano delle misure decisive. Non si può venire qui a dire che tutto va bene, che si fa tutto il possibile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

e che, se poi gli infortuni si ripetono, non è colpa nostra !

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non ho detto così!

ROMEO. Non ha detto proprio così, ma in sostanza...

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Poi le leggerò le statistiche.

ROMEO. L'istituto infortuni denuncia in Italia oltre un milione di infortuni all'anno, con una media di 10 lavoratori al giorno che perdono la vita. Queste sono le statistiche dell'istituto infortuni per il 1960. Ebbene, a Taranto, checché ne dica l'ispettorato del lavoro, il quale, alle proteste dei nostri dirigenti sindacali, oppone argomentazioni di questo tipo: « Cosa volete? Fate la denuncia e fra un mese o due anni andremo a vedere se è possibile intervenire, dato che non abbiamo i mezzi e le possibilità »; checché ne dica il dirigente dell'ispettorato del lavoro, la verità è che nel 1959 abbiamo avuto 5.544 infortuni nella provincia di Taranto e, nel 1960, 6.000, di cui 500 con danno permanente e 30 mortali. Trenta morti a Taranto a causa di infortuni! E la stragrande maggioranza di questi morti si sono avuti nel settore dell'edilizia, dove abbiamo imprenditori senza scrupoli, i quali mandano all'altezza di decine di metri giovani di 20-22 anni senza apprestare le misure antinfortunistiche, praticamente li mandano a morte pur di realizzare altri profitti!

Quindi, vanno bene i corsi per dirigenti di cantiere, va bene la propaganda antinfortunistica dell'E.N.P.I., ma queste cose non risolvono il problema. Occorre potenziare l'ispettorato del lavoro di Taranto, anche in vista delle prospettive industriali della città, poiché avremo a Taranto un grande complesso industriale. L'ufficio dell'ispettorato del lavoro non può rimanere dunque in queste condizioni. A Taranto vi è un'attività edilizia che credo non si riscontri in molte altre città delle Puglie. Se vogliamo porre un freno a questo stato di cose, occorre che effettivamente l'ispettorato del lavoro intervenga ed eserciti la vigilanza prevista dalla legge antinfortunistica.

Aggiungo un'altra cosa: occorre che l'ispettorato del lavoro non solo intervenga per assicurarsi del rispetto della legge antinfortunistica, ma che si adoperi per colpire i responsabili. Se volessi leggerle l'elenco degli infortuni coi nomi degli operai e delle ditte, onorevole sottosegretario, ella vedrebbe che sono sempre le stesse ditte e che gli ultimi due lavoratori morti l'11 marzo di quest'anno sono

della stessa impresa Pignatelli nella quale abbiamo avuto altri morti qualche mese prima, nonostante la denuncia fatta dai sindacati e la spinta esercitata nei confronti dell'ispettorato del lavoro. Questo stato di cose non può continuare! Perciò, nonostante le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi permetto di aggiungere, onorevole Romeo, che, quando si danno risposte su questo argomento, il primo a non essere soddisfatto è il rappresentante del Governo, perché, di fronte ai morti, come vuole che si sia soddisfatti? Non avremo mai fatto abbastanza! Però la pregherei di prendere almeno atto di quel che si è detto qui e di tener presente che i dati statistici denunciano, almeno per i casi mortali, che, mentre nel 1954 in provincia di Taranto si sono avuti 25 casi con 10.700 occupati (lasciamo stare il 1960, le cui statistiche sono ancora parziali), nel 1959 se ne sono avuti 19 con 14 mila occupati. Quindi, un leggero progresso c'è nella situazione. Ma, ripeto, non siamo soddisfatti né io né lei di tale risultato. Comunque, l'impegno è comune a fare ogni sforzo per migliorare l'assistenza antinfortunistica e perché queste sciagure siano evitate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Monasterio, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere se siano informati delle condizioni in cui si svolge il lavoro della raccolta delle olive nella provincia di Brindisi e, in primo luogo, nel comune di Ostuni (Brindisi), con speciale riguardo ai sistemi di ingaggio della manodopera, al trasporto delle donne dal centro urbano in campagna, alla durata della giornata lavorativa ed al relativo trattamento salariale. L'interrogante chiede, in particolare, se il ministro dell'interno sia a conoscenza degli inauditi atti di arbitrio e di violenza, di cui, negli scorsi giorni, si sono rese responsabili le forze di polizia, al comando del commissario di pubblica sicurezza dottor Gaetano Bada, nel tentativo di impedire lo svolgimento dello sciopero delle raccogliatrici di ulive, proclamato dalle organizzazioni sindacali al fine di giungere alla stipula di un patto, che faccia giustizia del disumano trattamento imposto dal padronato alle donne lavoratrici; se i ministri dei lavori pubblici e dell'interno abbiano notizia che nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

predetto comune la gran parte delle donne, con grave pericolo della loro incolumità, vengono trasportate sui luoghi di lavoro a mezzo di autocarri sovraccarichi, in aperta violazione delle leggi vigenti e delle più elementari norme di rispetto della personalità umana, senza che l'autorità locale di pubblica sicurezza abbia mai sentito il dovere di intervenire e procedere nei confronti dei responsabili; e se ai ministri interrogati consti che la mattina del 30 novembre 1960 il brigadiere Ferri e gli uomini al suo comando invitavano ripetutamente le donne a desistere dal proposito di scioperare ed a recarsi in campagna a lavorare, accompagnando l'invito con la minaccia di elevare nei loro confronti contravvenzione per intralcio del traffico; e che, successivamente, lo stesso brigadiere ed i suoi uomini, nei pressi del cosiddetto Campo Boaro, inducevano, con minacce e spinte, alcuni gruppi di donne lavoratrici a salire su un rimorchio, trainato da trattore, della ditta fratelli Santoro, per essere trasportate in campagna. E per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati, a tutela delle libertà costituzionali e dei diritti delle raccoglitrice di ulive, e per punire quanti si sono resi responsabili delle violazioni della legge, delle violenze e degli arbitri denunciati » (3249).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche a nome dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

Dalle indagini svolte dall'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi è risultato che nel comune di Ostuni ed in tutta la provincia il collocamento della manodopera addetta alla raccolta delle olive avviene secondo le disposizioni di legge.

Per quanto concerne il trasporto della manodopera sul posto di lavoro, lo stesso avviene, in relazione alla distanza ed alle condizioni delle strade di accesso alle aziende, a piedi, in bicicletta, in motoretta e con carri agricoli.

Per la manodopera migrante senza pernottamento, il posto di lavoro viene raggiunto con gli stessi mezzi. Tale manodopera, però, si cerca di farla affluire da centri abitati più vicini all'azienda anche quando questa appartiene ad altro agro.

In Ostuni, solo la ditta Pastore Guido ha dovuto assumere 76 donne del comune di Locorotondo (Bari) le quali non pernottano

nell'azienda, per cui il titolare di questa ha messo a disposizione un *pullman* per il trasporto delle lavoratrici da Locorotondo al posto di lavoro nel territorio di Ostuni.

I dati relativi alla occupazione della manodopera migrante e locale addetta alla raccolta delle olive nel comune di Ostuni sono: migranti con pernottamento: donne 111, uomini 20; migranti senza pernottamento: donne 200, uomini nessuno; locali: donne 2.000, uomini 200.

In merito poi all'attività dell'ispettorato del lavoro di Brindisi, si fa presente che questo ha svolto un'accurata azione di vigilanza presso le aziende agricole della provincia occupanti manodopera addetta alla raccolta delle olive. Precisamente nel comune di Ostuni sono state ispezionate 7 aziende agricole. In occasione di dette ispezioni è stato accertato che tutte le aziende, ad eccezione di una, avevano assunto il personale per il tramite del competente ufficio di collocamento di Ostuni. Il titolare dell'azienda che aveva assunto irregolarmente parte del personale occupato è stato dichiarato in contravvenzione.

Circa il trattamento economico, si informa che nel corso delle ispezioni alle aziende agricole si è riscontrato che le retribuzioni corrisposte hanno subito un aumento rispetto a quelle corrisposte nella precorsa campagna per la raccolta delle olive.

Non risulta che sia stato commesso alcun atto di arbitrio o di violenza dalle forze di polizia di Ostuni ai danni delle raccoglitrice di olive allo scopo di impedire lo svolgimento dello sciopero.

L'azione della polizia è stata sempre improntata alla massima legalità, come del resto è stato confermato dal segretario della Federterra, che, in un discorso tenuto in Ostuni la sera del 3 dicembre, ebbe ad affermare che la presenza delle forze di polizia costituiva una sicura garanzia per il rispetto delle libertà di lavoro e di sciopero.

Non risulta che l'autorità di pubblica sicurezza abbia mancato di intervenire nei confronti dei responsabili dei trasporti delle donne su autocarri sovraccarichi, in quanto, durante la campagna olivicola, sono state elevate in Ostuni, come in altri comuni della provincia di Brindisi, contravvenzioni ai sensi dell'articolo 57 del codice della strada per trasporto di persone su automezzi non autorizzati.

Non risulta, inoltre, che il giorno 30 novembre 1960 il brigadiere dei carabinieri Ferri ed i suoi dipendenti abbiano rivolto intimidazioni e minacce nei confronti delle donne

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

per farle desistere dal proposito di scioperare né, tantomeno, le abbiano spinte a salire sul rimorchio di un trattore.

Premesso, infatti, che in detto giorno non fu effettuato sciopero e, pertanto, nessun militare venne comandato nella zona di Campo Boaro, nei giorni 28 e 29 novembre il predetto sottufficiale comandante la stazione carabinieri di Ostuni, unitamente ad altri militari dell'arma, eseguì solamente servizi di perlustrazione sulle vie di accesso alla campagna per tutelare la libertà di lavoro e prevenire eventuali atti inconsulti.

Si fa presente, infine, che lo sciopero di cui trattasi, per le scarse adesioni, non ha destato preoccupazioni ai fini dell'ordine pubblico e pertanto non ha richiesto l'adozione di particolari misure di polizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Monasterio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONASTERIO. Sebbene mi attendessi una risposta elusiva, era difficile pensare che essa venisse nei termini in cui ha ritenuto di darla l'onorevole sottosegretario. Secondo la sua risposta, onorevole Calvi, tutto è andato bene nel comune di Ostuni. Ella ha ritenuto di potere affermare che si sono verificate solo sporadiche infrazioni alle norme sul collocamento, quando risulta che nel comune di Ostuni il collocamento viene effettuato da donne di fiducia delle singole ditte, nella piazza, secondo un triste costume di tempi lontani. Quelle donne ingaggiano le lavoratrici, passano l'elenco ai proprietari che soltanto in alcuni casi ne trasmettono i nominativi agli uffici di collocamento. Da indagini da me effettuate risulta che su 3.500 donne, che nel corso di tre mesi hanno lavorato nelle campagne di Ostuni, solo per 2.100 è stato provveduto alla trasmissione degli elenchi agli uffici di collocamento, e per di più saltuariamente, con le conseguenze che è facile immaginare per quanto concerne il riconoscimento dei diritti previsti dalla legislazione previdenziale.

Risulta ancora che numerose donne sono venute dai comuni vicini senza che si siano adempite le disposizioni di legge in materia.

Particolarmente grave è la risposta data dal sottosegretario circa i mezzi di trasporto mediante i quali le donne vengono trasportate nelle campagne. Queste lavoratrici vengono caricate in massa, come capi di bestiame, su mezzi di trasporto che non offrono la minima garanzia di tutela della loro vita e della loro dignità; 25 o 30 donne vengono stipate su carri agricoli, talvolta su rimorchi a due ruote, dalle sponde basse, trainati da

trattori. In conseguenza di ciò si sono verificati gravi incidenti, il più grave dei quali, avvenuto a Ceglie Messapica, ha comportato il rovesciamento di un rimorchio con il conseguente ferimento di numerose donne, tre delle quali hanno riportato lesioni particolarmente gravi. In un altro incidente, a Francavilla Montana, una donna è rimasta gravemente ferita ed è rimasta permanentemente inabile ad ogni lavoro. Conferma le mie asserzioni il fatto che è in corso un giudizio penale per accertare le responsabilità dei proprietari inadempienti.

Il controllo da parte delle autorità di pubblica sicurezza è stato sporadico e si è svolto generalmente soltanto su alcune strade provinciali, trascurando le strade campestri che sono invece quelle usate preferibilmente per questi trasporti e che, trovandosi nelle peggiori condizioni, presentano di conseguenza i maggiori pericoli.

Nel comune di Ostuni, ad esempio, dopo la denuncia delle organizzazioni sindacali, le autorità di pubblica sicurezza si sono limitate ad effettuare controlli all'imbocco del paese, per cui è stato facile eluderne la vigilanza, facendo salire sui carri le donne a qualche centinaio di metri di distanza dal paese e facendole ridiscendere, al ritorno, nello stesso luogo.

Per quanto concerne i salari, vi sono stati effettivamente aumenti, intervenuti però solo dopo l'inizio dell'agitazione sindacale. Nel comune di Ostuni, prima dell'agitazione, le donne percepivano 500 lire per una giornata di lavoro di otto ore effettive (dieci ore se si comprende il tempo di trasporto). Generalmente le donne partivano alle sei e mezzo del mattino per tornare alle loro case alle 16,30, con un salario di 500 lire. Successivamente i salari sono stati aumentati, raggiungendo nel comune di Ostuni 650 e altrove anche 800 lire, ma sempre in conseguenza della lotta condotta dalle donne lavoratrici.

Devo inoltre confermare (nonostante la sorprendente risposta dell'onorevole sottosegretario) gli episodi denunciati nella mia interrogazione e riguardanti il comportamento delle forze di pubblica sicurezza in occasione dello sciopero. È vero che il brigadiere dei carabinieri, con alcuni suoi uomini, è intervenuto personalmente per sospingere alcune donne verso l'autocarro di una ditta, che le attendeva per trasportarle sul luogo del lavoro. Risponde inoltre a verità che vi sono stati interventi intimidatori. Il sottufficiale ed alcuni agenti di pubblica sicurezza (sembra quasi una favola) mentre minacciavano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

le donne di contravvenzione in quanto il loro raggruppamento sulle strade avrebbe costituito intralcio al traffico, ignoravano la violazione alle norme dello stesso traffico compiuta dai proprietari che usavano i mezzi di trasporto cui ho accennato.

Per questi motivi devo dichiararmi insoddisfatto ed invitare il rappresentante del Governo ad approfondire quanto da noi denunciato al fine di assicurare gli interventi che s'impongono a tutela delle libertà costituzionali della donna lavoratrice, e della libertà di propaganda sindacale e perché abbia termine il disumano trattamento cui sono state finora sottoposte le donne raccoglitrici di olive.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Trebbi e Borellini Gina, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia informato delle gravi condizioni nelle quali sono costretti a lavorare i dipendenti dello stabilimento S.I.P.E. di Spilamberto (Modena); per conoscere se il ministro sappia che in tale stabilimento, con una limitata immissione di nuovi macchinari e con una notevole riduzione di personale, la produzione dal 1956 è aumentata: nel reparto micce del 20 per cento, nel reparto cotone dell'80 per cento, nel reparto detonatori del 100 per cento; per sapere se gli consti che l'aumento della produzione è stato realizzato a seguito di licenziamenti discriminati e di rappresaglie, e della accentuazione dei ritmi di lavoro, misure che hanno reso più nocivo e pericoloso un lavoro che, per le caratteristiche delle operazioni e delle materie impiegate, è già pericoloso e nocivo anche per chi lavora a ritmi normali; per sapere se sia informato che nel 1956 sono stati licenziati: Zaccaria Raul membro della commissione interna; Venturelli Alfredo segretario della sezione sindacale aziendale; 37 lavoratori anziani, la scelta dei quali è stata effettuata con criteri di discriminazione; 30 lavoratori, tutti attivisti e dirigenti sindacali o dei partiti operai; che nel 1958 sono stati licenziati altri 25 dipendenti, la maggior parte dei quali attivisti sindacali; che nel 1960 è stato licenziato, per evidente rappresaglia politica, il membro della commissione interna Parigi Luigi; per conoscere se il Ministero sia informato che le maestranze sono passate dalle 524 del 1956 alle 405 attuali; che la percentuale degli ammalati è passata dal 3-4 per cento del 1956 ad oltre il 7 per cento; per sapere, ancora, se il ministro sia informato che, dal 1945 al 1960, si sono verificati ben 7 infortuni mortali, l'ultimo dei quali è avvenuto nel novembre 1960, e 16 infortunati gravi; per conoscere,

infine, quali misure il ministro intenda adottare per ripristinare la normalità ed il rispetto dei diritti e della personalità dei lavoratori nello stabilimento S.I.P.E. di Spilamberto (Modena), ed, insieme, quali provvedimenti intenda disporre affinché il lavoro, nel detto stabilimento, onde tutelare la vita dei lavoratori, sia reso più sicuro e meno nocivo » (3256).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Dall'azione ispettiva disposta dal Ministero in relazione ai singoli punti dell'interrogazione è risultato quanto segue.

Relativamente all'aumento della produzione e ai ritmi di lavoro, è da ricordare che lo stabilimento S.I.P.E., a seguito della stasi postbellica, si è trovato naturalmente in crisi, dovendo lavorare in misura grandemente ridotta con l'occupazione di circa 500 dipendenti largamente esuberanti rispetto alle esigenze produttive. L'antieconomicità della gestione, derivante anche dalla concorrenza nazionale ed estera, ha costretto la società, all'inizio del 1956, a ridurre la manodopera impiegata e ad ammodernare impianti e sistemi di lavoro.

I due provvedimenti congiunti hanno portato, in effetti, ad un aumento della produzione in relazione alla manodopera occupata, anche se non nella misura affermata dagli interroganti, e precisamente: per quanto riguarda la produzione del 1960, si è avuta, nel reparto micce, una riduzione del 31 per cento, un aumento del 20 per cento; per quanto per cento ed infine nel reparto dei detonatori, nel reparto nitrocotone, un aumento dell'83 concerne l'occupazione operaia, si è avuta nei tre reparti suindicati, rispettivamente, una occupazione di 78, 59 e 40 unità nel 1956, e di 28, 64 e 46 unità nel 1960.

L'aumento della produzione in relazione al numero degli operai occupati non si è, per altro, ottenuto prevalentemente a causa dell'accentuazione dei ritmi di lavoro, che sono attualmente entro limiti normali (nel 1956 si trovavano al di sotto, si da verificarsi frequenti pause improduttive nel corso dell'orario normale di lavoro), ma è da porsi in dipendenza dell'automazione della produzione, in via di attuazione in tutto lo stabilimento.

Inoltre, tale automazione non ha avuto come conseguenza un aumento dei ritmi di lavoro, in quanto, per ragioni di sicurezza, la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

produzione si svolge in un numero elevato di piccoli locali di lavoro (circa 100), sicché la distribuzione del lavoro non è condizionata dallo stretto concatenamento delle varie operazioni, né è possibile avere un controllo continuo del lavoro svolto dalle maestranze, cosa che esclude che le eventuali sollecitazioni dei sorveglianti possano esercitare un effettivo peso sulla continuità del ritmo di produzione affidata principalmente al senso di responsabilità dei lavoratori.

Si è riscontrata soltanto, per quattro lavoratrici, l'inosservanza della legge 26 aprile 1934, n. 563, sulla tutela del lavoro femminile e minorile, per quanto riguarda i lavori di carico e scarico e di trasporto di materiali in lavorazione e di prodotti finiti: ciò ha determinato l'intervento dell'ispettorato del lavoro.

Per quanto riguarda i licenziamenti individuali e collettivi, è esatto che nell'ambito dello stabilimento siano intervenuti i licenziamenti segnalati dagli onorevoli interroganti. In particolare, per quanto concerne il licenziamento degli operai Raul Zaccaria e Alfredo Venturelli, il relativo provvedimento fu adottato dopo un accordo fra la direzione dello stabilimento e gli interessati, per cui non furono esperite, o quanto meno condotte a termine, le previste procedure contrattuali. Attualmente lavora in fabbrica la moglie del lavoratore Alfredo Venturelli.

In ordine ai licenziamenti collettivi, si può escludere che, nel primo gruppo dei 37 operai anziani, la relativa scelta sia stata operata dalla ditta con criteri di discriminazione. Infatti, di tali operai, 6 uomini avevano raggiunto un limite di età variabile dai 65 ai 74 anni; 7 donne avevano un'età variabile dai 61 ai 71; 12 uomini avevano superato i 60 anni e 12 donne i 55 anni. In questo caso la risoluzione dei singoli rapporti di lavoro ebbe carattere consensuale, tanto che la società liquidò un ammontare di indennità extra-contrattuali notevolmente superiore alle competenze a termine di contratto.

Per quanto concerne il licenziamento dei 30 lavoratori intervenuto nel 1956 e il successivo licenziamento di 25 dipendenti avutosi nel 1958, non si è in grado di poter affermare che sia stato seguito un criterio di discriminazione politica. Indipendentemente dal criterio di valutazione delle capacità dei singoli lavoratori, cui la ditta sostiene essersi attenuta in ognuno dei citati licenziamenti, non può escludersi che i medesimi toccassero anche i cosiddetti attivisti sindacali, perché la maestranza dello stabilimento era, nella

maggioranza, aderente alla C.G.I.L. Tuttavia l'allontanamento dei 30 lavoratori in questione non risulta che si sia verificato al di fuori della prassi prevista dagli accordi interconfederali. Per ciò che riguarda invece i 25 operai si fa presente che il relativo licenziamento ha avuto carattere consensuale, avendo la società in tale occasione liquidato indennità extra contrattuali in misura superiore alle singole competenze a carattere contrattuale.

Infine, la risoluzione del rapporto di lavoro fra il membro della commissione interna Luigi Parigi (avvenuto il 25 novembre 1960) e la S.I.P.E. è stata proposta all'esame del collegio arbitrale previsto dal contratto collettivo. Recentemente e prima della pronuncia del predetto organo arbitrale, le parti sono addivenute ad una transazione, con il pagamento al lavoratore di un'indennità extracontrattuale pari a lire 200 mila.

La società, per altro, ha in corso un programma di studi diretto all'attuazione di un piano di produzione al di fuori del campo degli esplosivi che dovrebbe determinare la espansione dello stabilimento di Spilamberto e, conseguentemente, una maggiore occupazione operaia.

L'ispettorato del lavoro ha svolto accuratissime indagini in merito al presunto aumento della morbilità che, secondo gli onorevoli interroganti, si sarebbe verificato dal 1956 ad oggi. Dai dati forniti si rileva che la percentuale di assenza per malattie è stata, in rapporto al totale delle giornate lavorative, di 3,55 nel 1956, 3,08 nel 1957, 3,38 nel 1958, 2,52 nel 1959, 2,90 nel 1960, con una punta minima nel 1959 e nel 1960 con una percentuale inferiore agli anni 1956, 1957, 1958.

Malgrado un aumento percentuale del 5 per cento nel personale oltre i 50 anni (se uomini) o i 45 (se donne), e con una diminuzione del personale giovane pari al 4 per cento — ciò che avrebbe potuto anche giustificare un'accentuazione della morbilità — si è, invece, verificata una apprezzabile diminuzione delle assenze totali e di quelle per malattia.

In conclusione la situazione complessiva deve ritenersi soddisfacente; negli ultimi anni, nonostante l'invecchiamento del personale, la morbilità è diminuita nel suo complesso, né si può in alcun modo ravvisare l'esistenza di fattori particolari che interferiscano nel suo dinamismo.

In merito al problema della nocività delle lavorazioni, è da osservare che il complesso delle varie fasi lavorative comporta necessariamente l'impiego costante di sostanze comprese nella tabella delle malattie professio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nali, più frequentemente acido nitrico e gas nitrosi, glicoli, nitroglicerina e derivati.

Un'indagine, condotta sia presso il servizio sanitario di fabbrica sia presso l'« Inail » di Modena, relativamente agli ultimi cinque anni, ha messo in evidenza la seguente situazione professionale: 1956, nessun caso indennizzato di malattia professionale; 1957, nessun caso indennizzato di malattia professionale; 1958, un caso indennizzato di dermatite da balistite; 1959, un caso indennizzato di dermatite da oli minerali; 1960, un caso di dermatite da acido nitrico e un caso indennizzato di saturnismo.

Il numero limitatissimo di casi di malattie professionali indennizzati, tutti in temporanea, negli ultimi cinque anni consente di apprezzare favorevolmente il comportamento della ditta per quanto attiene alla protezione della salute dei lavoratori, specie ove si consideri che, svolgendosi il ciclo di lavoro in un numero elevato di locali di solito indipendenti gli uni dagli altri, non è possibile nella maggior parte dei casi la installazione di impianti unici centralizzati.

L'ispettorato del lavoro è intervenuto prevalentemente nel senso di perfezionare gli impianti già esistenti. Vari perfezionamenti sono in corso e dovrebbero comportare un ulteriore miglioramento della situazione della morbilità professionale già contenuta entro limiti assai ristretti, come agevolmente si rileva dai dati forniti precedentemente.

Le condizioni di sicurezza del lavoro nello stabilimento sono controllate dalla commissione provinciale tecnica di cui all'articolo 49 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dall'ispettorato del lavoro di Modena. Dal 1945 al 1960 si sono verificati, conformemente a quanto affermato nell'interrogazione, sette infortuni mortali e sedici infortuni gravi: di questi ultimi, alcuni sono avvenuti in concomitanza con taluno degli infortuni mortali.

Dalle indagini svolte è risultato che devono essere ascritti a deficienze della ditta gli infortuni mortali del 19 agosto 1953, in cui perse la vita il lavoratore Ottobello Barbieri, e del 28 novembre 1960, che colpì il lavoratore Gino Ferrari, verificatisi entrambi nel reparto in cui si procede alla prima laminazione della balistite; è necessario, per altro, tener presente che il primo dei due infortuni mortali menzionati avvenne quando ancora non erano state emanate le norme sancite nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, e quelle specifiche integrative del de-

creto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302.

Quanto agli infortuni gravi, otto di essi — in tre diverse circostanze — devono essere ascritti a mancata adozione di dispositivi anti-infortunistici. All'atto delle indagini svolte dall'ispettorato in relazione alla interrogazione, tutte le deficienze erano state rimosse, salvo quelle riscontrate nel reparto in cui si procede alla prima calandratura delle balistite, ove si sono verificati gli infortuni più gravi. Il sistema diffuso in tutte le lavorazioni simili è adottato dalla ditta e, mentre limita in parte la propagazione dell'incendio accidentale della balistite, non è, per altro, sufficiente a proteggere i lavoratori addetti alla lavorazione che sono investiti dalla fiammata prima che il dispositivo di sicurezza possa funzionare. In data 7 marzo 1959 l'ispettorato, constatata l'insufficienza del dispositivo fino ad allora adottato, diffidò la ditta ad adottare indumenti di protezione più resistenti al calore; a tale diffida la ditta fornì assicurazione di adempimento con nota n. 9351 del 27 marzo 1959, dichiarando di aver acquistato tute di cotone ignifugato tipo « aflamman » che riteneva perfettamente rispondenti alle esigenze di protezione.

In seguito però all'infortunio collettivo avvenuto il 28 novembre 1960, è risultato che i lavoratori addetti indossavano pantaloni e giubbotto di panno militare, portavano sul capo un elmetto di resina sintetica e lana di vetro tipo « dop » fornito dalla ditta Broglio di Milano ed una visiera plexiglas; per protezione alle mani i due addetti portavano guanti in pelle comune da saldatore. Poiché le predette protezioni si sono dimostrate non rispondenti alle prescrizioni impartite precedentemente dall'ispettorato e non adeguate allo scopo, è stato redatto rapporto giudiziario e la ditta è stata diffidata a non continuare la laminazione della balistite fino a che non siano adottati indumenti completi incombustibili, oppure sia predisposto un comando dell'alimentazione posto in luogo adeguatamente protetto. Al riguardo si informa che la ditta ha sospeso la lavorazione in questione in attesa di sperimentare sistemi di alimentazione diversi.

In complesso, si può ritenere, pur con l'esistenza delle accennate deficienze, che le condizioni di sicurezza del lavoro nello stabilimento, malgrado l'estrema pericolosità delle materie lavorate, siano complessivamente buone e l'atteggiamento della ditta improntato ad un sufficiente spirito di collaborazione, che si è espresso anche nell'adozione spontanea di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

moderni sistemi di lavorazione che comportano una diminuzione dei rischi connessi alla produzione degli esplosivi. Quanto precede è suffragato dai dati relativi alla situazione generale infortunistica, dai quali risulta che dal 1956 al 1960 le assenze per infortunio hanno oscillato tra una punta minima dello 0,79 ad una massima dell'1,08 per cento giornate lavorative, secondo un andamento che, negli ultimi anni, mostra una curva prevalentemente discendente.

PRESIDENTE. L'onorevole Trebbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREBBI. La risposta molto ampia e dettagliata dell'onorevole sottosegretario è particolarmente interessante, ma sarebbe stata ancora più completa se la si fosse collegata ad un'altra interrogazione che porta come prima firma quella dell'onorevole Gina Borellini, presentata quindici giorni dopo l'interrogazione che stiamo svolgendo. Quella interrogazione, infatti, è stata presentata perchè, dopo l'incidente mortale che ha dato modo a noi di presentare l'interrogazione in esame, si è verificato, allo stabilimento S.I.P.E., un altro incidente nel quale ha perduto la vita un operaio. Inoltre, il 30 marzo del corrente anno un'altra casamatta dello stesso stabilimento, nella quale si lavorava la balistite, è saltata in aria ed un operaio è rimasto seriamente ferito.

Questo sta a dimostrare, onorevole sottosegretario, che le informazioni da lei ricevute e a noi fornite non sono tutte vere. Emergono, invece, elementi dai quali risulta che la società S.I.P.E. continua la lavorazione della balistite malgrado le ingiunzioni di cessare l'attività fatte dall'ispettorato del lavoro di Modena. Il fatto è molto grave, in quanto dopo l'incidente citato un altro operaio ha perduto la vita e recentemente un altro incidente non ha avuto conseguenze mortali soltanto perchè la fortuna assistette l'operaio che lavorava nella casamatta saltata in aria.

Nella sua risposta, onorevole sottosegretario, vi sono, inoltre, alcuni elementi che avrei potuto ascoltare da altro sottosegretario, ma che, provenienti dalla sua persona, acquistano un tono e un significato molto gravi. Infatti, da lei non ci potevamo aspettare una risposta come quella che ha dato per quanto riguarda i licenziamenti dei membri della commissione interna e di decine di dipendenti. Ella ha affermato che per i licenziamenti dei membri della commissione interna è intervenuto un accordo consensuale con gli interessati. Ma ella sa bene, perchè, come chi le parla, pro-

veniente dal movimento sindacale, come avvengono codesti accordi: il lavoratore viene licenziato, in seguito gli si offre una liquidazione extracontrattuale. Che cosa può fare il lavoratore, se non rassegnarsi e accettare la liquidazione extracontrattuale? Altrettanto hanno dovuto fare 25-30 altri lavoratori, non anziani, che sono stati licenziati.

Ella ha detto, in base alle informazioni che le sono state fornite dalla prefettura o dall'ufficio del lavoro di Modena, che anche gli ultimi trenta lavoratori hanno dato volontariamente le dimissioni. Ma ella sa bene come avviene l'esodo volontario quando viene attuato dai monopoli. Ad un certo momento la direzione annuncia che ha bisogno di alleggerirsi di trenta lavoratori e che per coloro che se ne vogliono andare l'azienda liquiderà 200 mila lire extraliquidazione contrattuale. Se non vi saranno trenta lavoratori disposti a lasciare volontariamente l'azienda, i licenziamenti saranno messi in atto dall'azienda medesima, la quale in quel momento annuncia anche chi sono i predestinati. Come si vede la scelta è una sola: accettare le 200 mila lire extracontrattuali e andarsene. Ma da codesta procedura alla spontanea volontà di lasciare la fabbrica passa una sostanziale differenza. Queste cose ella le sa e le conosce molto bene; per questo non le posso accettare come valide dette da lei.

Vi è pertanto, nella sua risposta lo sforzo di fornire gli elementi più ampi e più particolari, ma vi sono anche una serie di contraddizioni che mi inducono a dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se corrisponda al vero la circostanza dell'assunzione presso gli uffici dell'« Inam » di Brindisi, per superiori ordini, nella qualità di dattilografo, del signor Renato De Stavola, attualmente in servizio di agente di pubblica sicurezza presso la questura di Brindisi. Ove la circostanza sia esatta, apparirebbero chiaramente infondate le assicurazioni fornite più volte per iscritto e verbalmente dal direttore generale dell'« Inam », in base alle quali le assunzioni non possono che avvenire mediante concorsi. Ancora più grave apparirebbe l'assunzione del predetto De Stavola per il fatto di venire materialmente costui sottratto, senza concorso alcuno, ai servizi ed alle funzioni di agente nel corpo di pubblica sicurezza nel quale è già da tempo regolarmente inquadrato, privandone in tal modo altri elementi capaci che possono essere benissimo adibiti a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

quella funzione a cui lo stesso è destinato presso gli uffici « Inam ». (3293).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. A norma dell'articolo 4 del regolamento organico del personale dell'« Inam », approvato con decreto interministeriale in data 18 marzo 1950, le assunzioni nei gradi iniziali dei singoli ruoli possono avvenire soltanto mediante concorsi pubblici.

Detta norma viene regolarmente e in modo tassativo osservata dall'« Inam »: infatti, anche attualmente sono in corso d'espletamento presso l'ente concorsi pubblici a posti di vice-segretario del ruolo amministrativo, di ausiliario sanitario di 3^a classe del ruolo d'ordine sanitario, di fattorino del ruolo del personale subalterno.

Per altro, il citato regolamento organico prevede, all'articolo 75, che « per esigenze di servizio di carattere contingente e transitorio » — cioè quando, in attesa che si proceda all'indizione di pubblici concorsi, si renda necessario sostituire provvisoriamente personale cessato dal servizio e sempre che le locali esigenze lo richiedono — possa essere assunto personale con rapporti di lavoro temporaneo. Tali assunzioni hanno carattere del tutto sporadico ed avvengono, in ogni caso, con l'osservanza di particolari condizioni che, di anno in anno, vengono fissate dal consiglio amministrativo dell'« Inam » in sede di bilancio preventivo.

Ciò premesso, si fa presente — in relazione al caso specifico segnalato dall'onorevole interrogante — che l'assunzione in servizio, con rapporto di lavoro temporaneo, del signor De Stavola presso la sede dell'« Inam » di Brindisi è stata disposta nei limiti delle norme regolamentari sopra richiamate ed al fine di sopperire a specifiche ed inderogabili esigenze di quella sede.

Si precisa, inoltre, che all'atto della immissione in servizio, il signor De Stavola risultava smobilitato dal corpo di pubblica sicurezza per cessazione di ferma triennale.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la cortese risposta, della quale, per altro, con sommo rammarico non posso dichiararmi soddisfatto.

I fatti verificatisi sono diametralmente opposti a quelli esposti dall'onorevole sottosegre-

tario, per cui devo ritenere che le sue informazioni non corrispondano affatto alla realtà.

Presso la sede dell'« Inam » di Brindisi è stato assunto un agente di polizia in servizio, il che contrasta non soltanto con le norme in vigore per ciò che riguarda le assunzioni, ma addirittura con la logica, la morale, la correttezza. Questo agente di polizia prestava regolare servizio presso la sede dell'« Inam » di Brindisi, dopo aver prestato altrettanto regolare servizio, nello stesso giorno, presso la sede della pubblica sicurezza da cui dipendeva.

Questa la realtà, onorevole Calvi. A Brindisi v'è una situazione di sopruso, di prepotere che non può essere negata da nessuno; a Brindisi vi è una imposizione di carattere politico che è contraria ad ogni norma del costume e della morale.

Questo agente di pubblica sicurezza, esercitando l'attività di dattilografo presso l'« Inam », ha atteso di essere smobilitato dalle funzioni di agente di pubblica sicurezza. Non è quindi vero che fosse stato già smobilitato prima di essere assunto presso l'« Inam ».

Onorevole sottosegretario, sapevo perfettamente che le assunzioni del personale che svolge un'attività di concetto devono avvenire attraverso concorsi pubblici. Non è però un mistero per nessuno che l'assunzione di un dattilografo, ad esempio, è affidata alla discrezionalità del direttore generale dell'« Inam ».

Mi sono recato personalmente dal direttore generale dell'« Inam », conferendo con lui a proposito dell'allargamento e dell'ampliamento degli uffici. Questi mi ha detto che non sarebbe stato assunto nessuno, nonostante l'allargamento degli uffici e la loro ripartizione in molti comuni della provincia di Brindisi. Gli ho chiesto allora come avrebbe potuto svolgere l'enorme mole di lavoro in più con lo stesso numero di impiegati e funzionari; al che il direttore generale mi ha risposto: « Si arrangeranno gli impiegati, dal direttore generale fino all'ultimo dattilografo, perché non abbiamo personale e perché la mia dirittura morale e la mia coerenza mi impongono di non permettere assunzioni se non mediante concorso ». Questo è quanto mi ha detto personalmente il direttore generale dell'« Inam », e la mia lealtà mi porta a riferire esattamente quanto ho ascoltato.

In verità, è accaduto invece proprio il contrario. L'ampliamento degli uffici ha comportato l'assunzione di nuovo personale, contrariamente a quanto aveva affermato il direttore generale dell'« Inam », e questo nuovo perso-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nale è stato assunto senza concorso. Quel che è più grave è che si tratta di elementi che già avevano una occupazione, per cui non si è fatto nulla per dare un lavoro alla grande massa di disoccupati della provincia, in dispregio ad ogni norma morale ed alla logica stessa delle cose.

In sostanza, non è stato fatto nulla per alleviare la disoccupazione e nello stesso tempo si è venuti meno alle norme che stabiliscono che le nuove assunzioni negli organismi statali o parastatali debbono avvenire esclusivamente mediante pubblici concorsi. La verità è che si è voluta dare la preferenza nelle assunzioni non alle persone dotate meglio intellettualmente e più preparate, bensì a coloro che appartenevano al partito di maggioranza.

Onorevole Calvi, è chiaro che le sue informazioni non sono esatte. Ma, indipendentemente da ciò, le sembra lecito che si assumano persone che hanno già un impiego statale, trascurando di rivolgersi a quei disoccupati che hanno maggiori diritti e forse maggiori titoli di assunzione?

Ma, vi è di più. Nel tempo intercorso tra la presentazione della mia interrogazione e il suo svolgimento altri episodi analoghi si sono verificati, cioè sono stati assunti altri due o tre elementi, per volontà precisa degli uomini della democrazia cristiana locale, in dispregio dei diritti e dei bisogni dei cittadini, unicamente perché essi erano democristiani, costituendo ciò l'unico titolo di merito per essere assunti presso gli uffici dello Stato e gli uffici parastatali di un capoluogo di provincia come Brindisi.

Ora questo non è solo porsi contro la legge, porsi contro la morale, ma è anche farsi beffa di un intervento parlamentare che voleva attuare un sistema di giustizia ed un sistema di assoluta indiscriminazione nei confronti di tutti i cittadini.

Rimango pertanto in attesa che l'onorevole sottosegretario, in prosieguo di tempo, voglia dirmi qualcosa di più preciso intorno a questo argomento, che è molto importante, perché rivela un costume aberrante ed immorale, nei confronti del quale il Governo ha il dovere ed il diritto di intervenire, a tutela dell'interesse di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Colasanto (3164), Cucco (3218), Servello (3236) e Roffi (3382) è rinviato ad altra seduta su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se non intenda adottare urgenti provvedimenti nei confronti del

grave abbandono in cui versa il servizio telefonico in Cutro (Catanzaro). Esso è alloggiato in una bottega artigiana, in cui lavora un sarto; tra gli arredi della sartoria c'è un vecchio centralino e una sconnessa cabina spalancata sulla pubblica strada, così da non garantire nessuna segretezza alle comunicazioni. Per di più il servizio notturno è pressoché impossibilitato dal fatto che il centralista abita in un villaggio fuori Cutro; per poter telefonare, bisogna andarlo a chiamare di volta in volta con dispendio di tempo e grave disagio » (3345).

Poiché l'onorevole Tripodi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Castagno, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se essi possano smentire o se debbano confermare le notizie comparse sui giornali quotidiani di Milano e Torino secondo le quali, durante le successive trasmissioni TV. del popolare giuoco « Campanile sera », sarebbero stati rigorosamente soppressi tutti gli accenni alla gloriosa vicenda della resistenza albanese e della lotta di liberazione, per le quali la città di Alba, protagonista della trasmissione, è stata insignita della medaglia d'oro al valore; non solo, ma non sarebbero state accolte le giustificate rimostranze del sindaco, onorevole Cagnasso, e si sarebbe anche evitato con ogni cura di inquadrare nel *video* l'angolo più interessante della piazza di Alba, perché in esso erano esposti numerosi cartelli inneggianti alla medaglia d'oro e alla Resistenza. L'interrogante chiede un'urgente risposta perché la trasmissione TV. deve ripetersi nel corso stesso di questa settimana e si devono pertanto conoscere tempestivamente le disposizioni del Governo in proposito » (3419).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio.

La trasmissione televisiva della rubrica « Campanile sera » del 2 febbraio 1961 ebbe luogo secondo il programma già stabilito, che non prevedeva accenni alla parte avuta da Alba nella lotta di liberazione. Di conseguenza, non è esatta l'affermazione secondo la quale la R.A.I.-TV. avrebbe soppresso dalla trasmissione tale accenno. E poi da escludere che la medesima R.A.I.-TV. non avesse intenzione di ricordare come la città di Alba si sia distinta durante la lotta di liberazione. Infatti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nella successiva trasmissione del 9 febbraio è stata posta in particolare rilievo la circostanza che uno degli esperti di Alba ha scritto un libro sulla Resistenza e da ciò si è preso lo spunto per parlare diffusamente di tale aspetto della storia della città e per presentare sul *video* la medaglia d'oro ad essa concessa e la lapide commemorativa dell'ambito riconoscimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTAGNO. Non so chi abbia dato al sottosegretario le informazioni che egli ha esposto qui, ma è certo che esse non corrispondono alla verità.

Prima di tutto, io non mi riferivo solo alla trasmissione di « Campanile sera » del 2 febbraio, ma ad una serie di ben cinque trasmissioni della rubrica durante le quali non solo il ricordo del grande riconoscimento dato alla città di Alba, la medaglia d'oro al valor militare in riconoscimento dell'apporto di lotta e di sacrificio dato alla liberazione del nostro paese, era stato passato sotto silenzio, ma era stato soppresso ogni riferimento ad esso; ripeto soppresso, a partire dalla prima trasmissione avvenuta nel mese di gennaio; tanto che ad un certo momento il giornale *La Stampa* pubblicò una lettera in cui si chiedeva come mai le trasmissioni fossero sottoposte a questa forma di censura.

Il sindaco di Alba, il nostro ex collega Osvaldo Cagnasso, democristiano e quindi non « sovversivo », interveniva ripetutamente presso la R.A.I.-TV. perché la concessione della medaglia d'oro fosse ricordata durante la trasmissione. Lo stesso sindaco era già stato incaricato di preparare il discorsetto d'apertura della trasmissione quando la città di Alba era stata ammessa al giuoco (giuoco che, come si sa, interessa milioni di spettatori e di ascoltatori nel nostro paese); anche tale intervento era stato soppresso. Il primo cittadino si disponeva a ripeterlo alla seconda trasmissione ed ancora gli si frapponeva lo stesso divieto, e così alla terza ed alla quarta, fino a quando scoppiò lo scandalo con la pubblicazione della predetta lettera sul quotidiano di Torino.

Il 4 febbraio *La Stampa* pubblicava la lettera in questione, e il 7, in un articolo, annunciava la mia interrogazione con un titolo molto significativo: « Alba deve vergognarsi? » Perché la verità è questa: che Alba avrebbe dovuto vergognarsi di essere medaglia d'oro della Resistenza, dal momento che, ogni volta che vi si faceva accenno, ciò veniva censurato da parte della R.A.I.-TV.

Altri giornali hanno pubblicato che non solo « la direzione della R.A.I.-TV. avrebbe respinto seccamente gli inviti del primo cittadino di Alba a ricordare la Resistenza, ma avrebbe preteso che nel discorsetto illustrativo della storia della città non comparisse il minimo accenno alle vicende del 1943-1945 ». I cittadini di Alba allora prepararono una manifestazione, non il 2 febbraio, ma in occasione della trasmissione precedente, portando dinanzi alle telecamere grandi cartelli con i quali, prosegue l'articolo, si inneggiava appunto alla città medaglia d'oro della Resistenza. Immediatamente i tecnici della trasmissione ebbero l'ordine di non inquadrare quelle scene tenendole fuori dal campo di ripresa.

Ecco perché presentai l'interrogazione, ed ecco perché in essa sollecitai una risposta o quanto meno l'intervento del Governo, affinché, dovendosi ripetere per la quinta volta la trasmissione televisiva, si provvedesse a che Alba avesse soddisfazione.

Che cosa è avvenuto, allora? Dopo le polemiche e le discussioni, finalmente, nell'ultima trasmissione fatta ad Alba, vi è stato il discorsetto di presentazione: qualche cosa di veramente pietoso; forse sarebbe stato meglio, onorevole sottosegretario, che la R.A.I.-TV. avesse continuato a mantenere il divieto di ricordare nel corso della trasmissione la medaglia d'oro, la lotta di resistenza, l'eroismo degli albesi, piuttosto che farne la commemorazione nel modo in cui è stata fatta.

Non so se qualcuno di voi abbia assistito a quella trasmissione; io, appunto perché avevo presentato l'interrogazione, ho voluto assistervi quella sera. Il presentatore ha incominciato il suo discorsetto ricordando che quest'anno si celebra il centenario dell'unità d'Italia; quindi sul *video* sono comparsi volti adusti di quella gente delle langhe, figure di contadini albesi, ed il commento, a mano a mano che passavano, era questo: « La lapide parla proprio di loro » (quella lapide che non è stata esposta in modo che si potesse leggere la iscrizione, per cui nessuno di coloro che seguivano la trasmissione ha potuto leggere la motivazione della medaglia d'oro concessa ad Alba) « di questa gente di terra e di vigna, di caccia e di buontempo che per un'ora della sua esistenza mutò tratto, lasciò le opere quiete di sempre per tuffarsi in una irripetibile avventura. Questa città di Alba, che visitata oggi si direbbe così lontana dall'epopea, operò il miracolo, insorse con fredda irruenza, si trasformò in una chiusa fortezza, si costituì a repubblica e fu un'isola, coraggiosa

e spavalda nel grigio dell'occupazione ». Nessun riferimento, quindi, al 1943-1945; nessun riferimento alla lotta di liberazione. Questa sfilata di facce, « di uomini adusti dediti al lavoro e al buontempo » come disse lo *speaker*, era una cosa fuori del tempo, che avrebbe potuto benissimo riferirsi alla resistenza opposta al Barbarossa od anche alle truppe francesi napoleoniche. Non si è parlato di nazifascismo, di lotta di liberazione: gli uomini sono semplicemente quelli che a un determinato momento sono insorti e hanno costituito la repubblica delle Langhe. Quando? Perché? Mah!

Questa è la conoscenza che noi diamo della Resistenza italiana, questa è la valorizzazione dell'opera di questi combattenti. E io mi chiedo se tutto ciò non risponda veramente ad una intenzione, non solo dei dirigenti della R.A.I., ma di qualcuno ad essi superiore, perché veramente la Resistenza è mortificata in tutte quelle manifestazioni pubbliche nelle quali essa dovrebbe invece essere esaltata.

In quella famosa trasmissione il discorsetto di apertura, prima di cominciare il giuoco con un salto brusco, terminava con la proiezione di quello che si sta preparando ad essere il salone della mostra del lavoro alle prossime celebrazioni di Torino, che c'entrava come i famosi cavoli a merenda, mentre il presentatore diceva: « Nel centenario dell'unità della patria, l'opera di questi uomini noi la vedremo proiettata in questo grande salone dove le conquiste del lavoro internazionale saranno esposte al pubblico italiano e al pubblico forestiero ».

Questo, onorevole sottosegretario, è stato il riconoscimento del valore di Alba, città medaglia d'oro: questa è stata la forma usata dalla R.A.I.-TV. per riparare a quegli errori commessi durante cinque trasmissioni (non solo in una, quella del 2 febbraio)!

Ecco perché ho voluto portare la questione in questa Assemblea. Il giuoco di « Campanile sera » può avere i suoi successi o insuccessi, Alba può essere scomparsa dal giuoco e altra città ha vinto in sua vece. Questo non interessa. Quello che interessa è che in ogni manifestazione pubblica della R.A.I., quando si tratta di parlare dei valori della Resistenza, si cerca non solo di ignorarli, ma addirittura di sabotarli, di metterli nelle condizioni di diventare esposizione ridicola, mentre si dovrebbe operare la massima esaltazione del valore dei nostri combattenti, dei nostri partigiani e soprattutto di queste nostre città che hanno servito veramente, con il loro sacrificio, la causa italiana.

Ci siamo formati questa convinzione, di una volontà ferma di ignorare i valori della Resistenza, quando abbiamo visto, il mese scorso, un'altra città piemontese, che ha avuto lo stesso eroismo di Alba e di tante altre città medaglia d'oro, la cittadina di Boves, ricompensata non con la medaglia d'oro al valor militare, ma con quella al valor civile, non per la lotta di liberazione, ma semplicemente per la resistenza opposta al nemico (anche qui, nella motivazione, non si parla della resistenza al nazi-fascismo e al tedesco invasore, ma di resistenza — e poteva essere resistenza passiva — e null'altro, mentre vi sono stati centinaia di morti in quella lotta continua durata venti mesi con la distruzione completa della città), medaglia d'oro al valor civile e non militare perché per dare la medaglia d'oro al valor militare si sarebbe dovuto motivarla convenientemente e questo si è voluto evitare in modo totale ed assoluto. Diciamo che, se questa è la direttiva del Governo, allora la lotta di liberazione non sarà portata a conoscenza dei giovani, come noi chiediamo. Se i giovani devono conoscere la lotta di liberazione con simili sculture, è meglio che non la conoscano! (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alicata, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere le ragioni che hanno indotto la direzione generale dello spettacolo a concedere alla società Dino De Laurentiis la licenza di coproduzione con una società cinematografica della repubblica federale tedesca per il film di aperta apologia nazista *Sotto dieci bandiere*, licenza di coproduzione altre volte rifiutata a film d'ispirazione antifascista o di alto respiro sociale; per conoscere le ragioni per le quali il Ministero della difesa abbia messo a disposizione dei produttori del film mezzi tecnici e la consulenza della marina militare italiana, altre volte rifiutate o concessi con estrema riluttanza per la produzione di film ispirati alla lotta risorgimentale o alla guerra partigiana; per conoscere infine se non ritenga che tali fatti confermino l'urgente necessità di apportare una svolta radicale negli indirizzi della politica cinematografica e, in particolare, di liberare l'apparato democratico dello spettacolo dall'intrigo, il sabotaggio e la speculazione fascista » (3093).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Rispondo anche a

nome del Presidente del Consiglio e del ministro della difesa.

Il film *Sotto dieci bandiere* non è stato realizzato in regime di coproduzione con una società cinematografica della repubblica federale tedesca, ma è stato prodotto in regime di compartecipazione artistica, tecnica e finanziaria con una società statunitense, la « Paramount » di New York (non esistono accordi di coproduzione fra l'Italia e gli Stati Uniti) ai sensi dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 7 della legge 31 luglio 1956, n. 897.

Sulla produzione è stato preventivamente sentito il prescritto parere della commissione consultiva per la cinematografia, la quale ha espresso parere favorevole avendo riscontrato nella iniziativa le particolari condizioni di interesse nazionale nel campo artistico, industriale, commerciale e del lavoro, richieste dalla norma sopra richiamata.

È da tener presente al riguardo che, come è noto all'onorevole interrogante, della commissione consultiva per la cinematografia fanno parte, tra gli altri, oltre ai rappresentanti delle categorie economiche interessate, nove rappresentanti della tecnica, dell'arte e della cultura.

Per quanto concerne il contenuto, si tratta di un normale film di guerra, che prende spunto da episodi veri dell'ultimo conflitto mondiale (è la nota storia del mercantile corsaro tedesco *Atlantis* affondato il 22 novembre 1941 dall'incrociatore britannico *Devonshire* e l'esposizione della vicenda si mantiene nei termini consueti a tutti i film del genere.

Il Ministero della difesa aderisce, di solito, a richieste di qualche prestazione per la produzione di film, a condizione che il soggetto abbia interesse positivo per il prestigio delle forze armate o i mezzi richiesti non possano essere forniti dagli stabilimenti tecnici (sempre che, in quest'ultimo caso, nulla vi sia di lesivo nel film all'onore e al decoro militare).

L'amministrazione della difesa ha ritenuto di poter accogliere la richiesta di alcune prestazioni per la produzione del film di cui trattasi, in considerazione del tono elevato del lavoro, che, in sostanza, si propone di esaltare il valore marinaro di tutti i tempi e, soprattutto, di porre in luce lo spirito di umanità e di fratellanza che dovrebbe sempre prevalere anche tra combattenti di parti avverse. La vicenda narrata nel film avrebbe potuto, infatti, svolgersi a bordo di una unità da guerra di qualsiasi nazione ed i fatti descritti sarebbero stati sempre conformi alla

tradizione militare, che ha carattere di universalità.

Numerosi sono i film, riconosciuti di coproduzione, ispirati ai valori della Resistenza o di intonazione sociale. Ne cito alcuni, tra i più importanti, appartenenti alla recente produzione: *Il Generale Della Rovere* di Roberto Rossellini, *Era notte a Roma* dello stesso regista, *La lunga notte del '43* di Florestano Vancini, *Kapò* di Gillo Pontecorvo, *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti, *I delfini* di Francesco Maselli. Questi film sono stati ufficialmente presentati nelle più qualificate manifestazioni cinematografiche internazionali, dalla mostra d'arte cinematografica di Venezia al *festival* di Cannes e, per ultimo in ordine di tempo, alla mostra di Karlovy Vary in Cecoslovacchia.

PRESIDENTE. L'onorevole Alicata ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALICATA. Non sono soddisfatto, perché la risposta dell'onorevole Semeraro serve, secondo me, a sottolineare proprio il significato della mia interrogazione e l'errore grave a mio avviso commesso dagli organismi governativi che hanno appoggiato la produzione di questo film.

Questo non è affatto un film il quale in ogni modo potrebbe servire al prestigio delle forze armate, come è detto nella risposta per giustificare la concessione da parte del Ministero della difesa di mezzi alla produzione di questo film. In ogni caso, penso che questo prestigio delle forze armate dovrebbe essere il prestigio delle forze armate nazionali.

Questo è un film diretto all'esaltazione di una figura abbastanza nota della guerra corsara tedesca che, adoperando dei mezzi non riconosciuti dalle leggi internazionali di guerra, ha provocato l'affondamento di numerosi mercantili e navi passeggeri e la morte di decine e decine di persone innocenti, estranee al conflitto stesso, e che ha costituito una pagina scandalosa dei primi anni della guerra, finché appunto un incrociatore inglese non l'affondò e liquidò questo pirata dei mari.

Il film contiene l'esaltazione della guerra nazista ed io vorrei capire perché il Governo italiano si sia adoperato, sia facendo godere a questo film i diritti di coproduzione, sia mettendo a disposizione i mezzi con cui questo film è stato realizzato, per favorire la produzione di un film che ha lo scopo diretto dell'esaltazione della guerra di Hitler.

Ma non basta. Questo film è stato molto gradito dagli ambienti della direzione generale dello spettacolo perché aderente alla loro

antica fede fascista e, per alcuni di essi, nazisteggiante.

Questo film è stato attaccato perfino dalla stampa liberale e dalla stampa di informazione tedesca, la quale ha detto che non vi era alcuna ragione di appoggiare un film che non giova certo alla storia tedesca. Essa ha detto che l'esaltazione di certi mezzi nazisti non poteva interessare la democrazia e le correnti liberali tedesche ed ha rivolto una critica al Governo italiano per aver inviato questo film, in rappresentanza della cinematografia italiana, al festival di Berlino del 1960.

Si tratta, del resto, di un mediocrissimo film, come mediocrissima è la personalità del regista, noto come raffazzonatore di pellicole di questo tipo.

Il film è stato criticato anche dalla stampa cattolica e soprattutto dalla rivista ufficiale del Centro cattolico cinematografico. Questa stampa ha messo in luce il lato pornografico del film. Non si comprende infatti perché, a un certo punto, su quella nave pirata compaia un'attrice (non so se francese o americana) che passeggia seminuda, senza che questo abbia alcuna giustificazione logica ed estetica.

Voi parlate di pornografia quando si rappresentano situazioni e si esprimono sentimenti che si inquadrano in una logica espressiva, mentre non ritenete che in film come questo vi sia della pornografia.

Questa è la politica che in questo campo hanno sempre seguito gli uomini della direzione generale dello spettacolo: l'incoraggiamento alla pornografia spicciola, la lotta contro i film di impegno e, ogni volta che lo possono, il favoreggiamento dei film di netta ispirazione fascista e di netta esaltazione delle gesta della Germania hitleriana.

Voi avete favorito la preparazione di questo piatto prelibato, fatto di esaltazione della guerra nazista e di pornografia nel senso più deteriore e volgare della parola, valendovi degli strumenti di cui disponete per favorire la compartecipazione straniera. Avete messo a disposizione di questa produzione cinematografica i mezzi della nostra marina e avete inviato questo film a rappresentare l'Italia al *festival* internazionale di Berlino.

Non posso essere pertanto soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario. Vorrei tuttavia che questo breve dibattito, che purtroppo avviene dopo parecchi mesi dalla presentazione della mia interrogazione, sottolineasse ancora l'esigenza politica e morale, vorrei dire morale prima ancora che politica, che la direzione generale dello spettacolo sia

ripulita di certe persone che non sono degne di avere nelle loro mani importanti leve di orientamento della pubblica opinione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Luciana Viviani e Lajolo, al ministro del turismo e dello spettacolo, « sulle questioni sollevate da Peppino De Filippo in una lettera inviata l'8 dicembre 1959 ad un quotidiano romano del pomeriggio ed in particolare sui criteri adottati dalla competente commissione ministeriale nell'erogazione del premio di avvio e quali sono le compagnie teatrali di prosa che, nell'anno 1960, questo premio hanno ottenuto e quali quelle escluse » (3230).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. L'amministrazione, nel fissare, con circolare n. 5618/TL 2 del 18 luglio 1960, i criteri cui deve essere informata la concessione delle provvidenze statali a favore del teatro di prosa — di cui al decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, e successive proroghe — per la stagione 1960-61, ha istituito otto premi di avvio di lire dieci milioni ciascuno da attribuire, su conforme parere della competente commissione, a quei progetti di compagnie primarie che si distinguono in maniera eccezionale per la serietà e la solvibilità dell'impresa capocomicale, per il livello dei quadri artistici, per la durata dell'attività che non dovrà essere inferiore a sei mesi, per il giro che dovrà comprendere piazze dell'Italia meridionale ed insulare, per l'importanza dei teatri nei quali le compagnie effettueranno le recite (con esibizione degli impegni relativi) e per il repertorio, nel quale dovrà aver rilievo la produzione nazionale.

Si è disposto, altresì, in via cautelare, che i responsabili della compagnia cui vengano assegnati i premi di avvio dovranno offrire fidejussione bancaria di importo pari al premio, che sarà liberata al termine dell'attività della compagnia, a seguito dell'accertamento dell'adempimento delle condizioni previste.

Con l'istituzione dei premi in questione, si è inteso incoraggiare iniziative teatrali di altissimo livello artistico, in una stagione particolarmente povera, come si profilava quella attuale, e che minacciava di allontanare definitivamente dalle scene sia gli attori più validi che, in passato, avevano tentato, con risultati economicamente poco fortunati, esperienze teatrali, sia il capocomicato più qualificato, scoraggiato dall'esito finanziario

negativo di talune formazioni artisticamente valide.

Nel termine prestabilito del primo ottobre scorso sono pervenute 21 istanze intese a beneficiare del premio di avvio, da parte delle seguenti compagnie: Proclemer-Albertazzi, Morelli-Stoppa, Cervi-Girotti, De Lullo-Falk, Brignone-Santuccio, Diego Fabbri, Teatro delle novità del Sant'Erasmo, Nino Taranto, Fò-Rame, Ugo Tognazzi, Zareschi-Silvani-Lupo, Maria Letizia Celli, Garrani-Salerno-Sbragia, Peppino De Filippo, teatro Pirandello, Teatro nostro di Macario, Gilberto Govi, Capolavori del teatro italiano, Gioi-Osiris, Foà-Massari, Valori-Tedeschi.

Su conforme unanime parere della citata commissione che prese in esame le istanze presentate nella seduta del 21 ottobre ultimo scorso, gli otto premi di avvio furono attribuiti alle seguenti compagnie, giudicate più meritevoli in rapporto ai requisiti prescritti: Proclemer-Albertazzi, Morelli-Stoppa, Cervi-Girotti, De Lullo-Falk, Brignone-Santuccio, Diego Fabbri, Teatro delle novità, Garrani-Silvani-Sbragia.

La compagnia Peppino De Filippo, il cui progetto fu attentamente esaminato dalla commissione, non è stata ritenuta idonea ai fini del particolare beneficio a causa della modestia dei quadri artistici e del repertorio; oltre tutto, il progetto era sprovvisto della prescritta documentazione sugli impegni di massima con i teatri indicati. Anzi, in proposito i rappresentanti degli esercenti teatrali e dei capocomici in seno alla commissione hanno fatto presente che il progetto non avrebbe avuto attuazione in quanto il De Filippo aveva comunicato, in data 6 ottobre scorso, alle agenzie teatrali U.T.I.R. di Roma e A.S.T. di Milano di rinunciare, per la stagione 1960-61, alla formazione della solita compagnia di prosa « non essendo egli riuscito ad accostare l'attività teatrale a quella cinematografica ».

Nonostante tali informazioni, venne concesso all'attore un termine di venti giorni per completare la pratica della prescritta documentazione ai fini dell'ammissione alle provvidenze ordinarie previste per il teatro primario di prosa. Ma, essendo trascorso il termine concesso senza che l'invito fosse accolto, la commissione, nella seduta del 16 dicembre 1960, prendendo atto di tale circostanza, ha dovuto considerare definitivamente decaduto, per quanto concerne l'ammissione alle provvidenze, il progetto di compagnia presentato dal De Filippo.

Nella lettera inviata al giornale *Paese-sera* e pubblicata nell'edizione di tale quotidiano dell'8-9 dicembre 1960, il De Filippo, oltre a lamentare la mancata assegnazione del premio di avvio — circostanza in merito alla quale sono state fornite, penso, ampie precisazioni — fa presente che a due ditte capocomici sono stati concessi due premi di avvio per ciascuno.

Al riguardo si chiarisce che i capocomici Ardenzi e Cappelli (ai quali l'attore intende, evidentemente, riferirsi) hanno ottenuto quattro degli otto premi di avvio, in quanto titolari di quattro compagnie (Albertazzi-Proclemer, Cervi-Girotti, Morelli-Stoppa, De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli) apprezzate non solo in Italia, ma anche all'estero, ove hanno sempre ottenuto notevoli successi.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciana Viviani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

VIVIANI LUCIANA. Il fatto che si sia preferito ricorrere ad una serie di palesi imprecisioni per tentare di motivare un procedimento che ha suscitato, giustamente, l'indignazione del titolare della compagnia interessata, cioè Peppino De Filippo, sta forse a dimostrare che da parte dell'onorevole sottosegretario non si hanno argomenti validi per affrontare il merito della questione.

Vorrei in primo luogo sgomberare il terreno dalle imprecisioni. L'onorevole sottosegretario sostiene, facendo confusione, che la società S.A.T.I., rappresentante della compagnia del teatro italiano « Peppino De Filippo » non ha presentato in tempo utile tutta la documentazione necessaria per aver diritto sia alla concessione delle normali provvidenze, che altro non sono che il rientro di una parte dei diritti erariali versati, sia al premio di avvio. Ho qui la documentazione completa presentata dalla S.A.T.I. da cui risulta che erano state applicate minutamente le direttive emanate dalla circolare del ministro del turismo e dello spettacolo del 18 luglio 1960.

Quindi, sia per quanto riguarda la documentazione, sia per quanto concerne i termini, la compagnia De Filippo non era inadempiente, ma perfettamente in regola. Tanto è vero che la commissione competente ha concesso alla compagnia stessa le provvidenze di rientro dei diritti erariali, mentre ha respinto la richiesta del premio di avvio con una lettera a firma del ministro Folchi.

In questa lettera, inviata il 10 novembre 1960, senza entrare nel merito delle ragioni che avevano indotto la commissione competente a respingere la richiesta, il ministro si limita a dire semplicemente che la compagnia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

di Peppino De Filippo non è stata ritenuta in possesso di tutti i requisiti necessari. Alle giuste rimostranze dell'interessato motivate ampiamente con lettera del 12 novembre 1960, il ministro ha ulteriormente ribadito con lettera del 10 dicembre 1961: « Mi rincresce che il parere della commissione non le sia stato favorevole e non ho motivo di pensare che esso sia stato dettato da alcuna prevenzione o da scarsa valutazione dei suoi meriti artistici ». Si contenti, quindi, sembra dire il ministro, il De Filippo di un no secco e non chieda di più.

Dal punto di vista formale, quindi, la compagnia De Filippo era perfettamente in regola ed aveva pienamente diritto anche al premio di avvio.

Il sottosegretario ha però aggiunto, nella sua replica odierna, che il diniego sarebbe stato determinato anche dal modesto livello degli attori e del repertorio. Qui già entriamo nel merito della valutazione artistica, terreno quanto mai delicato. Chi ha emesso questo giudizio? Un gruppo di funzionari che fanno il buono e il cattivo tempo anche in seno alla commissione chiamata a discutere e a decidere in merito alle richieste presentate dalle varie compagnie.

In occasione dell'ultimo dibattito parlamentare sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, abbiamo lamentato ancora una volta come uno dei mali che oggi gravano sul teatro italiano sia costituito dai criteri di finanziamento seguiti dai dirigenti del Ministero, criteri che sono gli stessi che per venti anni sono stati adottati dai funzionari del « Minculpop ».

Esaminando la circolare che viene inviata ogni anno alle compagnie, affinché possano produrre la documentazione necessaria, vediamo che, mentre si fa un timido tentativo per fissare quello che deve essere il criterio obiettivo che deve determinare la classificazione dei teatri stabili o delle compagnie primarie (e a questo riguardo si indicano le condizioni che determinano tale classificazione), quando poi si arriva ai premi di avvio (che, come ella ha ricordato, onorevole sottosegretario, ammontano a 10 milioni) e ai premi finali (che praticamente sono di entità pressoché analoga), non vi è più alcuna indicazione precisa di quali debbano essere le garanzie o i requisiti richiesti per avervi diritto. Si dice solo: « potranno essere concessi... ». Ma su quale base? Con quali elementi? A questo riguardo non si dice nulla, cioè praticamente si affida alla discrezionalità dei funzionari della direzione generale dello spetta-

colo decidere, fra 21 compagnie che quest'anno hanno presentato la richiesta, le otto a cui questo premio dev'essere concesso. Con quali criteri? Nessuno lo sa dire.

È evidente che nessuna compagnia primaria può accettare una lettera laconica del Ministero nella quale si dice: « Non avete i requisiti necessari ». Meno che mai può accettarla un attore-autore come Peppino De Filippo, che dal 1945 ha diretto una compagnia di prosa primaria, e che quest'anno ha presentato un repertorio degno, fra cui era inclusa anche un'opera di Pirandello. E ciò tanto più quando si sa che sono state prescelte altre compagnie giudicabili idonee quanto quella di Peppino De Filippo, se non meno. Si entra quindi nel campo della discrezionalità massima, nel campo dell'arbitrio.

Inoltre, si viene a sapere che praticamente, degli otto premi di avvio, quattro vengono dati a due grossi impresari, Cappelli e Ardenzi, che stanno accumulando nelle loro mani un enorme potere nel campo del teatro di prosa. Essi non sono né attori, né autori, ma affaristi del teatro, come furono giustamente definiti da Eduardo De Filippo nella sua famosa lettera. Attraverso i premi di avvio ed i premi finali, si mette in azione quell'opera di ricatto, di pressione, che noi abbiamo tante volte denunciato con forza.

È chiaro che bisogna cambiare completamente sistema. Io prendo spunto dalla mancata concessione del premio di avvio alla compagnia De Filippo per rinnovare l'invito (riprenderemo l'argomento più ampiamente in sede di bilancio) a cambiare radicalmente il sistema delle sovvenzioni, per togliere da esso tutto ciò che è affidato alla discrezionalità di un gruppo di funzionari e mettere tutte le compagnie nelle condizioni di poter controllare e vagliare quali debbano essere le qualità richieste. Una volta in possesso dei requisiti richiesti, tutte le compagnie devono essere messe sullo stesso piano ed avere pari diritti. Soltanto così noi potremo fare opera di incoraggiamento nei confronti del teatro italiano; soltanto così noi non scoraggeremo quelle forze ancora vive e vitali che oggi, anche attraverso una politica di discriminazione e di ricatto operata per mezzo di finanziamenti, si allontanano dal teatro italiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bozzi, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se, data la situazione di disagio in cui versa la categoria dei commercianti in tutta Italia, e in particolare nella città di Roma, non creda d'intervenire perché sia eliminata la crescente ille-

galità delle vendite effettuate senza licenza in sedi di uffici pubblici o privati, cooperative, ecc.; e se non intenda altresì emanare istruzioni perché, in sede di autorizzazione all'apertura di empori, che danneggiano le tradizionali forme di attività commerciali italiane, si proceda con maggiore cautela e con più penetrante valutazione delle situazioni locali » (3111).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Venturini e Faralli, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere — in relazione alle diffuse preoccupazioni tra i rivenditori dei mercati regionali e dei piccoli commercianti di ortofruttilicoli, in merito alla tara merci — se non ritenga che il decreto ministeriale in corso di elaborazione debba attenersi alla percentuale già prevista nel decreto ministeriale del 7 agosto 1959, con cui si stabiliva che per i prodotti venduti a tara merce il peso dell'imballaggio non poteva superare il 12 per cento fatta eccezione per il fogliame (insalata, spinaci, ecc.) che non poteva superare il 18 per cento; decreto ministeriale di cui si è già fin troppo rinviata l'entrata in vigore » (3385).

Poiché gli onorevoli Venturini e Faralli non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Scarpa (3458) è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Concessione al comune di Roma, per l'anno 1960, di un contributo straordinario di cinque miliardi di lire » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2936) (Con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Vendita a trattativa privata in favore degli istituti ospitalieri di Milano di un'area di circa metri quadrati 126.260 facente parte del complesso patrimoniale disponibile denominato ex piazza d'armi di Baggio sito in delta città » (2898) (Con parere della XIV Commissione);

« Integrazioni e modifiche alle norme sul decentramento dei servizi del Ministero del tesoro e riordinamento degli uffici provinciali del tesoro » (2903) (Con parere della I e della V Commissione);

« Imposizione di un interesse suppletivo di mora sulle merci immesse in consumo a scarico di bollette di temporanea importazione » (2908) (Con parere della V Commissione);

« Proroga, a favore dell'U.N.I.R.E., dell'abbuono dei diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore e al libro, che hanno luogo nelle corse dei cavalli » (2929) (Con parere della V Commissione);

« Modificazioni dell'imposta di bollo sulle carte da giuoco » (2930);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione di spesa per la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale centrale in Roma » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2915) (Con parere della V e della VIII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modificazione dell'articolo 4 della legge 6 febbraio 1942, n. 128, sulla disciplina della concessione dei certificati di abilitazione ai servizi radioelettrici a bordo delle navi mercantili » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2916);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Tutela della produzione della manna » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2917) (Con parere della IV e della XIV Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

« Finanziamenti a favore dell'industria serica » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2935) (Con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ERMINI: « Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative e delle soprintendenze bibliografiche » (Urgenza) (1990) (Con parere della V e della VIII Commissione);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

« Riordinamento dell'amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2889) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

VINCELLI e TANTALO: « Norme per la promozione alla qualifica di direttore di sezione dei consiglieri di prima classe assunti in servizio in base a concorsi banditi anteriormente al 1° luglio 1956 » (2895);

alla II Commissione (Interni):

GAGLIARDI ed altri: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo » (2904);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada, con annessi protocollo ed allegati, adottato a Ginevra il 30 settembre 1957 » (*Approvato dal Senato*) (2865) (*Con parere della IX Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatori ZANNINI ed altri: « Istituzione del tribunale di Rimini » (*Approvato dal Senato*) (2914) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GRILLI GIOVANNI ed altri: « Modifiche al titolo VII (imposta sulle società) del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (2653) (*Con parere della V Commissione*);

« Adeguamento dell'imposta fissa di bollo per alcune voci della tariffa allegato A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492 » (2906) (*Con parere della V Commissione*);

« Modificazioni alle tasse fisse minime di registro ed ipotecarie » (2907) (*Con parere della V Commissione*);

« Delega al Governo per l'emanazione di norme riguardanti la revisione ed il coordinamento delle sanzioni previste dalle leggi vigenti in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari » (*Approvato dal Senato*) (2918) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

« Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata » (2931) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PINNA ed altri: « Estensione dei benefici concessi dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ad altre categorie di insegnanti elementari reduci o ex partigiani » (*Urgenza*) (1625) (*Con parere della V Commissione*);

MARANGONE ed altri: « Riorganizzazione dell'Ente autonomo " La Biennale » di Venezia » (*Urgenza*) (2126) (*Con parere della II e della V Commissione*);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Norme a favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in possesso della qualifica di invalido di guerra, ex combattente, vedova di guerra e orfano di guerra » (*Urgenza*) (2281) (*Con parere della V Commissione*);

DE GRADA: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo " La Biennale " di Venezia » (*Urgenza*) (2587) (*Con parere della II e della V Commissione*);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Modifiche e aggiunte alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (*Urgenza*) (2667) (*Con parere della V Commissione*);

ROFFI ed altri: « Validità, per la classe di concorso VI avviamento, della abilitazione per la classe di concorso F. I. » (2899);

BERTÈ ed altri: « Norme per l'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici femminili del personale direttivo, insegnante e tecnico delle sopresse scuole di magistero femminile in servizio al 30 settembre 1960 » (2910);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

ARMATO: « Modificazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, contenente norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (2894);

alla X Commissione (Trasporti):

« Competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*Approvato dal Senato*) (2941) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

PREARO ed altri: « Colorazione delle sementi da foraggio provenienti dall'estero » (2921) (*Con parere della IV e della XIV Commissione*);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

alla XII Commissione (Industria):

BERLOFFA: « Disciplina delle grandi imprese di distribuzione al dettaglio » (2896) (Con parere della II Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

GAGLIARDI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 6 febbraio 1951, n. 127, sul trattamento di quiescenza e di previdenza per il personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, e istituzione della " gestione speciale " per i collocatori comunali » (Urgenza) (2814) (Con parere della V Commissione);

« Norme per la disciplina dei contribuiti e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) » (Approvato dal Senato) (2909) (Con parere della XI Commissione);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Decorrenza del diritto alle prestazioni sanitarie a favore dei familiari di soggetto assicurato contro le malattie » (2920);

VIGORELLI: « Integrazione e modifica della legge 15 aprile 1886, n. 3818, concernente le società di mutuo soccorso » (2924) (Con parere della XII e della XIV Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIII (Lavoro):

« Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica » (2947) (Con parere della I, della V e della VI Commissione).

Comunico che i deputati Cruciani ed altri, che avevano chiesto di illustrare la proposta di legge: « Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto » (761), hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

La proposta di legge, pertanto, è deferita alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V e della VIII Commissione.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

SCARASCIA, *Segretario ff.*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritenga giusto che l'I.N.P.S. trattenga un terzo della pensione ai pensionati per vecchiaia che prestino la loro opera alle dipendenze di terzi (legge n. 218 del 1932, articolo 12; legge n. 55 del 1958, articolo 6), in quanto la Corte costituzionale con sentenza 5 maggio 1959, n. 24, ha dichiarato illegittima una norma civile per i pensionati di invalidità e quindi sembrerebbe possibile un provvedimento analogo; e per sapere se ritenga ammissibile che i pensionati debbano sopportare tale riduzione, dopo aver pagato per tanti anni i contributi per propria pensione, al fine di integrarla, data la sua esiguità, con un lavoro che, data l'età, non potrà che essere limitato o addirittura saltuario. (3658) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere come giustifichi l'interpretazione dell'articolo 7 della legge 13 febbraio 1960, secondo il quale sino al gennaio 1965 dovrebbero applicarsi le norme sulle promozioni per anzianità ai marescialli maggiori ed ai marescialli capi dell'esercito, in soprannumero, esclusa soltanto l'arma dei carabinieri, sino all'assorbimento fissato al 1965; mentre tali promozioni non si effettuano neppure dopo che con altre leggi si provvede a promozioni fuori organico dei funzionari civili.

(3659) « BERLINGUER, GHISLANDI, ALBARELLO, PINNA, ZAPPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere se abbiano accertato la presenza in Roma del famigerato criminale delle SS Dolmann, di cui la stampa ha anche precisato il domicilio, mentre l'ambasciata della Repubblica federale tedesca, in una smentita che riguardava altre notizie, non ha compreso quella di un soggiorno del Dolmann a Roma, poiché a tale smentita è seguita solo la menzione generica di imprecisate sfere responsabili, secondo cui tale soggiorno non si verificava « attualmente ».

(3660) « BERLINGUER, BASSO, LUZZATTO, PINNA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se — dopo il disastro della galleria dei Marmi Salici che, oltre a gravi carenze nella modernizzazione del materiale ferroviario e nell'organizzazione dei servizi, ha fatto emergere l'arretratezza dei collegamenti ferroviari e viari della regione ligure — non ritengano di dover disporre con urgenza gli opportuni provvedimenti perché:

1°) vengano realizzati gli impianti del doppio binario in tutto il percorso tra Ventimiglia e La Spezia, e particolarmente nel tratto Sestri Levante-La Spezia caratterizzato dal susseguirsi di anguste gallerie;

2°) venga risolto finalmente il problema della viabilità ligure, la cui assoluta insufficienza è apparsa in tutta la sua drammaticità nell'organizzazione dei soccorsi.

(3661) « ADAMOLI, BARONTINI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere quali conclusioni intendano trarre dalla sciagura ferroviaria verificatasi il 30 marzo 1961 nella galleria di Marmi Salici, sulla linea Genova-La Spezia.

« L'interrogante chiede di sapere in particolare se — alla luce delle disastrose conseguenze cui hanno dato luogo: le precarie condizioni di viabilità e di accessibilità della zona in cui è avvenuta la sciagura; la vetustà della linea ferroviaria che, nella località del disastro, corre ancor oggi a binario unico; la quasi assoluta mancanza dei più elementari servizi logistici complementari dell'esercizio di un pubblico servizio quale quello ferroviario; la disorganizzazione dell'opera di soccorso — non si ritenga finalmente venuto il momento:

1°) di togliere dall'isolamento la vasta striscia di terra che va da La Spezia a Sestri Levante (ancora oggi in gran parte accessibile soltanto per ferrovia e via mare), con la sollecita realizzazione della progettata strada litoranea che colleghi i numerosi centri abitati della zona con la rete viaria nazionale;

2°) di accelerare al massimo i lavori per l'eliminazione della strozzatura che, sulla linea Genova-Roma, è rappresentata dal tratto a binario unico ancora corrente nella Riviera di Levante;

3°) di dotare di prese d'acqua, di impianti di efficace aerazione, di posti telefonici e di impianti di idonea illuminazione, le numerose gallerie esistenti lungo la ferrovia che va da La Spezia al capoluogo di regione;

4°) di dotare ogni stazione ferroviaria della zona di efficienti servizi antincendi, telefonici e di soccorso in genere, che — in caso di necessità — consentano rapidità ed efficacia di intervento;

5°) di rimediare all'insufficienza e alla inadeguatezza del materiale rotabile, rivendendo i piani delle nuove costruzioni ferroviarie ed assicurando intanto un più rigoroso controllo sulle condizioni del materiale esistente;

6°) di dotare l'ospedale civile di La Spezia di moderni servizi trasfusionali, di rianimazione, di chirurgia e di neurochirurgia, creando nel contempo un reparto speciale adatto al soccorso dei traumatizzati del traffico.

(3662)

« LANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali direttive il Governo abbia impartito alle forze di polizia in servizio durante conflitti di lavoro, considerato che il Ministero utilizza attualmente tali forze in aperto appoggio degli interessi padronali e della intransigenza dei dirigenti della industria di Stato, scagliandole in brutali e sanguinose azioni repressive contro manifestazioni sindacali, come è avvenuto venerdì 31 marzo 1961 a Pogliano d'Arco, in provincia di Napoli.

(3663)

« GOMEZ D'AYALA, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se corrisponde a verità che il testo delle norme di attuazione della legge n. 326 del 21 marzo 1958, approntata dal Ministero per il turismo di concerto con gli altri ministeri interessati, non preveda alcune norme che, con la limitazione delle tariffe e la determinazione delle distanze degli esercizi alberghieri, miravano a costituire quella chiara e specifica distinzione, voluta dalla legge, fra la sfera di attività degli allestimenti ricettivi complementari a carattere turistico-sociali e le aziende alberghiere vere e proprie; per sapere, più specificatamente, se, per gli autostelli, sia stato eliminato il criterio della limitazione a 9 camere, che il Ministero per il turismo e lo spettacolo aveva giustamente ritenuto di dover stabilire, in ossequio all'ordine del giorno che la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità il 13 marzo 1958 ed il Governo accettato, con il quale appunto il Governo si è impegnato di precisare le particolari caratteristiche che gli autostelli debbono avere, per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

impedire che essi possano esercitare una vera e propria attività alberghiera senza il corrispettivo obbligo di osservarne la disciplina e di assumerne gli oneri; e quali provvedimenti intendano adottare affinché le norme di attuazione, che avrebbero dovuto emanarsi entro il primo trimestre dell'anno 1959, non subiscano ulteriore ritardo, onde evitare, nella imminenza dell'inizio della stagione turistica estiva, il prolungarsi dell'attuale caotica situazione, nociva agli interessi del turismo nazionale.

(3664)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come mai i lavori per un importo di lire 600 milioni al villaggio dell'I.N.A.-Casa in Avellino si siano arrestati per l'arbitrario intervento del sindaco di Avellino, che, pare, abbia preteso la modificazione del piano, onde spostare le costruzioni su suoli diversi da quelli già prescelti; e se, perciò, il ministro non ritenga di dover tempestivamente intervenire per la sollecita esecuzione del piano di costruzioni nel villaggio I.N.A.-Casa in prosieguo del primo lotto già realizzato, rimuovendo remore ed abusivi interventi.

(3665)

« MARICONDA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza delle gravissime e reiterate violazioni alle norme sull'edilizia statuite sia dal piano di ricostruzione della città di Avellino sia dal regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, perpetrate da alcuni costruttori edili del capoluogo irpino; ed in particolare se siano a conoscenza che, malgrado segnalazioni e diffide del provveditorato alle opere pubbliche della Campania, i predetti costruttori, nella colpevole inerzia dell'amministrazione comunale di Avellino, proseguono imperterriti nella loro opera dannosa all'ordinato sviluppo edilizio della città.

« Gli interroganti domandano, pertanto, se non si ritenga urgente ed improrogabile l'intervento dei ministri, onde far rientrare nella legalità i costruttori incriminati e la civica amministrazione.

(3666)

« MARICONDA, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere come intenda intervenire affinché il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento ritiri le azioni giudiziarie promosse contro i contadini di Coltano (Pisa) e

accolga le domande dei contadini medesimi, con le quali è stato richiesto il rinvio di due annualità delle rate di ammortamento dei mutui loro concessi per l'acquisto dei terreni dell'Opera nazionale combattenti, in applicazione dell'articolo 17 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

(3667)

« PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponda a verità che nel corrente anno sono previste importazioni ingenti di grano per coprire il fabbisogno nazionale in misura molto maggiore degli anni precedenti.

« Visti i risultati degli attuali orientamenti, che hanno portato nel 1960 ad una spesa di ben 25 miliardi di lire per l'importazione di segale, orzo e avena, di 61 miliardi per granturco, oltre alle spese per contingenti di grano necessari per lo scarso raccolto, gli interroganti desiderano sapere se non si ritenga necessario rivedere tali orientamenti.

« E per sapere se non ritenga che con una adeguata politica di sostegno in alcuni settori si potrebbe raggiungere l'autosufficienza; e benefici potrebbero essere portati dalla ricostituzione ad esempio, di forme associative economiche di settore o di prodotto, in modo da utilizzare il concorso e la collaborazione degli operatori responsabili.

(3668)

« CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché la vertenza sindacale in corso fra la Ferromin e gli operai della miniera San Leone (Cagliari) — ai quali viene fatto un trattamento salariale inferiore del 40 per cento a quello goduto dai lavoratori con la stessa qualifica dipendenti dalla Carbosarda e dalla medesima Ferromin nell'isola d'Elba — abbia una sollecita soluzione conforme a giustizia.

(3669)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti, per sapere se siano a conoscenza del disagio della popolazione e del personale dell'azienda municipale dei trasporti (Atum) e dell'azienda provinciale dei trasporti (Atip) di Pisa, costretto a legittime azioni di sciopero a seguito dell'atteggiamento della giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto, la quale esercita di fatto, sulle delibere concernenti il personale, adottate dal consiglio comunale e dal consiglio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL'11 APRILE 1961

provinciale, di regola, ad unanimità, un intervento che va al di là dei compiti di tutela ad essa ancora affidati e pretende di sostituirsi alle valutazioni, alla competenza e alle decisioni autonome scaturite da trattative sindacali con il personale dipendente;

e per sapere in che modo intendano intervenire, ciascuno nell'ambito della propria competenza, perché sia rispettata l'autonomia del consiglio provinciale e del consiglio comunale e perché sia evitato ulteriore danno agli utenti, al personale e alle aziende ».

(3670) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate da un quotidiano romano del mattino, secondo le quali la pista principale dell'aeroporto di Fiumicino richiederebbe — dopo tre mesi appena dall'apertura dell'aeroporto stesso — importanti opere di riassetamento e, se le notizie sono vere, per conoscere le cause dirette e indirette di questa situazione di assoluta anormalità.

(3671) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere per quali ragioni viene ritardata la pubblicazione del piano generale di bonifica del territorio del Fucino, finalmente predisposto dall'Ente per la valorizzazione del Fucino.

« L'Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino, tenuto a provvedere alla redazione del piano in base alla legge n. 639 del 9 agosto 1954 (istitutiva dell'ente stesso), avrebbe da mesi ultimato la elaborazione del piano stesso, raccolta in quattro volumi, e si attenderebbe, per la pubblicazione, l'approvazione da parte dei competenti ministeri.

(3672) « MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se si propongano di intervenire in favore dei minatori in sciopero della miniera San Leone (Cagliari) di proprietà della Ferromin, ai quali viene praticato un salario inferiore del 40 per cento rispetto a quello degli operai, con la stessa qualifica, dipendenti dalla Carbosarda e dalla stessa Ferromin nell'isola d'Elba; o se, almeno, intendano intervenire e promuovere trattative fra la Ferromin ed i sindacati.

(3673) « BERLINGUER, BETTOLI, PINNA, MINASI, CONCAS, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere precise assicurazioni sulla convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo, entro il mese di maggio 1961, del consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, in conformità a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale ed al voto espresso dal consiglio provinciale eletto il 6 novembre 1960, il quale, prima di essere sciolto in seguito alla mancata nomina del presidente e della giunta, chiedeva all'unanimità che « entro tre mesi venissero convocati i comizi elettorali, in maniera da costringere nei limiti assolutamente indispensabili l'amministrazione commissariale ».

(3674) « ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se — in considerazione del fatto che, dopo la costruzione delle fondazioni, i lavori del nuovo edificio postale di Civitella di Romagna sono stati sospesi, in attesa dell'approvazione della perizia riguardante la sistemazione delle apparecchiature della T.I. M.O. (perizia che è stata trasmessa al servizio VIII del Ministero delle poste e telecomunicazioni con lettera n. 3839 del 20 agosto 1960 della sezione lavori del Circolo di costruzioni di Bologna) — non intenda intervenire perché si provveda nel più breve tempo possibile ad effettuare tutti gli adempimenti necessari ad una sollecita ripresa dei lavori di costruzione del fabbricato.

(3675) « PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che lo hanno indotto, ad un anno scolastico così inoltrato, a modificare il calendario delle scuole elementari, prorogandone la chiusura alla fine del mese di giugno 1961.

« In particolare, gli interroganti, tenendo conto delle proteste levatesi da parte delle famiglie degli alunni e degli operatori economici delle zone turistiche e balneari, chiedono se il ministro non ritenga opportuno sospendere al preannunciato provvedimento, in considerazione delle gravi ripercussioni di carattere economico e sociale che si avrebbero in tali zone, con notevoli danni per tutta l'economia nazionale.

(3676) « MATTARELLI GINO, BABBI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale criterio abbia seguito nella assegna-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

zione dei fondi e dei posti di ruolo e di assistenti per le cattedre universitarie, in applicazione della legge stralcio; e se non ritenga doveroso rivedere urgentemente il provvedimento, per riparare la grave ingiustizia commessa ai danni delle università sarde, la cui importanza è testimoniata non soltanto dalla loro storia gloriosa, ma dalla loro funzione, oggi più che mai attuale e insostituibile, di guida e propulsione delle forze impegnate per la rinascita dell'isola.

(3677) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se si propongano di intervenire con la necessaria urgenza perché la società Monteponi riconosca le giuste rivendicazioni dei suoi lavoratori sardi in sciopero o almeno intervengano a promuovere quelle trattative alle quali la Monteponi si è sinora rifiutata.

(3678) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AVOLIO, ANDERLINI, BASSO, BETTOLI, DE LAURO MATERA ANNA, MALAGUGINI, SCARONGELLA, FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se si rendano conto della situazione sempre più grave del porto di Alghero, che, malgrado l'importanza sempre maggiore della città e il crescente aumento della sua popolazione, registra oggi un incredibile diminuzione di traffico commerciale marittimo, ridotto dalle circa 40 tonnellate annue del 1940 alla attuale media di circa 15.000 tonnellate;

e se finalmente si propongano di dare esecuzione al progetto di sistemazione di tale porto, da tempo giacente al Ministero dei lavori pubblici, alle opere necessarie per il suo fondale, per le attrezzature, per la protezione mediante una diga foranea, per le banchine, per i mezzi meccanici ancora inesistenti e per il prolungamento della linea ferroviaria sino allo scalo marittimo.

(3679) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AMADEI, BOGONI, FABBRI, DI NARDO, VENTURINI, ZAPPA, AVOLIO, SCHIAVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano le specifiche competenze che hanno suggerito la designazione del funzionario di pubblica sicurezza Giovanni Carcaterra a presidente della Mostra d'oltremare a

Napoli e se questa scelta corrisponda alle recenti direttive date dalla Presidenza del Consiglio sul cumulo delle cariche e degli incarichi.

(3680)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano i veri motivi che ritardano l'inizio dei lavori per la già progettata ed approvata autostrada Napoli-Avellino-Bari e se non reputi opportuno accelerarne l'iter, procedendo di pari passo per la realizzazione della strada camionabile promessa, la quale concorrerebbe notevolmente alla soluzione dei problemi di comunicazione delle zone tagliate fuori dalla autostrada, eliminando così parte di quello stato di preoccupazione vivissima esistente tra le popolazioni irpine e delle province viciniori, in relazione alla decisa e paventata abolizione di alcune strade ferrate, che interessano le province di Avellino, di Foggia e di Potenza.

(3681)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

se sia informato che, il 14 marzo 1961 il prefetto di Modena, su parere della giunta della camera di commercio, industria e agricoltura, ha autorizzato, con proprio decreto, la Società « Standa » ad aprire un emporio, nel rione di San Faustino del comune di Modena;

se sia a conoscenza che, nel citato rione, contrariamente a quanto asserito dal prefetto, secondo il quale « l'aumento del tutto particolare della popolazione nella zona interessata, non ha trovato corrispondente e adeguato incremento di attrezzatura commerciale... » esistono già altri 205 negozi (uno ogni 38-40 famiglie) che gestiscono diverse attività commerciali più che sufficienti ad assicurare alle quattro mila famiglie del rione una regolare ed efficiente distribuzione delle merci e dei generi di cui necessitano;

se sia a conoscenza che la commissione per la disciplina del commercio fisso del comune di Modena, durante l'anno 1960, ha respinto le licenze per l'apertura di 80 nuovi esercizi individuali, 50 dei quali presentarono ricorso alla giunta provinciale amministrativa che però li respinse;

se gli risulti, infine, che la notizia della autorizzazione dell'apertura dell'emporio « Standa » e una analoga richiesta avanzata dalla medesima società per il comune di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Carpi hanno determinato serie preoccupazioni e proteste, non solo tra i commercianti del rione di San Faustino, ma tra tutta la categoria dei commercianti della città e della provincia, che intravedono nei fatti citati i primi passi verso il monopolio, di fatto, della distribuzione, con le gravissime conseguenze e dannose ripercussioni che si potranno determinare sull'economia dei dettaglianti.

« Gli interroganti, pertanto, chiedono se il ministro, di fronte alla situazione particolarmente critica nella quale si trovano le categorie dei dettaglianti, all'ampliarsi del fenomeno dell'intervento dei grandi complessi monopolistici e finanziari nel settore della distribuzione (fenomeno che per quanto presentato all'insegna del modernismo non realizza che in piccolissima parte un rinnovamento e ammodernamento dei servizi della distribuzione e non apporta benefici al consumatore perché non determina una maggiore concorrenza ma soltanto una estensione della ricerca di un profitto sempre più elevato), e tenuto conto della estesa protesta che si è levata tra le categorie interessate, non ritenga di dover intervenire per sospendere l'autorizzazione concessa; porre allo studio le necessarie provvidenze, con le quali, partendo da una nuova regolamentazione di tutta la materia che disciplina il commercio e le agevolazioni creditizie, incoraggiare ed aiutare i commercianti ad operare il necessario rinnovamento dei servizi della distribuzione con la loro partecipazione e nell'interesse dei consumatori.

(3682) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se corrisponda a verità la notizia di uno stanziamento della Cassa del Mezzogiorno di lire 800 milioni per creare a Torino un centro di addestramento industriale, sostenendosi la tesi che questo faciliterebbe la emigrazione dal sud; per conoscere se non si intenda annullare una simile decisione, sostenendosi la necessità di più larghi investimenti nel Mezzogiorno, capovolgendo un sistema che tende ad impoverirlo ulteriormente di forze di lavoro.

(3683) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i criteri con cui sono stati destinati i fondi del piano

aggiuntivo di interventi della Cassa in settori diversi da quelli istituzionali della Cassa stessa. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali si ritiene di dover integrare gli attuali interventi per la costruzione e l'arredamento di scuole materne nel Mezzogiorno con fondi della Cassa, senza stabilire una scala di priorità a favore delle scuole elementari e professionali, e distraendo dai fondi medesimi somme cospicue a favore degli asili infantili, ai quali lo Stato deve provvedere attraverso il bilancio ordinario. L'interrogante infine chiede se la introduzione nella distribuzione dei fondi per la Cassa per il Mezzogiorno di criteri diversi da quelli istituzionali della Cassa medesima non preluda ad una graduale smobilitazione della politica intesa a risolvere i problemi di fondo del Mezzogiorno.

(3684)

« SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della sanità, per sapere se — approssimandosi la scadenza del termine posto dall'articolo 15 primo comma della legge 31 luglio 1956, n. 1002, per l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici ai requisiti richiesti dall'articolo 3 della stessa legge, e prorogato al 31 dicembre 1961 con la legge 18 novembre 1959, n. 1005 — non ritengano di promuovere urgentemente (così da spegnere gli allarmi che la prossima scadenza del detto termine e le sollecitazioni di alcune organizzazioni hanno provocato) quei provvedimenti che si ritengono necessari per avviare in via definitiva o, quanto meno, per un periodo non inferiore a tre anni, alle conseguenze di tale comma, evitando così la distruzione di tutti i forni a legna, la quale avverrebbe con grave danno di alcune categorie, senza alcuna giustificazione, stante la diffusamente riconosciuta superiorità del pane cotto a legna.

(3685)

« REALE ORONZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, dati gli sviluppi delle azioni sindacali in corso nelle miniere del bacino metallifero del Sulcis culminate nella occupazione delle miniere stesse, non ritenga necessario e urgente intervenire, perché il problema della retribuzione operaia sia affrontato e risolto integralmente e le vertenze sindacali siano avviate a rapida e giusta definizione.

(3686)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritenga opportuno, a somiglianza di quanto si sta conducendo nella vicina Svizzera, di approfondire gli esami sul grado di tossicità del piombo tetrametile e di sospendere, in attesa di tali nuove indagini, la autorizzazione alla immissione in commercio delle benzine additivate col tetrametile di piombo.

(3687)

« GALLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del malcontento che si è diffuso tra gli amministratori comunali ed i cittadini di Scansano a seguito delle decisioni adottate dal dottor Foti, commissario all'ospedale civile di Scansano (Grosseto), il quale ha modificato lo statuto dell'ente, riducendo il numero dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ospedale e, soprattutto, mettendo in minoranza la rappresentanza del consiglio comunale.

« Gli interroganti segnalano, inoltre, il fatto che uno dei rappresentanti nel futuro consiglio di amministrazione dell'ospedale dovrebbe essere nominato dalla Croce rossa italiana di Scansano, che è essa stessa retta a gestione commissariale e non assolve a rilevante attività.

« Gli interroganti chiedono se il ministro non intenda intervenire per ripristinare il vecchio statuto dell'ospedale.

(17102) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi, nonostante la chiarezza delle norme legislative, il Ministero della pubblica istruzione ha sempre identificato la direzione della scuola di avviamento con quella tecnica, menomando sensibilmente il diritto al trasferimento dei direttori di avviamento e pregiudicando la carriera dei professori che aspirano a quelle direzioni, mentre tutte le norme in vigore hanno sempre considerato separate le due direzioni, ed anche l'amministrazione, la segreteria, ecc.

« La interrogante rileva come nessuna norma sancisca che un direttore di scuola tecnica divenga automaticamente anche direttore della scuola di avviamento o che la direzione di questa resti *ope legis* assorbita dalla direzione della scuola tecnica.

« La interrogante desidera, inoltre, sapere perché l'illegale prassi continua a persistere nonostante gli inviti di richiamo alla legalità.

(17103)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se non ritengano opportuno esaminare ciò che è possibile fare per ovviare ad un inconveniente lamentato dall'industria edilizia stradale estrattiva, che deve avvalersi di autocarri con rimorchi ribaltabile. Detti automezzi hanno una maggior tara di circa 15 quintali per lo spessore delle lamiere ed è quindi ridotta la portata utile, mentre, a causa appunto del lavoro cui sono adibiti, non percorrono giornalmente distanze complessive superiori ai 150 chilometri. La quasi totalità degli altri autocarri ha sempre una percorrenza di circa 400 chilometri giornalieri. E inoltre da tenere presente che i mezzi di trasporto dell'industria edilizia stradale estrattiva sono sottoposti ad un accentuato logorio, in quanto trasportano quasi esclusivamente materiale pesante e perforante (pietrame, ecc.). L'interrogante chiede la possibilità che venga concesso un maggior carico a questo tipo di automezzi, che hanno una percorrenza sempre limitata.

(17104)

« BIAGIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga di dare disposizioni ai dirigenti della A.T.E.S. de L'Aquila, affinché nelle prossime trattative con i dipendenti siano soddisfatte le loro giuste richieste e rivendicazioni salariali.

« Le condizioni salariali, cui sono soggetti i dipendenti dell'A.T.E.S., sono infatti senza riscontro con quelle di ogni altra azienda privata o a partecipazione statale ed il permanere di tale ingiusta situazione, che porta ripetutamente ad agitazioni e scioperi, non giova né alla produzione né al buon esempio, che le aziende a partecipazione statale dovrebbero dare nel trattamento economico ai propri dipendenti.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi della ritardata attuazione del programma di ampliamento dell'azienda annunciato sin dallo scorso anno 1960.

(17105)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

a) se non creda, di fronte al dilagare delle pretese dei proprietari e dei giudici da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

essi iniziati, di dover urgentemente emettere un comunicato — come già ebbe a fare con la *vacatio legis* — col quale chiarisca che l'articolo 2 della legge 21 dicembre 1960 sulla disciplina transitoria delle locazioni contempla, secondo lo spirito e lo scopo della legge stessa, solo tre categorie di immobili escluse dalla proroga lunga e tutte riferibili ad abitazioni di lusso e non quattro, come pretendono di sostenere i locatori, all'uopo traendo profitti da un mero evidente errore materiale, là dove leggesi " od aventi almeno quattro caratteristiche ", poiché, altrimenti, la legge diventa inapplicabile per insanabile contraddittorietà fra la categoria di cui al n. 2 della legge 17 gennaio 1950 e quella degli immobili aventi soltanto una superficie coperta superiore ai 200 metri quadrati, senza alcuna caratteristica di lusso;

b) se non creda, in ogni caso, di promuovere d'urgenza anche un provvedimento legislativo di chiarimento o rettifica del detto articolo 2 della legge 21 dicembre 1960 nei sensi sopra indicati.

(17106)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza che alcune centinaia di salariati dell'Arsenale-esercito di Napoli sono stati privati, dal 1° luglio 1956, di una cospicua parte della loro già modesta retribuzione mensile, a causa dell'abbassamento delle note di qualifica attuato negli anni 1952 e 1953 dalla direzione del suddetto arsenale, in sede di inquadramento del personale salariato per l'attuazione della legge n. 67; e per conoscere se non intenda prendere alcuna iniziativa in favore dei predetti lavoratori.

(17107)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità, per sapere se nulla osti affinché sia data efficacia giuridica, mediante l'inserimento nel quadro della legge *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro, agli accordi nazionali in materia retributiva per i segretari-direttori e i direttori sanitari ospedalieri, stipulati tra F.I.A.R.O. e A.N.D.A.C., che sono stati depositati regolarmente presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 29 settembre 1960 e secondo i quali il trattamento economico dei predetti sanitari viene equiparato a quello del segretario del comune ove ha sede l'ospedale.

(17108)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se, in considerazione del fatto che, col nuovo piano di ampliamento e potenziamento degli stabilimenti Ilva di Piombino e Cornigliano di Genova, si prevede la possibilità di assorbimento di manodopera disoccupata, non ritenga opportuno intervenire affinché siano tenuti presenti, ai fini di un'occupazione, gli operai di Portoferraio, licenziati quando la società Ilva decise nel 1948 di chiudere definitivamente lo stabilimento di quella città — in cui trovavano lavoro ben 2.000 lavoratori — molti dei quali, per la precaria situazione economica elbana, non sono ancora riusciti a trovare una sistemazione.

(17109)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non pensi che il più solenne onore da rendere al Padre della Patria — sulla cui tomba egli ha deposto una corona nella ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia — sia quello di consentire che, nel corso dell'anno 1961, le spoglie di Vittorio Emanuele III e di Elena regina siano trasferite nel Pantheon degli italiani, accanto a quelle degli avi.

(17110)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione per le Attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.), affinché sopprassedia al manifestato proposito di procedere alla chiusura del campo profughi di Sant'Antonio a Pontecagnano (Salerno), che per la sua efficiente attrezzatura e la perfetta organizzazione è considerato uno dei migliori d'Europa.

« Detto campo infatti, sito in zona salubre, è dotato degli impianti necessari, di chiesa cattolica e di assistenza per altri culti religiosi, di cinema-teatro, di scuole elementari e professionali, di parchi, giardini che sono di grande conforto agli infelici (500 circa), costretti dagli eventi a vivere lontani dalla loro patria.

« Si rappresenta inoltre che la soppressione del campo arrecherebbe grave danno all'economia locale ed in special modo ai commercianti, i quali hanno investito notevoli capitali per attrezzare le loro aziende in misura adeguata alle necessità del campo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

ed alle richieste dei profughi, i quali si trovano a loro agio anche per la cordialità dei rapporti con gli abitanti del luogo.

(17111) « COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il criterio, in base al quale, nel dettare le norme relative alla formazione delle commissioni esaminatrici di maturità e di abilitazione, i professori di ruolo in pensione sono stati posposti agli incaricati, agli stabilizzati e persino ai supplenti; e se non ritenga modificare tali norme in omaggio al fondamentale principio di una obiettiva valutazione dei titoli, onde venire incontro alla legittima attesa degli interessati, colpiti da una ingiusta discriminazione.

(17112) « COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, in conformità all'impegno assunto a nome del Governo dal sottosegretario di Stato con l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato nella seduta del 2 dicembre 1960 da vari deputati della VII Commissione (Difesa) dopo l'approvazione del disegno di legge riguardante gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, non ritenga di predisporre con la necessaria sollecitudine analogo provvedimento legislativo inteso a migliorare il trattamento economico dei graduati e militari di truppa, le cui modeste paghe non rispondono più alle sempre crescenti esigenze di vita.

(17113) « COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda intervenire, con il tramite del suo rappresentante periferico, nella gravissima situazione venutasi a determinare nella frazione di San Filippo del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia), dove ben 17 famiglie di fittavoli sono state estromesse dal fondo, in base ad un piano di trasformazione quanto mai assurdo ed antisociale, specie se si consideri che è proposito del proprietario — e ciò in virtù dei finanziamenti concessigli dallo Stato — trasformare numerose abitazioni in stalle.

(17114) « GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità che nella costituenda società per la costruzione del secondo zuc-

cherificio della Marsica entrerebbe a far parte, con il 55 per cento del pacchetto azionario, un grande gruppo monopolistico italiano (Eridania), mentre il consorzio delle cooperative degli assegnatari del Fucino e l'Ente Fucino rimarrebbero in minoranza con il 45 per cento delle azioni;

per sapere, se quanto sopra risulta a verità, per quali ragioni non si intenda assicurare, con la maggioranza azionaria della società in mano al consorzio delle cooperative, il potenziale controllo, da parte degli assegnatari, dell'attività di trasformazione industriale del fondamentale prodotto dell'agricoltura funcense;

per sapere ancora se non ritenga che, nel processo di industrializzazione della Marsica, l'Ente valorizzazione del Fucino debba assumere una propria, dinamica, autonoma funzione di difesa degli interessi degli assegnatari e dell'economia marsicana contro quelli del gruppo Torlonia (proprietario dell'attuale zuccherificio) e del monopolio nazionale;

per sapere infine con il finanziamento di quali istituti la costituenda società si accinge a costruire il secondo zuccherificio della Marsica.

(17115) « MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla istituzione di un nuovo ufficio postale nella frazione Vallelunga del comune di Gallo Matese (Caserta) e ciò in considerazione del fatto che attualmente l'ufficio esistente non è abilitato a gestire tutti i servizi e che di conseguenza la cittadinanza è costretta a percorrere ben 9 chilometri per poter usufruire dei servizi posteografici.

(17116) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di disporre la costruzione di un modesto edificio nell'isola di Marettimo per gli uffici e i servizi.

« Tale costruzione si rende necessaria in quanto non esistono possibilità di locazione di locali idonei e quelli in atto non rispondono né alle esigenze di servizio né alle norme igienico-sanitarie essenziali.

(17117) « CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

sponde a verità la notizia secondo cui la società Ilva si appresterebbe a smantellare lo stabilimento di Torre Annunziata (Napoli) per trasferirlo in altra zona d'Italia e per conoscere se, nella ipotesi affermativa, tale provvedimento possa ritenersi coerente alla politica meridionalistica del Governo, specie in relazione alla grave situazione della disoccupazione napoletana.
(17118) « DE VITO, ROBERTI, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza che fra gli enti locali, comuni e provincia di Bologna e l'Istituto nazionale della previdenza sociale esiste una grave situazione anacronistica per ciò che concerne la posizione assicurativa e previdenziale di tutti quei prestatori d'opera occasionalmente assunti, con tariffa sindacale in base ai contratti collettivi di lavoro, per attendere a quelle opere inerenti ai servizi di istituto; in quanto, contrariamente al disposto della legge 29 aprile 1949, n. 264, articolo 17 e articolo 14, detti prestatori di lavoro non vengono regolarizzati nei diritti previdenziali e assicurativi, perché l'I.N.P.S. rifiuta l'accoglimento dei relativi versamenti a copertura degli oneri sociali. Tale posizione sarebbe attuata, perché tali prestatori dovrebbero essere iscritti alla Cassa pensione dipendenti enti locali, secondo il disposto dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1941, n. 934. Poiché trattasi di assunzioni a breve durata e che non consentirebbero mai nella pratica la maturazione complessiva di 15 anni di servizio, onde assicurare ai prestatori d'opera i benefici previsti dalla C.P.D.E.L., e, a prescindere dal diritto di differimento sui contributi I.N.P.S., come disposto dalla legge 2 aprile 1958, n. 322, detti operai rimangono oggi assolutamente privati dell'irrinunciabile diritto del sussidio di disoccupazione, degli assegni familiari e dell'assicurazione contro la tubercolosi, l'interrogante chiede se non si ritenga di dare disposizione perché venga accolta l'iscrizione all'I.N.P.S.
(17119) « ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se siano esatte le indiscrezioni apparse su organi di stampa della repubblica federale tedesca, secondo cui nei recenti colloqui di Cadenabbia con il cancelliere Adenauer, questi avrebbe richiesto un intervento governativo italiano contro le attività culturali che in una forma o nell'altra criticano il nazismo.

« L'interrogante chiede, inoltre, nel caso che tali informazioni corrispondano a verità, perché non si sia ritenuto opportuno smentirle ed anzi il *Bollettino della stampa estera* della Presidenza del Consiglio abbia ampiamente diffuso l'articolo più grave apparso in proposito e cioè quello della *Süddeutsche Zeitung* del 22 marzo 1961.
(17120) « PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere urgentemente il loro pensiero e le loro decisioni a proposito della sciagura avvenuta nella galleria di Bonassola la quale, a parte le manchevolezze, le lacune, le negligenze connaturate nella strumentazione tecnica e organizzativa delle ferrovie, denuncia tragicamente a tutti gli italiani la colpa e le responsabilità dei vari governi i quali hanno lasciato abbandonati paesi interi della riviera ligure di levante, isolati tra loro e privi di qualsiasi sistema viario che li congiunga o li avvicini alla rotabile nazionale. Questi paesi sono attraversati dalla ferrovia in gran parte a binario unico, talché solo con estreme difficoltà possono essere raggiunti.

« L'interrogante, rinnovando tutte le istanze delle province di Genova, di La Spezia e dei comuni rivieraschi, chiede:

1°) che il Ministero dei trasporti acceleri concretamente e senza ulteriori indugi i lavori del raddoppio dei binari della Sestri Levante-La Spezia già iniziati da molti anni e che si svolgono deplorabilmente con il rallentatore;

2°) che il Ministero dei lavori pubblici abbandoni tutte le titubanze e le incertezze e provveda unitariamente al completamento della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante affidando la costruzione a ditte differenziate onde affrettare la risoluzione di un problema che l'attuale sciagura ha messo a fuoco in modo tragico e indifferibile.
(17121) « FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, in relazione al nuovo cruento disastro ferroviario di Bonassola che è venuto ad aggiungersi a quelli ancora recenti di Ospitaletto e di Cassano d'Adda, non ritenga di dovere urgentemente promuovere:

1°) una generale, severa e drastica revisione tecnica del materiale ferroviario e delle linee ferrate, volta a scartare quella parte di materiale che per vetustà non offra più i necessari margini di sicurezza, resi più larghi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

dalla maggiore rapidità che oggi si pretende nell'impiego del materiale medesimo, e ad alleggerire, come carico e come velocità di corsa, quelle linee ferrate che non offrano più la necessaria assoluta sicurezza; e ciò anche a costo di una temporanea riduzione di servizi, che non sarà mai tanto dannosa quanto lo è, per la salute e la tranquillità dei cittadini, una efficienza ferroviaria forzata, che non poggia in modo assoluto ed in ogni momento e luogo sulla tassativa sicurezza tecnica dei mezzi impiegati;

2°) una rinnovazione completa del materiale di dubbia sicurezza sottoponendo all'uso al Consiglio dei ministri un organico programma cui corrisponda un urgente adeguato primo stanziamento finanziario sul bilancio dello Stato ed il lancio eventuale di uno speciale prestito pubblico che non mancherebbe di trovare pronta, larga sottoscrizione;

3°) una intensificata sorveglianza ed una più severa, più larga e più continua manutenzione del materiale, adeguatamente e tempestivamente finanziate, da realizzarsi, se necessario, anche con un maggiore decentramento di poteri e di responsabilità ai compartimenti ed alle stazioni ferroviarie.
(17122) « TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, al fine di conoscere le esatte risultanze dell'inchiesta disposta in merito al tragico incidente della galleria di Bonassola. Chiede in particolare di essere informato:

a) sull'ora in cui il rapido Roma-Torino giunse alla stazione di Torino e sull'ora in cui ne ripartì, come rapido Torino-Roma, nel giorno del sinistro;

b) sul momento in cui venne effettuata l'ultima revisione del materiale del treno, e sulle modalità con cui vi si procedette;

c) sull'ora in cui il treno si fermò nella galleria e quella in cui venne disposto lo sgombero dei viaggiatori;

d) sull'ora in cui venne dato l'allarme ai vigili del fuoco di Genova, Chiavari e La Spezia e vennero interessate le rispettive prefetture per l'organizzazione dei soccorsi;

e) sulle ragioni per cui le cinque vittime rimasero sul treno e sulle circostanze di tempo e di luogo del loro rinvenimento.

« L'interrogante, interprete della diffusa preoccupazione dei viaggiatori di fronte al crescente ripetersi di gravi incidenti ferroviari, chiede di essere informato se, nelle attuali condizioni di usura dell'armamento delle

linee e del materiale, i rapidi con materiale leggero ad altissima velocità diano sufficienti garanzie di sicurezza.

« L'interrogante chiede infine se non sia indispensabile accelerare al massimo e condurre al termine nel più breve tempo possibile i lavori di raddoppio delle linee ferroviarie della Liguria, la cui insufficienza di fronte ad un traffico intenso come l'attuale, e sempre crescente, è quotidianamente dimostrata da una larga serie di ritardi ed altri inconvenienti ricorrenti, e drammaticamente sottolineata, di frequente, da luttuosi incidenti.
(17123) « LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

a) quali siano state, con le eventuali relative responsabilità, le cause che hanno determinato la sciagura del rapido Genova-Roma presso la stazione di Bonassola, nella quale hanno lasciato la vita cinque viaggiatori e molti altri sono stati colpiti da asfissia, sciagura le cui ben maggiori e più gravi conseguenze poterono essere evitate solo dal soccorso prestato con generoso ed encomiabile spirito di umana solidarietà dalle popolazioni di Levante e Bonassola, nonostante la deficienza dei mezzi e le difficoltà di comunicazioni per l'ancora non realizzata, ma indispensabile, litoranea La Spezia-Sestri Levante;

b) quali provvedimenti intenda prendere per garantire una maggiore regolarità nel traffico in genere e specialmente una maggiore sicurezza dei viaggiatori sulla linea Genova-La Spezia che le molte gallerie, le erosioni del mare e la natura del terreno rendono particolarmente difficile;

c) se al fine di evitare il ripetersi di sciagure del genere e di altri incidenti più lievi, ma significativi e già più volte lamentati, non ritenga doveroso completare con la massima urgenza il raddoppio del binario nel tratto Corniglia-Framura ancora incompiuto e, nell'occasione, trasferire a monte la linea stessa fra Levante e Bonassola, provvedendo per intanto ad applicare a tutti i settori del servizio quei sistemi di controllo e sicurezza che la tecnica moderna in materia oggi consente e che le esigenze della linea impongono.
(17124) « GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per conoscere se l'esclusione delle sezioni di Trieste dell'A.N.P.I. e dell'A.N.P.P.I.A. dalle celebrazioni indette dalle autorità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

civili e militari, in occasione del centenario dell'unità d'Italia a Trieste, sia stata disposta, rispettivamente, per iniziativa delle autorità civili e militari del territorio di Trieste o in base a quale altra iniziativa di Governo o di singoli ministeri, e per sapere se riconoscano trattarsi, comunque, di grave discriminazione, senza precedenti a Trieste e nelle altre province della Repubblica, a danno di organizzazioni riconosciute dallo Stato, che rappresentano gloriose forze popolari benemerite della Resistenza.

« L'interrogante rileva, altresì, che alla manifestazione militare, indetta a Trieste il 27 marzo 1961, è stata invece ufficialmente invitata fra le organizzazioni combattentistiche anche l'associazione d'arma fra appartenenti alla disciolta « milizia volontaria per la sicurezza nazionale » e che varie organizzazioni giovanili notoriamente fasciste hanno partecipato alla celebrazione al teatro Verdi. Questi fatti, che appaiono contraddittori con il carattere delle manifestazioni ufficiali nel solenne anniversario, hanno profondamente snaturato il significato delle manifestazioni stesse, proprio in una città medaglia d'oro della Resistenza, nella quale da tempo le autorità locali dimostrano una inqualificabile tolleranza verso le reviviscenze fasciste. La denuncia avvenuta nel consiglio comunale da parte della giunta per l'opera dei fascisti, che nottetempo hanno lordato la lapide che riproduce, nel palazzo comunale, la motivazione della medaglia d'oro al gonfalone cittadino, e la viva protesta espressa da tutti i settori democratici del consiglio stesso per le molteplici espressioni di tepismo fascista e antislavico suonano conferma alla gravità della situazione creatasi in conseguenza dell'insensibilità — quando non si voglia dire peggio — dimostrata dalle autorità locali nella inadeguata difesa della democrazia e dei principi ispiratori della Costituzione repubblicana, sia nella mancata prevenzione dei deplorati incidenti nel corso delle celebrazioni del 27 marzo, sia nelle discriminazioni attuate a danno di organizzazioni antifasciste.

(17125)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai, dopo anni, non sia stato ancora preso in considerazione il ricorso straordinario al Capo dello Stato, inoltrato ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 61 del regolamento 21 aprile 1942, n. 444, dal signor Angelini Elio di Firenze per chiedere la revoca o l'annullamento dei prov-

vedimenti dell'Opera nazionale ciechi civili e precisamente quello del comitato di liquidazione in data 16 giugno 1957, n. 10615.

(17126)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora stati rilasciati al signor Giuseppe Casciano, ispettore in servizio presso la dogana di Trieste, i documenti richiesti dall'interessato in data 27 dicembre 1960 e sollecitati il 16 marzo 1961.

« L'ispettore Casciano, in base all'articolo 169 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), ha richiesto, a proprie spese, i seguenti documenti:

1°) copia integrale del verbale con cui sono stati predeterminati e attuati i criteri di valutazione per la promozione di 875 ex ispettori al grado di vice direttore;

2°) copia integrale dei quaderni di scrutinio;

3°) copia integrale della sua scheda personale, in base all'articolo 55 dello stesso decreto;

4°) l'estratto del suo stato matricolare;

5°) e, infine, in base all'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, copia integrale delle note di qualifica dei vari anni, che sono servite per la valutazione nelle promozioni in parola.

(17127)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* l'annunciato bando di concorso n. 1 per soli titoli, a cattedre di educazione fisica (legge 7 febbraio 1958, n. 88), al quale potranno partecipare anche i diplomati presso l'istituto superiore di educazione fisica di Roma nell'anno 1959-60 (legge n. 822).

(17128)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia stata fissata la data, in cui saranno banditi i concorsi magistrali ordinari per titoli ed esami.

(17129)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di predisporre un provvedimento,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

con cui siano creati posti in organico per gli insegnamenti dell'istituto tecnico femminile e per altre discipline, che si trovano nelle condizioni per essere elevate a cattedre di ruolo.

« Un tale provvedimento è destinato a far cessare una palese ingiustizia, specie in vista dell'imminente emanazione di norme concernenti i concorsi per titoli a favore di alcune categorie di insegnanti.

(17130) « RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda di considerare in servizio e di attribuire le competenze spettanti ai maestri di ruolo e non di ruolo, che, ai sensi del decreto interministeriale 29 novembre 1960, frequentano corsi di specializzazione per insegnanti presso le carceri e che devono affrontare non lievi spese per trasferirsi e mantenersi nella sede, ove si tengono i corsi.

(17131) « RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il finanziamento della costruzione dell'ambulatorio medico comunale del comune di Montagnareale (Messina), il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 15.000.000.

(17132) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente necessità del finanziamento dell'ampliamento della cassa comunale di Montagnareale (Messina), il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 10.000.000.

(17133) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se alla strada provinciale di Frasassi ed alla strada provinciale Sassoferrato-Scheggia, che, con continuità di percorso, allacciano le strade statali 76 e 3, siano stati riconosciuti i requisiti per la classificazione tra le strade statali, in relazione alla graduale applicazione del decreto ministeriale 27 marzo 1959, e per conoscere quando — tenendo presente l'importanza di detto allacciamento, specie per quanto concerne il traffico invernale — avrà, prevedibilmente, luogo il passaggio all'« Anas » del tronco stradale di cui sopra.

(17134) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se alle strade provinciali che, con continuità di percorso allacciano le statali 16 e 3 attraverso i comuni di Osimo, Montefano, Montecassiano, Macerata, San Severino Marche, Castelraimondo, Pioraco, Fiuminata, Nocera Umbra siano stati riconosciuti i requisiti per la classificazione tra le strade statali in vista della graduale applicazione del decreto ministeriale 27 marzo 1959, e per conoscere quando — tenendo presente l'importanza del miglioramento delle comunicazioni tra i paesi citati e del prevedibile sviluppo di nuove correnti di traffico — potrà aver luogo il passaggio all'« Anas » del complesso stradale di cui sopra.

(17135) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio agli allagamenti, che di frequente si verificano nella zona dei comuni di Lacchiarella, Binasco, Rosate e Coazzano (frazione di Vernate) in provincia di Milano.

« L'interrogante fa presente che il corso di acqua Ticinello di Binasco, il quale — nella sua tratta a monte di Binasco — funziona da pubblico colatore di acque del territorio abbinense e binaschino, è assoggettato a frequenti rilevanti piene, che arrecano gravi danni alle campagne ed agli abitati dei comuni indicati.

« L'interrogante rileva, inoltre, che la causa prevalente delle lamentate esondazioni è ritenuta consistere nella inadeguatezza del manufatto di sottopasso alla strada statale Milano-Pavia e del manufatto partitore di Binasco.

(17136) « BERTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se, di fronte alla tante volte denunciata insufficienza della rete viabile della Liguria, ed in particolare della zona compresa tra Sestri Levante e La Spezia, insufficienza che si è rivelata in modo tragico in occasione dell'incidente ferroviario di Bonassola, determinando un ritardo nell'arrivo dei mezzi di soccorso, che è stato fatale, non ritenga accelerare al massimo i lavori di costruzione della strada litoranea tra Sestri Levante e La Spezia, iniziati quasi dieci anni or sono e solo in modesta parte finora realizzati.

« L'interrogante fa presente che, a oltre cinquant'anni di distanza dalla legge che proclamò l'obbligatorietà del collegamento stradale di tutti i capoluoghi di comune, in questa zona della Liguria vi sono ancora oggi vari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

capoluoghi di comune, che sono sprovvisti di collegamento stradale, ed altri l'accesso ai quali è difficoltosissimo.

« L'interrogante chiede che, di fronte alle note difficoltà di completare il finanziamento dei lavori della strada in parola coi fondi della legge per le aree depresse, sulla quale furono finora effettuati gli stanziamenti, il completamento della strada in questione — da considerarsi variante della via Aurelia, in corrispondenza col passo del Bracco — venga assunto dall'« Anas », e che venga disposto che la stessa accordi precedenza assoluta ai lavori necessari.

(17137)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali determinazioni intendono adottare per eliminare il grave disagio provocato alla circolazione degli autoveicoli dai quattro passaggi a livello che tagliano la strada statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga, tenuto conto dell'enorme traffico che su tale strada si svolge.

« L'interrogante chiede inoltre se non intendono immediatamente disporre l'eliminazione dell'inconveniente che si verifica al passaggio a livello di Verceia, dove un unico assuntore deve azionare entrambi gli sbarramenti.

(17138)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, dato il ritardo con cui andranno in vigore i provvidenziali interventi statali previsti dal « piano verde » già approvato dalla Camera, non ravvisi la necessità di provvedere ad incentivare l'iniziativa privata dei piccoli coltivatori, disponendo uno straordinario stanziamento alle singole province, sulle leggi vigenti in favore dell'agricoltura.

« La richiesta dell'interrogante si riferisce, in particolar modo, alla provincia di Udine, la cui economia, veramente povera e depressa, che più delle altre ha subito, anche nei mesi scorsi, le conseguenze della grave crisi zootecnica, dovuta alle importazioni di bestiame attraverso i suoi valichi di confine con l'oriente, ha assoluto bisogno di un sostegno e di un valido e tempestivo aiuto da parte degli organi di Governo.

« Ritiene l'interrogante che, a fronte di un più che lodevole spirito di iniziativa dei piccoli produttori agricoli friulani, la cui buona e tenace volontà viene però forzatamente ob-

bligata a segnare il passo dalla mancanza di mezzi e di provvidenze, che consentano un incoraggiante e determinante aiuto e incentivo all'azione, occorrerebbe un pronto e consistente stanziamento di fondi ai locali ispettorati provinciali dell'agricoltura e ripartimentali delle foreste, sulle due fondamentali leggi: la n. 215 per la pianura; la n. 991 per le zone di montagna.

« Non va sottaciuto, a tal proposito, che sono giacenti presso i rispettivi uffici provinciali centinaia e centinaia di domande, le quali solo per la n. 215, raggiungono la cifra di circa due miliardi di lire.

« Uno sforzo ed un intervento, eccezionale ma giustificato, in favore della provincia di Udine, in questo settore, dovrebbe, secondo l'interrogante, trovare pienamente favorevole il ministro dell'agricoltura.

(17139)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere, con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 16486:

1°) come sarebbe risolto il problema della penetrazione urbana della ferrovia Roma-Fiuggi, quando la sede propria già costruita fosse utilizzata per la diramazione della metropolitana verso Torre Spaccata;

2°) quale sia il parere del ministero circa la opportunità della conservazione e dell'ammodernamento e potenziamento della ferrovia in oggetto;

3°) quale, nel caso positivo, sia, in particolare, il parere del ministero circa l'eventuale ripristino del tronco Alatri-Frosinone.

(17140)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo, se non ritengano incompatibile l'affiliazione degli enti lirico-sinfonici — enti di diritto pubblico — all'« Agis » (Associazione generale italiana dello spettacolo), organizzazione privata dei privati industriali del settore.

« La natura ed i fini degli enti autonomi lirico-sinfonici, che esulano da ogni scopo di lucro, contrastano profondamente con l'« Agis » e rendono più che mai assurdo, tra l'altro, che detta associazione possa assumere la rappresentanza sindacale degli enti lirico-sinfonici nei confronti del personale dipendente dagli enti stessi.

« Poiché — comunque — gli interessi generali degli enti sono in aperto divario con quelli degli industriali dello spettacolo, nel caso spe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

cifico dell'impresario privato, l'interrogante chiede se i ministri del lavoro e dello spettacolo non ritengano opportuno impartire le necessarie disposizioni, perché gli enti lirico-sinfonici cessino ogni affiliazione all'« Agis » con le relative conseguenze di ordine contributivo.

(17141)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere:

quale criterio sia stato usato dal Ministero competente ed in particolare dalla commissione giudicatrice, nelle prove di concorso riservato alle donne laureate in legge per entrare negli organici della polizia femminile;

quali elementi di giudizio, in particolare, siano stati adoperati dalla commissione e dagli organi competenti e che hanno portato alla esclusione dall'ingresso negli organici di polizia femminile della avvocatessa Maggiulli Cesarea della provincia di Lecce.

« Per conoscere infine se il comportamento dei precitati organi sia o meno da considerarsi legale, tenendo conto che l'avvocatessa Maggiulli ebbe a superare brillantemente le prove di concorso, che la candidata ebbe a subire più di un accertamento o di un esame psicofisico e che, in contestazione con responsi di carattere medico-legale, per la verità molto equivoci e dubbi nella loro motivazione, furono esibiti documenti medico-legali, dalla parte, di assoluta certezza, si da non consentire perplessità in tal senso.

(17142)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano di dovere sollecitamente intervenire, ciascuno per la parte di sua competenza, al fine di dare giusta soluzione alla vertenza sindacale riguardante i lavoratori dell'arsenale triestino e del cantiere San Rocco, i quali rivendicano principalmente il premio di produzione nella misura in cui è stato concesso ai lavoratori dei cantieri riuniti dell'Adriatico.

« I lavoratori delle aziende citate sono stati costretti a rioccupare gli stabilimenti — già occupati per due giorni la settimana scorsa — per protestare contro l'atteggiamento assunto dalla Fincantieri e dall'Intersind di fronte alle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

« L'interrogante fa presente che tale atteggiamento della Fincantieri e dell'Intersind ap-

pare tanto più ingiustificabile, in quanto il complesso aziendale dell'arsenale triestino, sia per capacità produttiva sia per attività, si trova in condizioni migliori del complesso dei C.R.D.A.; sicché la discriminazione a sfavore dei lavoratori in agitazione, che risultano separati da quelli del cantiere San Marco soltanto da un reticolato e si trovano negli stessi rapporti rispetto alla Fincantieri, risulta addirittura assurda.

« L'interrogante fa appello ai ministri competenti, affinché i lavoratori dell'arsenale triestino e del cantiere San Rocco non siano costretti a trascorrere le feste pasquali negli stabilimenti e possano ritornare in seno alle loro famiglie con piena soddisfazione delle loro legittime rivendicazioni.

(17143)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se e come intenda accogliere le giustificate richieste avanzate dai dipendenti degli uffici delle imposte dirette e sostenute — anche col mezzo legittimo e legale dello sciopero — da tutte le organizzazioni sindacali della categoria.

(17144)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, analogamente a quanto è stato fatto presente anche dallo stato maggiore-esercito, non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti del proprio Ministero, perché sia riconosciuto valido, ai fini della partecipazione alle graduatorie per gli incarichi di insegnamento nelle scuole secondarie, anche il titolo di studio rilasciato agli ex ufficiali che hanno frequentato le accademie militari e le scuole di applicazione di artiglieria e del genio.

(17145)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'urgente intervento dello Stato, attraverso il genio civile di Como, nelle opere di arginatura, ove il fiume Adda si immette nel lago di Como in località Colico.

« Per significativa coincidenza tali opere sono state iniziate dopo che il terreno limitrofo è stato acquistato dalla società agricola del Pian di Spagna (del gruppo Edison).

« Ma ciò che appare ancora più grave è il fatto che tali lavori vennero sospesi lo scorso anno ed ora sono ripresi a circa 7 mesi di distanza dalle alluvioni del settembre 1960 che hanno lasciato da risolvere problemi di argi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

natura sia dei torrenti che si immettono sul lago di Como sia del fiume Adda in tutta la sua estensione dall'Alta Valtellina a Colico dove in molti punti il genio civile non è intervenuto assumendo di non avere a disposizione fondi.

« Gli interroganti chiedono pertanto se riconosce opportuno questa spesa, che appare per la maggior parte diretta a favorire la società espressione del gruppo Edison, mentre molti comuni della Valtellina e dell'alto Lario sono tuttora indifesi dal pericolo di piena.

(17146)

« ZAPPA, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponda a verità la notizia, diffusasi fra il personale ferroviario interessato, secondo cui la gestione del servizio cuccette, istituito su alcuni treni a lungo percorso, che tanto favore ha incontrato fra i viaggiatori, verrebbe affidata alla compagnia internazionale delle carrozze con letti; in caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che inducono le ferrovie dello Stato ad abbandonare la gestione diretta di un servizio pubblico, che, tra l'altro, costituisce una non indifferente fonte di reddito per la azienda delle ferrovie dello Stato.

(17147)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è intendimento del Ministero accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Vigevano (Pavia) e procedere, entro l'anno in corso, alla costruzione in Vigevano di un edificio per i servizi postali e telegrafici.

« Si fa presente che per la soluzione di questo problema l'amministrazione comunale di Vigevano ha messo a disposizione l'area necessaria e sufficiente, in posizione centralissima, e che, in data 16 novembre 1960, con protocollo n. VIII/2/11641, la direzione generale del Ministero assicurava il comune che era « in corso di completamento l'istruttoria tecnico-funzionale, in modo che al più presto possano essere formulate proposte ai superiori organi di questa amministrazione ».

(17148)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali alla riunione del comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia, che ha avuto luogo il 29 marzo 1961 a Cagliari, sotto la presidenza del ministro Pella — riunione convocata

nella capitale della Sardegna col proposito del comitato, espresso dallo stesso ministro Pella nel suo discorso d'apertura, di « rendere omaggio a questa nobile, generosa isola che ha avuto tanta parte in tutto il periodo storico preparatorio dell'Unità, che tanta parte ebbe nel primo centenario successivo all'Unità d'Italia » — non siano stati invitati tutti i parlamentari sardi, che oggi rappresentano nel Parlamento " la nobile, generosa isola ": erano infatti presenti alla riunione solo tre parlamentari del partito democristiano; ed è pertanto da ritenere che altri parlamentari non siano stati invitati, e comunque che l'interrogante non ha ricevuto alcun invito di partecipare alla predetta riunione.

(17149)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere: se sia a conoscenza dell'iniquo ed incivile trattamento col quale l'attuale governo venezuelano tratta i nostri connazionali ivi residenti;

quali provvedimenti intenda adottare, onde evitare lo stato di continua persecuzione di cui sono fatti segno i nostri connazionali da parte del governo di Romolo Betancur e della sua spietata polizia, che li angaria ogni giorno, arrivando fino all'esproprio dei loro beni acquisiti con duri sacrifici e attraverso una ventennale e feconda operosità.

« L'interrogante fa presente che la propaganda antitaliana promossa dall'attuale governo venezuelano è arrivata fino al punto di coniare uno *slogan*, che sta a dimostrare il suo malanimo nei confronti degli italiani: « fuori gli italiani ».

(17150)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dover personalmente intervenire perché sia sollecitamente riesaminata la pratica di pensione di guerra della signora Fabrice Maria vedova Cescutti, madre del caduto Cescutti Adelchi (posizione 545648) la cui domanda è stata respinta con decreto n. 1626452 e ciò in considerazione del fatto che la domanda è stata respinta in base alla legge 10 agosto 1950, n. 648, mentre è provato anche dal rapporto dei carabinieri che il caduto è stato fucilato dai partigiani e che la madre cui il decreto negativo è stato notificato appena il 10 febbraio 1956, non poteva provvedere a presentare domanda in base alla legge per i caduti della R.S.I.

(17151)

« DE MICHELI VITTURI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi di competenza del suo dicastero, onde sia effettuato il decentramento presso gli uffici provinciali dei servizi della cassa depositi e prestiti, per agevolare le operazioni di pagamento dei mandati alle ditte industriali e commerciali, che operano con la suddetta cassa.

« L'interrogante fa presente che tale decentramento si rende necessario per lo snellimento dell'iter burocratico delle pratiche, che si svolge ora soltanto presso l'ufficio centrale di Roma, con lentezza e lungaggine dovuta soprattutto alla mole di lavoro, provocando spesso gravi danni materiali alle ditte interessate, che, per il ritardo dei pagamenti dovuto a tali lungaggini, rischiano molte volte la paralisi delle proprie attività, per mancanza dei fondi liquidi necessari alle impellenti necessità delle aziende, per i pagamenti degli operai, per gli impegni bancari, ecc.

(17152) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere le sue determinazioni — dopo la recente sua visita in Sardegna — circa gli espropri dei terreni richiesti dall'autorità militare nel Salto di Quirra, espropri che colpiscono rovinosamente numerosi coltivatori diretti e operatori dei comuni del Sarrabus e dell'Ogliastra compresi in quella zona.

(17153) « POLANO, PIRASTU, LACONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno procedere alla statizzazione della scuola marinara di Portotorres (Sassari), gestita dall'« Enem » (Ente nazionale di educazione marinara) e sussidiata finora dalla regione sarda, o alla trasformazione di essa in scuola di avviamento marinaro statale, sia per l'importanza che tale istituto ha — e più ancora avrebbe — nel quadro delle attività scolastiche ed economico-sociali di quel fervido centro marinaro, sia per assicurare la stabilità della scuola stessa, sia soprattutto per alimentare la vitalità dell'istituto tecnico nautico che ha pure sede a Portoforres e al quale gli alunni dell'attuale scuola marinara — priva di riconoscimento statale — non possono accedere.

(17154) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda accogliere il voto, unanimemente de-

liberato in una riunione di tecnici presso la regione sarda, per la definitiva risoluzione del problema dei passaggi a livello in Sardegna, ove, più che nelle altre regioni, ha sempre costituito una grave difficoltà per lo sviluppo del traffico.

« In particolar modo, l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul passaggio a livello di Olbia, che divide in due il movimento cittadino e la cui eliminazione diventa ormai improrogabile.

(17155) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ravvisi la opportunità di accogliere i voti dei rappresentanti dei 23 consorzi idraulici di 3ª categoria dei corsi d'acqua della provincia di Torino che, con ordine del giorno in data 1º marzo 1961, hanno chiesto la istituzione a Torino di una sezione autonoma del Magistrato del Po. Tale ufficio staccato non intende mutare i concetti basilari di unità di indirizzo che sono alla base della costituzione di questo organo tecnico e amministrativo ma ha lo scopo di decentrare una parte dell'ufficio stesso per rendere più adeguati all'urgenza delle opere l'approvazione dei progetti relativi.

« L'interrogante confida altresì che il suddetto ordine del giorno venga accolto anche nella parte in cui chiede che in sede di approvazione della legge che stanzierà i fondi accennanti alla esecuzione delle opere previste sul piano orientativo disposto con legge n. 184 del 1952, una parte proporzionale alle necessità dei corsi d'acqua piemontesi sia destinata al finanziamento delle opere necessarie in quella zona.

(17156) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda provvedere perché ai 400 operai ed ex-operai della Forestale, dipendenti della sezione di Tempio (Sassari), vengano riconosciuti, applicati e liquidati gli scatti della contingenza previsti dalla scala mobile dal 1954 al 1958, scatti già concordati fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'amministrazione del dipartimento forestale ma non ancora pagati.

(17157) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere a quali conclusioni sono giunti i tecnici incaricati di preparare i progetti di derivazione delle acque dell'Adige nel territorio vero-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nese, allo scopo di irrigare vasti comprensori delle tre province di Padova, Vicenza, Verona.

« L'interrogante intende riferirsi ai propositi e ai programmi che, al fine suddetto, intende attuare il consorzio irriguo Lessino-Berico-Euganeo (Leb).

(17158)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia a conoscenza che il centro " La Caletta di Siniscola " — località rivierasca della provincia di Nuoro, dove vi è durante la stagione balneare notevole afflusso di villeggianti, e dove è anche in funzione un porto di IV classe costruito dalla regione sarda —, sia tuttora privo di un allaccio telefonico che lo colleghi con il resto della Sardegna; e se non intenda intervenire affinché venga provveduto alla installazione in detto centro di un posto telefonico.

(17159)

« Polano, Pirastu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali ragioni abbiano finora impedito la istituzione nel comune di Muros (Sassari), che ne è privo, di un ufficio postale autonomo, di cui la popolazione sente la assoluta necessità.

« L'interrogante confida che le giuste aspirazioni di quel comune vengano presto appagate.

(17160)

« Bardanzellu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire in favore della disagiata categoria dei corrispondenti comunali mediante:

a) un aumento di almeno lire 10.000 mensili;

b) l'instaurazione di un fondo di previdenza ai fini pensionabili;

c) la concessione di un mese di ferie;

d) l'estensione dell'assistenza E.N.P.A.S. anche ai familiari.

(17161)

« Gagliardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, a conoscenza che, a causa dell'inquinamento dell'acquedotto per il travaso di acqua lurida delle fognature, è scoppiata in Paola (Cosenza) una epidemia di tifo, per sapere:

se sono state iniziate indagini atte ad acclarare eventuali responsabilità;

se sono state prese misure di emergenza per venire incontro alla popolazione colpita da tifo;

a che punto si trova il progetto di acquedotto consorziale tra i comuni di Paola, San Lucido e Fuscaldo, da tempo allo studio della Cassa per il Mezzogiorno.

(17162)

« Matteotti Giancarlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno di proporre, con norma legislativa, che l'Ente nazionale sordomuti sia posto, al più presto, in grado di erogare un assegno mensile superiore alle attuali, insufficienti lire 2.000, a favore dei sordomuti inabili e poveri, oltre assicurare loro una istruzione ed una qualificazione professionale, dopo che siano stati dimessi dagli istituti elementari, come occorre per una più adeguata assistenza sociale presso le sezioni provinciali dell'Ente nazionale sordomuti.

(17163)

« Alliata di Montereale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere a favore dei dipendenti dell'Azienda municipale acquedotto di Palermo, i quali da tempo attendono il riconoscimento, ai fini previdenziali, del cumulo dei servizi prestati ed il rispetto del loro diritto maturato, con iscrizione alla Cassa di previdenza enti sociali, da parte del comune di Palermo sin dall'aprile 1947, nonostante la regolare corresponsione dei contributi.

« Ciò, anche a scanso che i lavoratori anziani rischino il decadimento da ogni diritto, per effetto della legge 3 marzo 1938, n. 680, e la perdita della posizione maturata dopo il 1947, nonché a scanso dei danni alla popolazione di Palermo, per inevitabili scioperi di protesta da parte degli interessati, per cessazione del servizio idrico.

(17164)

« Alliata di Montereale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione alla richiesta avanzata dal comune di Altopascio di intitolare due strade cittadine ai nomi di Giuseppe Di Vittorio e di Achille Grandi, in base a quale valutazione il Ministero abbia ritenuto di poter concedere la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

richiesta autorizzazione per la strada da intitolarsi al nome di Achille Grandi e di non poterla concedere per quella da intitolarsi al nome di Giuseppe Di Vittorio, perché, come risulta dalla comunicazione inviata dal prefetto di Lucca al comune interessato, la speciale autorizzazione prevista dall'articolo 4 della legge 23 giugno 1927, n. 1188, è stabilita « soltanto in favore di persone, che abbiano acquisito eccezionali benemerienze di risonanza nazionale ».

(17165)

« AMADEI LEONETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere per quali motivi il consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato, nelle recenti promozioni dalla qualifica di ispettore amministrativo a quella di ispettore superiore amministrativo, ha ritenuto di assegnare soltanto sei, e non già tutti i quindici posti disponibili, ai capi compartimento, dal momento che sia la legge n. 1417 del 1956 sulle carriere del personale dell'amministrazione dei monopoli (articolo 24) sia il regolamento di esecuzione (articolo 1) della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sui servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio prevedono che a capo di un ispettorato compartimentale vi sia, di regola, un ispettore superiore e dal momento che tre di tali ispettorati (Milano, Genova e Bologna) sono retti addirittura da ispettori generali; per quali motivi ancora il consiglio d'amministrazione stesso, oltre a non tener conto delle particolari funzioni dei capi compartimento, non ha tenuto conto nemmeno della loro maggiore anzianità di servizio e di qualifica rispetto ai nove funzionari promossi in loro vece, violando in tal modo una delle norme basilari delle carriere statali, quella del rispetto del posto in ruolo. Poiché ai capi compartimento non promossi sono stati preferiti, e a seguito di scavalcamiento, due funzionari che avevano svolto e svolgono mansioni della carriera di concetto, anziché di quella direttiva (dottor Ferranti e dottor Santoro) e altri due (dottor Basile e dottor Santagnello) che si trovavano e si trovano in sott'ordine a un capo compartimento e quindi è da presumersi che tanti e tali siano i demeriti dei dieci capi compartimento scavalcati, da non ritenersi idonei a quella funzione, perché l'amministrazione dei monopoli non ha mai ritenuto di sostituirli con altri funzionari idonei, ad esempio coi quattro neo promossi poco sopra ricordati? Infine, per quali particolari ragioni di servizio gli ispettori capi compar-

timento delle sedi di Palermo, Roma, Perugia, Ancona, Venezia, Trento sono pari grado dei rispettivi vice ispettori?

(17166)

« ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali l'arma dei carabinieri è stata esclusa dai benefici apportati dalla legge già approvata e relativa al nuovo organico sottufficiali dell'esercito. L'articolo 8 di detta legge prescrive che i sergenti maggiori in servizio permanente effettivo vengano promossi dopo la permanenza minima di anni 8 nel grado. Nell'arma dei carabinieri vi sono in atto dei brigadieri che pur avendo 10 anni di permanenza nel grado non sono stati ancora presi in esame per la promozione al grado superiore. I brigadieri dei carabinieri si vedono precedere dai pari grado della guardia di finanza, della polizia e dai sergenti maggiori dell'esercito aventi meno anni di anzianità nel grado di brigadiere.

« L'interrogante chiede se per ovvie ragioni di equità non ritenga di dovere adottare immediati provvedimenti ampliando gli organici dei carabinieri o normalizzando le promozioni adeguandole a quelle dell'esercito e degli altri corpi di polizia, onde eliminare il senso di disagio creatosi fra i brigadieri dei carabinieri che debbono subire un trattamento diverso rispetto ai colleghi delle altre armi.

(17167)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga necessario intervenire perché il comune di Gadoni (Nuoro) sia finalmente dotato di un caseggiato scolastico decoroso e adeguato alle sue esigenze, in conformità alle promesse fatte fin dal 1939, rinnovate nel 1950 e ripetute più volte.

(17168)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e delle finanze, per conoscere quale esito abbiano avuto le ripetute inchieste fatte svolgere dai rispettivi Ministeri in ordine a sospettate, gravi irregolarità amministrative, che si sarebbero verificate nell'ambito della sovrintendenza alle antichità della Campania, relative a lavori appaltati nel periodo 1955-59 ed a quella gestione in genere: e, nel caso che tali irregolarità fossero state accertate, quali provvedimenti si intendano adottare per moralizzare e normalizzare la situazione.

(17169)

« ROMANO BRUNO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano le riparazioni all'acquedotto Media Sabina, i cui lavori sono stati appaltati alla ditta Quattrini.
(17170) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano i lavori di sistemazione della strada ternana per Cantalupo-Passo Corese, recentemente passata dalla provincia di Terni allo Stato.
(17171) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario intervenire per sollecitare l'inizio dei lavori di dragaggio e di banchinamento per natanti di piccolo cabotaggio nel porto di Palau (Sassari), lavori ripetutamente promessi e annunciati come imminenti e assolutamente indispensabili per assicurare un minimo di funzionalità a questo porto.
(17172) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga giusto estendere agli insegnanti delle scuole medie che abbiano ricevuto una supplenza annua i benefici cui hanno diritto gli insegnanti incaricati.

« Come è noto, gli insegnanti delle scuole medie che abbiano ricevuto la nomina di supplenti annui svolgono un servizio del tutto identico agli insegnanti nominati dai provveditori agli studi, ma non hanno diritto ai medesimi benefici.
(17173) « PINTUS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per sapere:

se siano informati della grave situazione igienico-sanitaria del bestiame bovino e suino esistente nella provincia di Modena a seguito dell'estesa epidemia di afta epizootica;

se siano al corrente che, specie nel settore dei suini, la mortalità dei capi colpiti è arrivata in alcuni casi, fino all'80 per cento;

se risulti che il vaccino scarseggia e le distribuzioni risultano di molto inferiori alle richieste degli agricoltori.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali misure straordinarie i ministri intendano disporre, per fronteggiare la grave situazione in atto, e quali provvidenze disporre a favore

dei contadini, che hanno perduto capi di bestiame o subito danni all'economia delle loro aziende.

(17174) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali domande siano attualmente all'esame delle prefetture di ciascuna provincia toscana per l'apertura di grandi magazzini o *Super-market*, presentate ai sensi della legge 21 luglio 1938, n. 1468, la data di presentazione e la ditta richiedente.
(17175) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la risposta che è stata inviata al signor Nuzzo Carlo, domiciliato in via Circumvallazione n. 125 in Torre del Greco (Napoli), a seguito degli esposti da lui inviati contro i corsi di qualificazione per muratori, gestiti fino al 1959 dalla Associazione profughi (via Martiri d'Africa, Torre del Greco), avendo detti corsi avuto il solo scopo di costruire, con manovalanza fornita dal corso a poco prezzo, il villaggio del Corallo e il villaggio Libia.
(17176) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, autorizzando la immissione sul mercato di benzina additivata con piombo tetrametile, abbia tenuto conto che l'uso di tale sostanza, a causa della sua elevata tossicità, sia ritenuta pericolosa, e che particolarmente notevoli potrebbero essere i rischi insiti nell'impiego per la inesistenza di efficaci mezzi di controllo diretti ad evitare il manifestarsi di intossicazioni ai danni di coloro che, come i distributori di carburanti e gli utenti di veicoli, siano esposti all'azione nociva delle sostanze contenute nei vapori di benzina;

e per sapere se non ritenga indispensabile sospendere il provvedimento, allo scopo di evitare che venga posta in essere una situazione di pericolo.

(17177) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere se, in occasione delle trattative commerciali attualmente in corso con la Jugoslavia, sarà tenuta presente la grave situazione dell'agricoltura nazionale ed in particolare il disagio che colpirebbe i nostri allevatori, ove le importazioni di bestiame ju-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

goslavo non fossero opportunamente disciplinate.

« Sarebbe pertanto necessario, senza pregiudizio di più strette intese commerciali con il paese vicino, di far sì che gli scambi avvenissero con un calendario già predisposto, alleggerendo i nostri acquisti di bestiame all'estero nei mesi in cui gli allevatori italiani procedono alla rimonta delle stalle e cioè nei mesi da ottobre a febbraio.

(17178)

« PREARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di intervenire presso il prefetto di Cagliari affinché dia finalmente corso alla richiesta del consiglio comunale di Selargius sulla nomina del capitano della compagnia baracellare, che non può ancora iniziare la sua attività di repressione dell'abigeato a causa di questo ritardo, il quale sarebbe determinato dalle preferenze della prefettura verso un elemento non indicato dall'amministrazione locale ed inidoneo per età, malattia e mancanza di garanzie.

(17179)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se l'incarico di presidente degli istituti comunali di cura e ricovero sia ritenuto, o meno, compatibile con la qualifica di consigliere comunale e, nella fattispecie, se la carica di presidente degli I.R.C.E.R. di Recanati (Macerata) sia ritenuta compatibile con quella di consigliere comunale della stessa città, specie ove si consideri che: la nomina del consiglio di amministrazione degli istituti predetti è di competenza del consiglio comunale; l'amministrazione del comune provvede ad integrare il bilancio degli I.R.C.E.R. ed è anche garante dei mutui contratti dagli istituti stessi. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti verranno adottati, nel caso che venga riconosciuta la sussistenza dell'incompatibilità di cui sopra.

(17180)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti ravvisi necessario prendere onde eliminare l'offesa e lo sconcio contenuti nel volume *Civiltà* (edizione Minerva Italiana, Bergamo) - corso di storia per gli istituti tecnici - redatto dal professor Giovanni Soranzo, già ordinario nella università cattolica di Milano, e dal professor Gabriele Tarantello, ordinario nei licei governativi. In

questo volume a pagina 234 si legge testualmente che « Giuseppe Mazzini, costituita Roma capitale, si ritirò a Staglieno appartandosi del tutto dalla vita politica ».

« L'interrogante, mentre eleva la sua protesta contro l'uso di simili testi nelle scuole della Repubblica italiana e proprio nell'anno del centenario risorgimentale, chiede il diretto intervento del ministro o lo invita a promuovere un'accurata indagine atta a conseguire una profonda patriottica epurazione fra i libri di storia ancora in circolazione nei nostri istituti.

(17181)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato dalla stampa circa il prolungamento fino al 30 giugno 1961 del calendario scolastico per le scuole elementari.

« Indipendentemente da considerazioni di natura medica, relative a un prolungamento dell'anno scolastico per gli studenti delle scuole elementari, l'interrogante fa rilevare che il provvedimento in oggetto, se venisse improvvisamente adottato per lo stesso anno scolastico in corso, avrebbe certamente negative ripercussioni in molti settori.

« L'interrogante sottolinea, anzitutto, il disagio delle famiglie in genere, e di quelle dei lavoratori in particolare, le quali per molti motivi devono essere in grado di potere predisporre il periodo delle ferie.

« Notevoli difficoltà il provvedimento arrecherebbe inoltre all'organizzazione delle colonie e dei soggiorni: organizzazione, che da parte di molti enti è già in fase di esecuzione. Ogni settore del turismo, del resto, è già in fase di inderogabili impegnative secondo una prevista rotazione delle ferie, ed appare evidente che grave danno deriverebbe da un ritardato inizio della stagione balneare.

« Il provvedimento avrebbe poi conseguenze negative per quelle organizzazioni italiane che, a causa di eventuali spostamenti dei turni delle ferie, si troverebbero impediti all'assolvimento di obblighi contratti con associazioni culturali, giovanili e assistenziali di altri paesi.

(17182)

« BERTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi abbia ritenuto di derogare alla consuetudine di porre termine ai corsi delle scuole elementari entro i primissimi giorni del mese di giugno. L'interrogante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

fa presente come la comunicazione che le scuole elementari protrarranno i loro corsi sino alla fine del mese di giugno 1961, essendo stata effettuata ad anno scolastico assai inoltrato, abbia intralciato i programmi per le vacanze già fissati dalle famiglie degli alunni e possa, inoltre, recare danno all'industria turistica nazionale. L'interrogante fa, soprattutto, rilevare come in Italia il mese di giugno presenti, in quasi tutte le regioni, un clima notevolmente caldo; e come, per conseguenza, il provvedimento in questione sia lesivo della salute dei fanciulli.

(17183)

« DEL BO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando ritenga di ultimare la linea fluviale Ferrara-Porto Garibaldi e per conoscere, in particolare: quali difficoltà finanziarie debbano essere superate per la ultimazione; quali siano gli elementi ritardatori di altra natura; quali siano le ragioni per cui, alla fine della costruzione della conca di Valle Lepri, non siano stati anche ultimati i lavori per lo scavo del tratto Migliarino-Ostellato; quando potrà essere ultimato il ponte sul Volano della ferrovia Ferrara-Codigoro; quando i natanti di 600 tonnellate potranno giungere dal mare a Ferrara; quando sarà presa una decisione definitiva relativamente al porto-canale di Porto Garibaldi.

(17184)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del presidente dell'Istituto per le case popolari della provincia di Latina, il quale — in ispregio delle norme vigenti, anche recentemente ribadite nella circolare n. 16473 del 2 febbraio 1960 del ministro stesso — ha proceduto alla assegnazione dei nuovi alloggi costruiti a Terracina riservando a se stesso la scelta degli assegnatari, invece che demandare il compito alla apposita prescritta commissione che, perciò, non è stata nemmeno formalmente costituita.

« L'interrogante richiama particolarmente l'attenzione del ministro sul fatto, di pubblico dominio, che l'assegnazione di cui sopra sarebbe stata, per di più, effettuata, non soltanto senza l'accertamento dei prescritti requisiti, ma secondo criteri di favore personale, al punto, fra l'altro, che l'elenco degli assegnatari sarebbe stato ostentatamente compilato dal suddetto presidente addirittura in un pubblico locale insieme ad alcune per-

sone sue amiche personali. Il che ha suscitato vivissimo malcontento nella pubblica opinione, malcontento che rischia di provocare gravi ripercussioni anche presso l'amministrazione comunale e quella provinciale.

(17185)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano di intervenire, nella rispettiva competenza, affinché venga revocata l'autorizzazione alla progettata esecuzione, nel territorio del comune di Vadena (Bolzano), di lavori per:

la costruzione di un tratto dell'autostrada del Brennero tra Bolzano ed Ora;

l'impianto di una centrale idroelettrica;

« Detti lavori, che interessano fertili terreni coltivati a frutteti e vigneti da famiglie italiane (trentini e veneti) colà installatesi da antichissima data, qualora venissero attuati, causerebbero danni gravissimi all'economia locale in relazione alla ben nota crisi dell'agricoltura nell'Alto Adige.

« Il costruendo tratto autostradale della larghezza di 40 metri circa finirebbe per spezzettare e ridurre le già piccole proprietà terriere; mentre la centrale idroelettrica con i suoi edifici, un profondo e lungo canale di scarico, due larghi ponti di passaggio e le annesse attrezzature sviluppatissime a breve distanza dal tronco autostradale, invaderebbe totalmente il terreno coltivato a mezza costa tra il monte e la riva dell'Adige e, quel che più conta, finirebbe per assorbire tutta l'acqua d'infiltrazione della montagna distruggendo le attuali fiorenti coltivazioni.

« Si invoca pertanto un sollecito e decisivo intervento degli organi governativi, prima che danni irreparabili abbiano a portare la miseria e la disperazione in centinaia di famiglie di contadini, che oggi rappresentano in quella zona un'oasi di italianità.

(17186)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano i provvedimenti in corso d'attuazione e quali siano i provvedimenti che il Ministero intenda adottare al fine di preservare il litorale di Porto Recanati (Macerata) dalle continue erosioni che — oltre a compromettere la migliore attrattiva turistica di quella stazione balneare — minacciano anche la stabilità degli edifici esistenti sul lungomare.

(17187)

« ORLANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se corrisponda a verità che l'attuazione dell'ammodernamento della via Flaminia e della sua trasformazione in strada a tre corsie, già preannunciato, ed effettivamente in atto in vari tronchi della statale stessa, verrà rinviato a data lontana per quanto concerne il tratto compreso tra Fossombrone e Foligno, e per conoscere, ove tale notizia corrisponda a verità, se non ritenga che il ritardo nell'ammodernamento del settore centrale della via Flaminia, che è la più importante delle vie di comunicazione tra il litorale dell'alto Adriatico e Roma, renda inefficienti i benefici che derivano dal miglioramento e dall'ammodernamento dei tronchi terminali della statale stessa.

(17188)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, del bilancio e delle finanze, per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi in Sardegna a causa della persistente siccità, che ha compromesso quasi totalmente i raccolti e ridotte a zero le disponibilità di pascoli e foraggi per l'alimentazione del bestiame; in particolare, l'interrogante chiede che si vogliano disporre provvedimenti urgenti per l'invio di adeguati quantitativi di mangime ed altre iniziative ed agevolazioni (ad esempio, mutui a lungo termine, esenzione dai contributi unificati e dai tributi di bonifica) per attenuare la gravità della situazione, che attanaglia i pastori e i contadini dell'isola.

(17189)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della interruzione del traffico verificatasi oltre tre mesi or sono sulla linea ferroviaria Civitavecchia-Orte in seguito alla caduta di una frana nei pressi di Allumiere e tuttora perdurante, malgrado ripetute sollecitazioni e proteste delle popolazioni interessate, e come intenda provvedere per eliminare senza ulteriore ritardo il grave inconveniente, fonte di disagio economico e morale soprattutto per i cittadini meno abbienti.

« L'invocato intervento ha carattere di estrema urgenza, anche per placare gli animi indignati dalle voci correnti di una possibile soppressione della linea ferroviaria, il cui esercizio sarebbe deficitario.

(17190)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno provvedere per l'istituzione di una ricevitoria postale a Foresta Burgos, frazione del comune di Burgos (Sassari), collegata con strada provinciale ai centri di Bonorva e di Bono, servita da due corse giornaliere delle autolinee S.C.I.A., sede centrale di una importantissima azienda gestita dall'Istituto incremento ippico e dall'Istituto zootecnico caseario per la Sardegna, sede di caserma dei carabinieri e centro di campeggi estivi, con notevole popolazione stabile e in progressivo aumento di lavoratori dell'azienda.

(17191)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla sollecita assegnazione dei fondi già richiesti dall'intendenza di finanza di Udine per il pagamento dei contributi a fondo perduto ai danneggiati di cui al decreto del Presidente del Consiglio del 10 novembre 1959, con il quale si dichiarava l'esistenza del carattere di pubblica calamità in ordine alle avversità atmosferiche che hanno colpito dal 21 al 22 giugno 1958 parte del territorio della provincia di Udine.

(17192)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia a conoscenza che la Cassa nazionale per la previdenza marinara intende applicare il miglioramento di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, soltanto dal 1° dicembre 1960, anziché dal 1° gennaio 1958 come viene fatto per tutti gli altri miglioramenti contemplati dalla legge stessa.

« Tale discriminazione restrittiva, che viene a colpire proprio quei pensionati che hanno prestato più lungo servizio (oltre 25 anni) e che pertanto hanno maggiormente contribuito al loro fondo di previdenza, è contraria all'interpretazione logica e coerente della legge, in quanto il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 8 fa parte integrante di tutti gli altri miglioramenti contenuti nello stesso articolo riguardanti il trattamento di pensione della gestione speciale della Cassa marinara. A tale riguardo è da rilevare che nell'unico punto in cui si è voluto derogare dalla generale decorrenza del 1° gennaio 1958 dei vari miglioramenti, il legislatore ne ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

fatta esplicita enunciazione (vedasi secondo comma, articolo 12).

« La restrittiva interpretazione della Cassa marinara è, inoltre, in contrasto con le disposizioni del successivo articolo 9 della legge, che fissano pure al 1° gennaio 1958 la decorrenza dei maggiori contributi previdenziali a copertura degli aumentati oneri, con recupero dei relativi arretrati; è quindi evidente che non si può negare la prestazione, quando viene fatto obbligo di corrispondere il maggiore contributo.

« Se non ritenga, ad evitare i fondati ricorsi degli interessati, di intervenire, pertanto, con la urgenza che il caso richiede, presso la Cassa nazionale per la previdenza marinara, affinché il miglioramento integrativo di cui all'ultimo comma dell'articolo 8, sia applicato con la stessa decorrenza di tutti gli altri.

(17193)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ragioni ostino all'aggiornamento dell'assegno integratore in virtù della legge 11 giugno 1959, n. 353, o alla concessione della pensione privilegiata ordinaria — se più favorevole — alla signora Gabriella Todeschini vedova Matera — posizione n. 3368543 — chiesta da vari anni e invano molte volte sollecitata.

(17194)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere a quali criteri si ispira la sua decisione di decretare la chiusura delle scuole elementari per il 30 giugno.

« Tale provvedimento, infatti, non può ritenersi connesso all'abolizione dell'esame di ammissione alle scuole medie, trattandosi di due fatti del tutto distinti e non interdipendenti.

« L'annuncio della posticipata chiusura delle scuole elementari ha suscitato un profondo disappunto fra le famiglie e numerose altre ripercussioni niente affatto trascurabili.

« L'interrogante non può fare a meno di sottolineare i gravissimi danni che da una tale decisione deriveranno al turismo; ed inoltre, se gli esami di riparazione saranno effettuati ai primi di settembre, migliaia di fanciulli, solitamente ospitati dalle colonie, saranno obbligati a rinunciare ad un pur breve periodo di vacanza estiva, con ripercussioni negative per la loro salute.

(17195)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere, d'urgenza, se non ritenga opportuno prendere in esame la possibilità di riportare al 15 giugno la data di chiusura delle lezioni nella scuola elementare e al 17 giugno quella degli esami di promozione al termine del primo ciclo, le quali con la circolare del 27 marzo 1961, n. 10329, sono state, rispettivamente, protratte al 30 giugno e al 3 luglio.

« Quanto sopra si renderebbe necessario in considerazione sia del fatto che alunni in così tenera età saranno costretti a frequentare la scuola e a sostenere gli esami in un periodo di caldo eccessivo, sia del fatto che, essendo stata la circolare diramata solo recentemente, molti genitori hanno già assunto impegni per le vacanze dei propri figli.

(17196)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno e necessario, per una rapida espletazione delle pratiche di riliquidazione delle pensioni dei maestri, assegnare il lavoro relativo col sistema del cottimo, come del resto avvenne in occasione della precedente operazione di riliquidazione.

« Gli interroganti fanno presente che la necessità di un simile provvedimento si impone anche per l'età degli interessati che, oltre tutto, attendono da cinque anni il riconoscimento di questo loro diritto.

(17197)

« SERONI, RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali opere verranno attuate in applicazione della legge n. 635 sulle aree depresse, per le quali il Comitato dei ministri per il Centro-Nord ha approvato un programma quadriennale per un totale di investimenti di lire 2.148.000.000.

(17198)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità la grave notizia secondo la quale sarebbe stato deciso di chiudere l'esercizio di 5.000 chilometri di rete ferroviaria, attuando così in blocco proposte presentate da una commissione di esperti per il « risanamento » delle ferrovie dello Stato.

« I provvedimenti che si avrebbe in animo di adottare sarebbero tanto più gravi, in quanto lo Stato si accingerebbe a privare il Mezzogiorno di tante ferrovie (per circa 3.000 chilometri) quante sono le strade faticosamente costruite in un decennio dalla Cassa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

per il Mezzogiorno e poi votate all'abbandono per mancanza di adeguate manutenzioni, che né il Ministero dei lavori pubblici, né le amministrazioni provinciali locali sono in grado di finanziare; inoltre tra le linee da abolire vi figurano proprio quelle che allacciano zone assolutamente sprovviste di strade degne di questo nome e che di conseguenza rimarrebbero tagliate fuori da ogni attività, come in effetti avverrebbe per la provincia di Avellino con le abolizioni della Benevento-Avellino-Mercato San Severino (chilometri 60) e della Avellino-Rocchetta Sant'Antonio (chilometri 119), provincia che proprio da queste due strade ferrate vede allacciati i suoi numerosissimi comuni, sia pure non perfettamente, con i due capoluoghi vicini di Benevento e Salerno.

(17199) « PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda disporre che, in pendenza dello svolgimento delle pratiche di mutuo riguardanti i comuni che, a seguito dell'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, si trovano in condizioni di bilancio deficitario, si da non poter pagare più da mesi nemmeno gli stipendi agli impiegati, siano concessi congrui acconti.

(17200) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, per le quali il giovane Litterio Renzo, corrispondente de *Il Giornale d'Italia*, essendo stato pubblicato nel numero del 7 febbraio 1961 un suo articolo, col quale egli richiamava l'attenzione delle competenti autorità sullo stato miserevole di abbandono del cimitero locale, si è visto diffidato dai carabinieri locali, essendo l'articolo diretto contro l'attuale amministrazione democristiana del posto, e se non creda di dare disposizioni alle autorità periferiche, richiamandole al rispetto della libertà di stampa, che è alla base dell'attuale nostro ordinamento.

(17201) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire, perché cessi una buona volta in Colletorto (Campobasso) il maneggio del pubblico denaro da parte del sindaco, del segretario comunale e di altri impiegati del comune, ciò essendo vietato dall'articolo 251 della legge comunale e provinciale.

(17202) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di proporre al Governo l'annullamento della deliberazione n. 4 in data 28 gennaio 1961 — divenuta purtroppo esecutiva — del consiglio comunale di Fornelli (Campobasso), con la quale veniva nominato il signor Di Fiore Giuseppe a rappresentante del predetto comune nell'Azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali agrari dei comuni dell'Alto Volturno, in quanto illegittima, essendo stato già con deliberazione del 3 aprile 1954, n. 12, nominato a tale carica l'avvocato Antonio Laurelli e non essendo stata mai tale deliberazione con congrua motivazione revocata.

(17203) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire, perché il comune di Pietracatella (Campobasso) bandisca il concorso per coprire il posto di primo applicato.

(17204) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché siano effettuati gli urgenti lavori, di cui ha bisogno il cimitero di Sessano (Campobasso), che da anni non sembra più un sacro luogo di riposo e di pace.

(17205) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere come si sono svolti i fatti, riguardanti la emissione da parte dell'amministrazione provinciale di Campobasso di un mandato di pagamento di lire 80.000.000, che avrebbe dovuto essere, a quanto si dice, di lire 8.000.000, per cui si sarebbe iniziato anche un procedimento penale innanzi al tribunale di Campobasso o di Larino, e per conoscere altresì se non credano di disporre una accurata inchiesta per accertare altre eventuali non lievi manchevolezze.

(17206) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda disporre opportune indagini, dirette ad accertare come siano state utilizzate dal comune di Pettoranello (Campobasso) le lire 400.000, inviate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale. Sembra che siano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

stati costruiti due abbeveratoi, sostenendosi una spesa inferiore alla somma predetta e non dandosi né della spesa né della differenza alcun rendiconto.

« La costruzione sarebbe stata fatta senza alcuna deliberazione del comune, il sindaco avrebbe lavorato per sei giorni riscuotendo per sé 15.000 lire. Sembra anche che il sindaco abbia distribuito a suoi amici — non si sa se gratuitamente o dietro pagamento — la sabbia non utilizzata nella costruzione degli abbeveratoi.

(17207)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponda al vero: a) che il sindaco di Pettoranello (Campobasso) il 2 luglio 1960 si fece consegnare dall'esattore comunale lire 30.000, assumendo che sarebbero state utilizzate per concedere premi ai forestieri, che, in occasione della fiera, avrebbero presentato migliori animali; b) che di tale somma fu utilizzata una sola parte; c) che del resto non si è saputo più nulla; e per conoscere altresì quali provvedimenti intende prendere, ove si accertino reati.

(17208)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda disporre indagini dirette ad accertare come sono utilizzate le automobili di proprietà dell'amministrazione provinciale di Campobasso e se non creda di denunciare alla autorità giudiziaria quanti indebitamente ne usano, commettendo reati.

(17209)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non credano intervenire, perché gli amministratori del comune di Pettoranello (Campobasso) non eseguano essi i lavori di interesse del comune. È evidente che si commette in tali casi il delitto di interesse privato in atti della pubblica amministrazione.

(17210)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra, chiesta da Lalli Domenico fu Ulisse, da Castelverrino (Campobasso).

(17211)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere effettuato a favore del comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) il pagamento delle somme ad esso dovute in compenso della mancata riscossione di sovrainposte. Detto comune trovasi in condizioni economiche davvero disastrose.

(17212)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in qual modo sono state utilizzate le lire 400.000, concesse alla scuola media di Montenero di Bisaccia (Campobasso) nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise.

(17213)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo è stata utilizzata la somma di lire 600.000, data nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise, per la sistemazione dell'asilo infantile di Montenero di Bisaccia (Campobasso).

(17214)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il comune di Oratino (Campobasso) ha provveduto alla sistemazione delle strade interne, utilizzando il contributo di lire 300.000, concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise.

(17215)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se dall'amministrazione comunale di Montemitro (Campobasso) si è provveduto alla sistemazione delle strade interne, per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha concesso nell'ottobre 1960 un contributo di lire 200.000.

(17216)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparati i danni recati dalla guerra al comune di Cercemaggiore (Campobasso). Sono ancora da riparare viale Margherita, la caserma dei carabinieri e l'arredamento scolastico.

(17217)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

comune di Vastogirardi (Campobasso) che sia asfaltata la strada Vastogirardi-stazione, compreso il tratto interno del paese, che porta alla piazza Giusto Girardi.

(17218)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intenda provvedere al consolidamento dell'abitato di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso).

(17219)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) della rete idrica interna.

(17220)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) di un secondo lotto di fognature.

(17221)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere pagata al signor Staniscia Luigi di Silvio, residente in Palata (Campobasso), l'indennità di espropriazione di suoi terreni, effettuata dal genio civile di Campobasso per la sistemazione del torrente Scocciabova in contrada Castelleccio di detto comune.

(17222)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni, tanto dagli interessati attese, circa la domanda di mutuo suppletivo di lire 6.000.000, presentata dalla cooperativa S.C.A.I.S. di Isernia (Campobasso). Tale mutuo è indispensabile ai componenti la cooperativa, formata di modesti impiegati, per il completamento del fabbricato, già in avanzato stato di costruzione.

« Se del tempo ancora passasse, gravissima diverrebbe la loro situazione.

(17223)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione della fognatura in via Supportici di Sepino (Campobasso).

(17224)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguiti in Sepino (Campobasso) i lavori necessari per eliminare i danni, derivati dalle alluvioni. Vi sono in detto comune case piene di acqua.

(17225)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dalla guerra al municipio ed al teatro di Sepino (Campobasso).

(17226)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo ritiene che si possa provvedere alla gestione degli acquedotti molisani. I comuni interessati stanno assumendo verso la Cassa per il Mezzogiorno obbligazioni molto rilevanti, che vanno a rendere ancora più gravosa la situazione dei loro bilanci.

(17227)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della casa comunale di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso).

(17228)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) del terzo lotto dell'edificio scolastico.

(17229)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Cercemaggiore (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 4.629.200, occorrente per l'arredamento del nuovo edificio scolastico elementare del capoluogo.

(17230)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

costruzione in Palata (Campobasso) di un edificio per la scuola di avviamento a tipo agrario, ivi istituita.

(17231)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché sia sistemata la strada interpoderale, che da Colle d'Anchise (Campobasso) porta in contrada Santa Margherita di detto comune.

(17232)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando potrà aver luogo l'appalto dei lavori di sistemazione del sottobacino montano del Tannaro, che tanto interessa il comune di Sepino (Campobasso).

(17233)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'elettrodotto rurale, destinato a portare la energia elettrica nelle contrade Valle Patrese-Caprienero e Camposantangelo del comune di Monteroduni (Campobasso).

(17234)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano.

(17235)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione in Cercemaggiore (Campobasso) della conduttura, che dalla centrale di sollevamento porta alla centrale di distribuzione di Santa Maria a Monte, in modo che possa essere assicurata alla popolazione l'alimentazione idrica, di cui ha bisogno.

(17236)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere alla alimentazione idrica delle contrade Pesco Strascino, Caselvatico, Capoiaccio o Zurlo, Migliarese, Piana d'Olmo, Nardone e Marcantonio del comune di Cercemaggiore (Campobasso).

(17237)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante il prolungamento dell'elettrodotto costruito in Palata (Campobasso) alla contrada Sinarca.

(17238)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda disporre un'inchiesta per accertare con quanta deficienza tecnica siano stati eseguiti dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso lavori in agro di Montemitro (Campobasso) (la popolazione assiste meravigliata ed addolorata allo sperpero del pubblico denaro); e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere, perché in avvenire più non si verificino fatti del genere.

(17239)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Monteroduni (Campobasso) di una passerella nel torrente « La Lorda » in contrada Lacuozzo, opera di sistemazione montana, che il predetto comune intende costruire con il contributo dello Stato, giusta la legge del 25 luglio 1952, n. 991.

(17240)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) della strada di Colle Marraco. Il progetto sarebbe stato redatto dall'ingegner Franchella.

(17241)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni, per le quali al signor Tanassi Aminto, di Ururi (Campobasso) non è stato dato il grano per seme gratuito, che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

è stato dal Governo concesso ai danneggiati dalle avversità atmosferiche, e se non creda di intervenire, perché all'interessato sia finalmente dato ciò che gli spetta.

(17242)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda di intervenire, perché il consorzio di bonifica di Larino (Campobasso) inserisca nei suoi programmi la costruzione della strada Lenci-Ururi e della strada Piano Palazzo, via che porta a Serracapriola, che molto interessano la popolazione di Rotello (Campobasso).

(17243)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per conoscere se risponda a verità: a) che i 4000 quintali di grano da seme, che avrebbero dovuto essere distribuiti gratuitamente in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) agli agricoltori, danneggiati dalle avversità atmosferiche, sono stati, invece, dati per oltre la metà a persone non proprietarie di terreni, sì, che, in definitiva, i danneggiati avrebbero ricevuto meno degli altri; b) che lo stesso è stato fatto per il concime; c) che il consorzio agrario provinciale ha ricevuto da molti il concime in cambio di altri generi, e quali provvedimenti, ove tutto ciò sia vero intendano prendere a carico di coloro, che così dilapidano il pubblico denaro e determinano anche disordini nelle popolazioni, in quanto, poi, resta sempre una infinità di persone, che, non ricevendo nulla, protesta ed impreca.

(17244)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'industria e commercio, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare affinché — come è stato illustrato da *Difesa sanitaria* (febbraio 1961) — le farmacie rurali e soprattutto gli infermi vengano sollevati dalle situazioni di grave disagio in cui potrebbero cadere in occasione della diminuzione dei prezzi delle specialità medicinali.

« In particolare, l'interrogante chiede per quali motivi non viene richiesta l'osservanza della norma di cui all'articolo 44 del regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, la quale, in relazione al combinato disposto degli articoli 125, 176 e 177 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, accorda ai

farmacisti la possibilità di aggiornamento delle diminuzioni di prezzo entro due mesi dal giorno della pubblicazione dell'elenco sulla *Gazzetta Ufficiale*, anziché i 15 o 25 giorni, come attualmente imposti.

« Tale periodo, oltreché previsto dalla legge, consentirebbe alle farmacie di effettuare i cambi quando già i magazzini grossisti dispongono delle confezioni a prezzo diminuito, evitando in tal modo un grave danno morale ed economico alle farmacie, specie quelle rurali, delle quali è unanimamente riconosciuta la scarsa possibilità di guadagno, e soprattutto agli infermi, i quali sia pur temporaneamente, ma sempre con grave pregiudizio per la loro salute, dovrebbero sospendere le cure iniziate.

(17245)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 24 gennaio 1961 del comune di Rotello (Campobasso) di utilizzazione del cantiere-scuola di lavoro 060456/L, invece che per la sistemazione della via « Cimitero-Piano Palazzo », la sistemazione di via « Cenci-Pienocaiato per Marzincollo ».

(17246)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non credano necessario ed urgente istituire in Cercemaggiore (Campobasso) cantieri di lavoro, che, mentre giovino ai disoccupati locali, consentono la costruzione delle importanti strade rurali: Cercemaggiore-Cappella-Selvafranco; Coste Grugnale-Strada per Santa Croce del Sannio; Galdardi-Cercemaggiore.

(17247)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda necessario ed urgente istituire in Cercemaggiore (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada rurale, destinata ad allacciare la contrada Selvafranca alla strada Caselvatico-Masserie Ruggi.

(17248)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

creda intervenire, perché dalla Cassa sia costruito almeno un fontanino in contrada Torrone di Pettoranello (Campobasso).

(17249)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se non ritengano di dovere immediatamente intervenire per porre finalmente termine alle vergognose provocazioni fasciste antislave a Trieste, già ripetutamente denunciate e culminate il 27 marzo 1961 — in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia — in un'indegna gazzarra svoltasi, ancora una volta, con la piena tolleranza delle autorità di polizia.

« L'interrogante fa riferimento in particolare ai seguenti più recenti fatti:

1°) alla celebrazione promossa dal comune al teatro « Giuseppe Verdi » il 27 marzo 1961 è stato permesso l'ingresso nel teatro a facinorosi i quali con grida e lancio di volantini antislavi hanno turbato e falsato il carattere della manifestazione solenne che avrebbe dovuto aver luogo;

2°) al termine della celebrazione è stata tollerata una manifestazione, collaterale a quella ufficiale, di carattere prettamente fascista, nella quale, inneggiando al « duce », organizzazioni fasciste, con i loro vessilli, hanno attraversato la città, precedute da una trentina di funzionari della polizia, raggiungendo, prima del corteo ufficiale, i posti in cui dovevano essere onorati i Caduti.

« L'interrogante rileva altresì, ancora una volta, la gravità che assume per Trieste, città decorata con la medaglia d'oro della Resistenza, l'inqualificabile atteggiamento delle autorità locali di fronte al susseguirsi di provocazioni antislave, promosse e dirette dai fascisti, ed il carattere di estrema gravità assunto da queste speculazioni che suonano insulto, oltre che alla cittadinanza, italiana e slovena, democratica triestina, alla Costituzione repubblicana e al significato patriottico delle celebrazioni per l'Unità d'Italia.

(17250)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere perché siano fissate entro la primavera di quest'anno 1961, e cioè nei termini di legge, le elezioni amministrative nel comune di Pomigliano d'Arco (Napoli).

(17251)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in base a quali criteri sono state in questi giorni effettuate assunzioni di salariati giornalieri (tra poco inquadrabili nei ruoli organici per la legge del 1961, n. 90) e, in particolare, se sono state tenute presenti le disposizioni di legge sul collocamento: l'interrogante chiede, infine, di conoscere se sono state predisposte le prove d'arte per le categorie qualificate e specializzate e, per quanto riguarda l'Accademia aeronautica di Nisida, se sono stati tenuti presenti i figli dei dipendenti, gli appartenenti a famiglie numerose, le vedove.

(17252)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga equo, umano e giusto adottare un provvedimento amministrativo che accolga, nonostante la reiezione del loro ricorso straordinario, le richieste degli applicati di ruolo aggiunto Cipelli Giuseppe e Palotti Amilcare, dell'assistente di ruolo aggiunto Tanta Mario e del ragioniere geometra di ruolo aggiunto Verduzio Luigi, intese ad ottenere la promozione alla qualifica superiore in base alla legge 17 aprile 1957, n. 270.

« I predetti, infatti, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato in adunanza generale il 23 giugno 1960, pur avendo diritto a tale promozione ed al passaggio nei ruoli organici, confidando nella comprensione dell'amministrazione, chiesero, dopo un primitivo diniego, il riesame della loro posizione senza impugnare il primo provvedimento negativo e determinando, per la loro fiducia nell'amministrazione, la reiezione del ricorso straordinario.

« Sulla necessità di adottare un provvedimento che, prescindendo dalla questione formale dei termini, riconosca il diritto sostanziale degli interessati e li aiuti a considerare lo Stato in maniera diversa da quella che appare nel provvedimento.

(17253)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda intervenire, attraverso la sovrintendenza ai monumenti di Genova, affinché venga impedita la costruzione di un edificio privato sul molo foraneo di Santa Margherita Ligure.

« Contro tale costruzione, pregiudizievole alla bellezza panoramica e agli interessi turistici di uno dei più noti centri della riviera ligure, autorizzata dalle autorità marittime

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

locali, si è pronunciata la commissione edilizia e l'intero consiglio comunale di Santa Margherita Ligure.

(17254)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere da quali esigenze è stato dettato il provvedimento che protrae al 30 giugno la chiusura delle scuole elementari.

« Tale decisione ha suscitato profondo malcontento negli ambienti scolastici, dove il prolungamento di altri 15 giorni rispetto al calendario scolastico del 1960, verrebbe a determinare non trascurabili disagi e disagi nelle scuole e ripercussioni negative sulla salute dei bambini, costretti allo studio nel periodo più caldo, nonché rilevanti danni alle industrie turistiche e di cura, che vedrebbero ridotte alla seconda quindicina di luglio e al solo mese di agosto la maggior affluenza di villeggianti, trattenuti in città da impegni scolastici.

« L'interrogante chiede pertanto che il ministro interrogato riveda il progetto, rinviando all'occorrenza al prossimo anno scolastico l'esperimento di un prolungamento del calendario scolastico, tenendo conto delle comprensibili e giustificate proteste, che ne scongiurano l'applicazione immediata.

(17255)

« TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, circa la posizione dei dipendenti ex combattenti e trattenuti alle armi che, per effetto della lettera-circolare del Ministero della guerra n. 34982 del 9 giugno 1942, vengono considerati richiamati a tutti gli effetti. L'interrogante chiede in particolare di sapere se nei benefici previsti dall'attuale legislazione a favore degli ex combattenti e trattenuti alle armi siano compresi anche gli effetti previdenziali oltre che quelli giuridici ed economici.

(17256)

« SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se il Governo sia a conoscenza del conflitto sorto tra coltivatori diretti e frantoiani produttori di sanse d'oliva, da una parte, ed industriali utilizzatori di tali prodotti dall'altra, in seguito all'approvazione della legge n. 1407 contenente le nuove norme per la classificazione e la vendita degli oli d'oliva;

se, in particolare, consta al Governo che gli industriali hanno unilateralmente denunciato i contratti di compravendita delle sanse per la campagna 1960-61;

se, infine, il Governo intenda prendere una particolare iniziativa perché le sanse d'oliva siano dagli industriali pagate con prezzi rispondenti al valore intrinseco del prodotto, a difesa della già deficitaria economia delle piccole e medie aziende agricole.

(17257)

« SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del turismo e spettacolo, sulle esalazioni mefitiche recentemente constatate a Napoli per mancate precauzioni di stabilimenti industriali e sul danno che questo stato di cose reca al turismo, oltre che alla salute dei cittadini.

(17258)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere come intenda mettere la sezione di credito industriale del banco di Napoli in condizioni di procurarsi, attraverso l'emissione di buoni fruttiferi e obbligazioni, mezzi idonei per compiere nuove operazioni alle stesse condizioni di tasso e durata previste dalla legge 30 luglio 1959, n. 623.

« L'interrogante fa presente che la situazione di molte industrie del Mezzogiorno, già tanto critica, si è resa ancora più grave a causa dell'esaurimento dei fondi a disposizione di detta Sezione, specie per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime.

« Fa inoltre presente che sono numerosissime le richieste di finanziamenti, che giacciono da tempo presso il predetto istituto di credito, senza che l'istituto stesso abbia possibilità di accoglierle, e che il perdurare di tale situazione mette in condizioni di estrema difficoltà le industrie, specie quelle minori, del Mezzogiorno, sì che, non ovviandosi al più presto con la richiesta norma di legge all'attuale situazione, si appalesa sempre più il pericolo di chiusura di molti stabilimenti, così come del resto è già accaduto per alcuni, tra cui il pastificio « San Gaetano » di Catanzaro Marina che pur dava lavoro, con la sua attività, ad una notevole massa di operai di una zona particolarmente depressa, dove per giunta maggiormente è avvertita la grave piaga della disoccupazione.

(17259)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se intende intervenire onde impedire che l'E.N.A.L. provinciale di Parma chiuda i battenti dello stabilimento di bagni e docce pubblici, che essa gestisce in viale Bassetti (Parma). Detti bagni pubblici esistono da più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

di un cinquantennio e vengono frequentati da più di un migliaio di lavoratori al mese; si trovano in località perfettamente corrispondente all'aumento sensibile e costante della popolazione della città di Parma; e quindi si presenterebbe la necessità di aprirne altri analoghi e non di chiudere quelli esistenti. Certamente si sente la necessità di un rinnovamento della attrezzatura attuale, tanto nel campo idraulico sanitario, quanto in quello edilizio, per adeguarli alle moderne esigenze igienico-sanitarie d'oggi.

« Gli enti pubblici hanno il dovere di fornire al pubblico stabilimenti tecnicamente ed igienicamente adatti alle esigenze attuali, anche se il bilancio richiede una integrazione da parte degli enti preposti.

(17260)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio de ministri, per sapere se il Governo, in considerazione delle condizioni di vita dei sordomuti italiani — divenute insostenibili a causa dell'insufficienza dell'esiguo assegno alimentare di 2.000 lire mensili concesso dall'Ente nazionale sordomuti e della mancanza di scuole specializzate per la loro educazione e la loro qualificazione professionale — non intenda intervenire per aiutare tanti cittadini italiani a inserirsi nella vita della comunità, da cui si trovano isolati a causa della loro disgrazia, e a superare lo stato di inferiorità con cui sono costretti ad affrontare la vita.

(17261)

« VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale azione intenda svolgere perché vengano esaminate con urgenza, e possibilmente accolte, le istanze presentate dai comuni della Barbagia in Sardegna (ed in particolare da quello di Gavoi) e dirette a modificare le disposizioni dell'ordinanza dell'8 ottobre 1960 del rappresentante del Governo nella regione sarda ai fini della lotta all'abigeato.

(17262)

« ISGRÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa, del tesoro e del bilancio, per conoscere, anche in relazione alla risposta data a loro precedente interrogazione n. 13587, in data 1° dicembre 1960, le ragioni per le quali a tutt'oggi non è stata data ancora applicazione integrale al preciso disposto di cui all'articolo 3 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, riguardante il « licenziamento per esodo volontario di dipendenti degli stabilimenti

militari della difesa », ed in particolare di quelle degli arsenali della marina militare di Taranto e di Brindisi;

come si spiega il fatto che non è stata ancora disposta la liquidazione agli operai temporanei cessati per esodo volontario dell'indennità spettante e se, per caso, perdurassero le « momentanee deficienze di fondi sugli appositi capitoli di bilancio » cui non sia stato possibile porre rimedio.

« Infine, per conoscere: come e quando potranno superarsi le difficoltà sorte con gli organi di controllo per le dette operazioni di integrazione dell'acconto e di liquidazione dell'indennità;

se si rendano conto che, a suo tempo, uno degli elementi determinanti la scelta di esodo volontario fu per i dipendenti della difesa interessati proprio quello di essere soddisfatti immediatamente ed in una unica soluzione e delle competenze e dell'intera indennità prevista dalla legge;

di fronte alle giuste e ripetute proteste avanzate da tutti gli interessati, in gravi difficoltà economiche, se non ritengano di dover prontamente disporre per le attese liquidazioni di tutte le competenze maturate con la liquidazione finale, che il Ministero della difesa da anni continua a preannunciare, ma mai ad effettuare.

(17263) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, GHISLANDI, ALBARELLO, LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere a quali criteri sia ispirata la decisione di prorogare la chiusura dei corsi nelle scuole elementari a fine giugno.

« L'interrogante rileva la dubbia opportunità di modificare, ad anno scolastico ormai inoltrato, la data di chiusura dei corsi scolastici; rileva, altresì, la necessità che decisioni di tale natura siano più tempestivamente assunte, onde consentire l'ordinato svolgimento dei programmi di studio, senza per altro provocare inconvenienti e turbative alle famiglie degli scolari e al corpo insegnante in ordine all'utilizzazione delle vacanze estive; rileva infine il pregiudizio che potrebbe derivarne all'industria turistica, onde pare equo suggerire una congrua anticipazione del previsto termine di chiusura delle scuole.

(17264)

« BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno riesaminare l'infelice decisione di protrarre l'anno scola-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

stico per le scuole elementari fino al 30 giugno 1961.

« A prescindere dal fatto che la tardiva comunicazione della modifica al calendario scolastico crea disagi alle famiglie per la necessità di cambiare programmi e disdire impegni già presi, sembra agli interroganti che comunque molte ragioni si oppongano al rinvio della chiusura dell'anno scolastico:

a) il mese di giugno è notoriamente, da un punto di vista climatico, quello più adatto alle cure marine per i bambini;

b) la generalità degli enti che organizzano soggiorni e colonie per ragazzi prevedono normalmente più turni, con inizio in giugno: tali programmi, già compromessi in parte dalla protrazione dell'anno scolastico fino al 15 giugno, verranno quest'anno addirittura sconvolti a seguito della recente modifica, con conseguente eliminazione di un turno, riduzione del numero dei bambini assistiti e appesantimento delle spese, gravando quelle generali su un numero inferiore di presenze;

c) mentre da tutte le parti concordemente si invoca un maggiore scaglionamento delle ferie dei lavoratori, al fine di permettere a questi di approfittare per i soggiorni marini e montani anche dei mesi di giugno e settembre per ragioni evidenti di economia nella spesa, la decisione ministeriale sull'anno scolastico finirà per impedire alle famiglie meno abbienti di accedere ai benefici della villeggiatura estiva in conseguenza degli alti prezzi del periodo di punta (luglio e agosto).

« Tutto questo senza contare la discutibile opportunità di sottoporre gli scolari agli sforzi più intensi relativi alla fine dell'anno scolastico e agli esami proprio nel periodo più caldo dell'anno.

« Sembra, pertanto, agli interroganti che molto meglio sarebbe predisporre le cose in modo da anticipare l'effettiva apertura dell'anno scolastico (evitando i noti ritardi che in pratica si verificano largamente nell'inizio della normale attività educativa ad orario pieno, rispetto alla data ufficiale di apertura delle lezioni) e da anticipare la chiusura dell'anno scolastico dal 15 giugno al 31 maggio o al massimo ai primi giorni di giugno.

(17265)

« GORRIERI, BARTOLE, CARRA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se la dichiarazione fatta l'8 marzo 1961 dal ministro della pubblica istruzione davanti all'VIII Commissione della Camera (che il ministro del tesoro provve-

derà d'ufficio alla riliquidazione delle pensioni ai maestri elementari che, pur non avendo proposto alcun ricorso, si trovino nelle stesse condizioni di quelli i cui ricorsi furono accolti dalla Corte dei conti) debba intendersi valida anche per gli insegnanti delle scuole secondarie che si trovino, naturalmente, nelle predette condizioni, in conformità a quanto ha deciso la seconda sezione della Corte dei conti con sentenza n. 15714 del 6 maggio 1960 (ricorrente Casali) secondo cui l'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, n. 690 — nel quale rientrano, per l'ultimo comma, anche gli insegnanti delle scuole secondarie (ai quali tale articolo non è stato più applicato da quando venne emanata la legge 22 giugno 1954, n. 523) — non è mai stato abrogato.

« In particolare si chiede:

1°) se anche agli insegnanti secondari, collocati in pensione dal 1954 in poi ed erroneamente privati dei benefici previsti dal detto articolo 7, il ministro del tesoro intenda riservare il trattamento annunciato per i maestri; e, in caso affermativo, quando verranno emanate per gli insegnanti secondari — sempre in applicazione dello stesso articolo 7 — i provvedimenti in base ai quali gli aventi diritto potranno poi riscuotere le ulteriori quote di pensione previste ad esclusivo carico dei comuni;

2°) se il ministro della pubblica istruzione non ritenga di emanare sollecitamente le opportune disposizioni perché anche al personale in servizio della scuola secondaria, che ne faccia richiesta con la domanda di collocamento in pensione, siano riconosciuti i benefici di cui gode il personale della scuola elementare in virtù degli articoli 26 della legge 13 marzo 1958, n. 165 e 7 della legge 18 luglio 1960, n. 727; e ciò per evitare ulteriori ritardi, nel pieno riconoscimento dei diritti del personale della scuola secondaria, poiché sembra sia intenzione di qualche comune, già ad autonomia scolastica, di non applicare al personale della scuola secondaria quanto dispone l'articolo 7 della legge n. 690 del 1952 col pretesto che gli articoli 26 della legge 13 marzo 1958 e 7 della legge 18 luglio 1960, n. 727, abbiano inteso escludere il personale che dalla scuola elementare sia successivamente passato ad altro ordine di scuole.

« Si ritiene opportuno precisare che il personale della scuola secondaria cui si riferisce la presente interrogazione è quello proveniente dalle scuole secondarie di avviamento comunali (dei comuni ad autonomia scolastica) assorbito a seguito della legge 22 di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

cembre 1932, n. 1964 ed assunto nei ruoli statali nel 1934 con la qualifica di « professore straordinario » ed anzianità 16 ottobre 1933.

« Si è trattato, allora, di centosettanta insegnanti di materie letterarie e scientifiche i quali, già maestri nei corsi integrativi di avviamento professionale (trasformati in scuole di avviamento comunali con legge 7 gennaio 1929, n. 8) conseguirono l'idoneità alla cattedra in base alla prova prevista dall'articolo 38 della legge 22 aprile 1932, n. 490.

(17266) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere quale azione urgente intenda svolgere perché abbiano inizio con la massima sollecitudine i lavori di costruzione della supercentrale del Sulcis in base ai precisi impegni del Governo ed ai voti del Parlamento.

(17267) « ISGRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritengano necessario intervenire nel modo più energico per evitare i danni derivanti alle attività turistiche, in genere, e, in specie, a quelle delle zone depresse, in conseguenza della protrazione dell'anno scolastico per le scuole elementari fino al 30 giugno.

« Se il danno potrà essere limitato per le località che godono di correnti turistiche straniere o comunque di livello economicamente elevato, gli interroganti ritengono che la decisione del Ministero della pubblica istruzione, mentre impedirà a molte delle famiglie meno abbienti di accedere alla villeggiatura estiva in giugno e nella prima decade di luglio (cioè nei periodi in cui la spesa è più bassa), comprometterà in modo gravissimo la gestione economica delle attività turistiche specie nelle località più depresse, che traggono alimento soprattutto dal turismo di massa medio e popolare.

« Gli interroganti ritengono che, mentre giustamente si invoca uno scaglionamento delle ferie dei lavoratori (sia per il fine sociale di favorire l'accesso dei medesimi al turismo estivo a prezzi più bassi, sia per il fine economico di prolungare la « stagione » turistica da giugno a settembre con maggiore economicità della relativa gestione specie nelle zone depresse), anche il calendario scolastico, compatibilmente con le primarie esigenze educative, debba essere preordinato in modo da non contrastare con le necessità sopra

esposte: ciò che si otterrebbe con l'anticipata apertura delle lezioni a fine settembre e con la chiusura delle medesime a fine maggio o nei primi giorni di giugno.

(17268) « GORRIERI, BARTOLE, CARRA ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per sapere se egli — anche in relazione ai luttuosi incidenti che hanno così vivamente impressionato e preoccupato la pubblica opinione — convenga nella opportunità di presentare al Parlamento una esatta e dettagliata relazione sulla situazione tecnica, organizzativa, amministrativa ed economica dell'azienda ferroviaria ed un piano di risanamento della medesima, allo scopo di dare al Parlamento stesso, e per suo mezzo al paese, la visione completa e realistica del problema e per consentire di trarre, attraverso la più ampia, approfondita e responsabile discussione, la indicazione delle decisioni da adottare.

(878) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere la sua opinione sul continuo ripetersi di gravi e funesti incidenti ferroviari che rivelano profonde manchevolezze non solo nel personale, ma soprattutto nel materiale fisso e mobile.

« A tale riguardo l'interpellante chiede se risponda al vero che la Direzione generale delle ferrovie abbia da tempo fatto presente, con documentazione probante, le manchevolezze dell'azienda ferroviaria e la necessità urgente di adeguarla alle moderne esigenze. In particolare l'interpellante si riferisce al progetto di abolire le linee secondarie e passive le quali oggi possono essere sostituite vantaggiosamente per tutti con i trasporti automobilistici privati, che hanno raggiunto una attrezzatura di grande efficienza, e di raccogliere tutte le risorse dell'Azienda ferroviaria sulle linee principali che costituiscono la spina dorsale insostituibile del nostro sistema terrestre dei trasporti.

« L'interpellante chiede al ministro di sapere se non sia avvertita la necessità di esaminare l'intero personale ferroviario in tutte le sue specialità per procedere ad una adeguata selezione e in pari tempo per richiamare scaduti sistemi disciplinari tali non solo da garantire la impeccabilità del servizio, ma da assegnare ad ognuno responsabilità personali di cui si debba rispondere direttamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

e non dietro la comoda protezione di apparati burocratici o sindacali più o meno compiacenti.

« L'interpellante chiede, altresì, al ministro le ragioni del silenzio fatto sul disastro ferroviario di Cassano d'Adda, sebbene quando il sinistro è accaduto gli organi ufficiali abbiano promesso pronta e sollecita indagine.

« Circa l'ultimo disastro della galleria di Bonassola l'interpellante chiede di sapere se sia stato avvertito dagli organi competenti il senso di sgomento diffuso nella pubblica opinione quando si consideri che i primi soccorsi sono giunti dopo due, tre ore dall'incidente, in una località di facile accesso e a breve distanza da Genova, da Chiavari, da Rapallo e da La Spezia. È diffusissima opinione, sostenuta dal coro unanime della stampa, che sia assurdo parlare di « serie nera » oppure « fatalità ».

(879)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti di carattere tecnico e di controllo del materiale, nonché quali altri relativi alla costruzione e sistemazione del materiale rotabile e di raddoppi di linee ferroviarie intenda urgentemente disporre perché non abbiano oltre a ripetersi, nei limiti delle umane previsioni, le troppo numerose sciagure ferroviarie verificatesi con sconcertante frequenza, negli ultimi mesi, l'ultima delle quali quella del rapido « Genova-Roma ».

« L'interpellante chiede ancora di conoscere le risultanze tecniche delle inchieste svolte ed i provvedimenti disposti in ordine alle seguenti sciagure ferroviarie accadute negli scorsi mesi:

a) 14 morti a Cassano d'Adda, sembra per la rottura del carrello di un treno;

b) 4 morti presso Milano, sembra per la rottura di un perno di un locomotore;

c) morti e feriti presso Brescia, sembra per la rottura di una ruota del rapido « Arlecchino »;

d) perdita, lungo il tragitto, di cinque carrozze del treno « Roma-Espresso », per la rottura di un gancio;

e) evitata all'ultimo momento l'uscita dai binari del rapido « Milano-Ventimiglia », in provincia di Savona per la rottura di un cerchione.

« L'interpellante chiede infine di conoscere quanto accertato circa le denunciate carenze nelle operazioni di controllo e le deficienze di manutenzione del materiale del rapido « Ge-

nova-Roma » e, ove conchiusa l'inchiesta in atto sulle cause della tragedia della galleria di Bonassola, le risultanze sulle cause mediate e immediate, dirette e indirette.

(880)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per sanare la situazione di grave inefficienza, di inadeguatezza e di cattivo funzionamento di alcune importanti pubbliche amministrazioni, messa in luce da alcuni recenti fatti, e la cui responsabilità originaria risale al potere politico.

(881)

« LA MALFA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere che cosa il Governo intenda fare per chiarire tutte le responsabilità tecniche e politiche connesse a gravi episodi, come quelli dell'aeroporto di Fiumicino e della crisi ferroviaria, per garantire a tutti i cittadini che nell'esercizio del potere si tengano presenti i criteri dell'efficienza, della sicurezza pubblica e di una politica economica corrispondente alle effettive esigenze della collettività, insieme al rispetto scrupoloso della moralità amministrativa.

(882)

« PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisino l'opportunità — di fronte alla grave notizia apparsa sulla stampa, secondo la quale si rende necessario chiudere al traffico l'aeroporto di Fiumicino, a soli tre mesi dall'inaugurazione, per il cedimento della pista n. 1 — di rivedere le proprie posizioni e modificare le dichiarazioni rese al Senato durante il dibattito svoltosi e conclusosi con l'approvazione della legge per la nomina di una commissione d'inchiesta, dichiarazioni che, unitamente alla grave decisione di aprire al traffico l'aeroporto, hanno costituito il tentativo di mettere a tacere le denunce levatesi da più parti e di coprire le responsabilità dei precedenti governi e ministri dei lavori pubblici, tentativo che, oggi, rivela il suo clamoroso fallimento e coinvolge nel grosso scandalo dell'aeroporto le responsabilità politiche dell'attuale Governo.

(883)

« CIANCA, NATOLI, INGRAO, NANNUZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, al fine di conoscere se non ritengano opportuno affrontare decisamente il problema del perfezionamento degli impianti fissi ferroviari, per adeguarli alle necessità del traffico, e contemporaneamente aumentare la dotazione delle vetture per incontro alle sempre maggiori esigenze dei viaggiatori e carri merci, in modo da venire traffici sulle ferrovie dello Stato.

(884)

« CECCHERINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere ufficiali precisazioni in merito alla notizia pubblicata dalla stampa odierna, e cioè che il Governo avrebbe deciso di ripristinare, attraverso trasmissioni di apposite rubriche radio-televisive, la diretta informazione politica alla popolazione italiana da parte dei rappresentanti dei vari partiti, come era stato da tempo auspicato da esponenti del M.S.I. e di altri partiti, oltre che da qualificati ambienti giornalistici.

« Nella affermativa, per conoscere preventivamente quali siano i criteri in base ai quali dette trasmissioni verrebbero organizzate, al fine da garantire a tutti i partiti politici una eguale e congrua partecipazione alle informazioni medesime, in modo che non abbiano a verificarsi spiacevoli situazioni di disparità, sia in merito all'ordine delle trasmissioni sia in merito al tempo assegnato a ciascun partito ed alle persone dei partecipanti.

(885)

« ROBERTI, ALMIRANTE, GEFTER WONDRIK ».

Mozione.

« La Camera,

considerata la gravità della situazione politica, economica e sociale della Sicilia, in cui si ripetono e si acuiscono i pesanti problemi e gli squilibri che la politica del Governo ha reso drammatici nel Mezzogiorno d'Italia;

considerato che lo sviluppo politico, economico e sociale del paese non può non fondarsi sull'istituto e sul potenziamento delle autonomie regionali;

considerato che uno degli strumenti per il superamento della situazione siciliana, l'autonomia regionale, è stato sottoposto ad incostituzionali limitazioni, sia per ciò che riguar-

da la libertà dei cittadini, sia per la violazione della potestà legislativa regionale, determinata dalla mancata soluzione del problema dell'Alta corte e dalla mancata emanazione delle norme di attuazione dello statuto, sia ancora per la sistematica sottrazione degli stanziamenti normali e del contributo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello statuto,

impegna il Governo

al rispetto delle norme dello statuto della regione siciliana, con particolare riguardo alla attribuzione dei poteri del Presidente della regione sull'ordine pubblico, alla emanazione delle norme di attuazione dello statuto in materia di finanza, demanio, pubblica istruzione, alla definizione del contributo di solidarietà nazionale come uno degli elementi essenziali per il finanziamento di un piano di sviluppo economico della Sicilia.

(118) « FALETRA, INGRAO, AMENDOLA GIORGIO, LI CAUSI, SPECIALE, DE PASQUALE, FAILLA, DI BENEDETTO, GRASSO NICOLOSI ANNA, PELLEGRINO, PEZZINO, RUSSO SALVATORE, BUFARDECI, PINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

AMADEI LEONETTO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEI LEONETTO. Chiedo, agli effetti dell'articolo 65 del regolamento, l'urgenza per il disegno di legge n. 2931 (modificazioni in materia di I.G.E.), già stampato e distribuito, stante l'interesse della questione, alla quale è collegata l'agitazione in atto di alcune categorie professionali, tra cui in primo luogo gli avvocati e i procuratori.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera.

AMADEI LEONETTO. Mi permetto farle osservare, signor Presidente, che, per il citato articolo 65, l'urgenza può essere chiesta e accordata in qualunque momento.

PRESIDENTE. Appunto per l'importanza della materia, onorevole Amadei, è opportuno che la richiesta sia ripetuta in un momento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

di maggiore affollamento dell'aula, ad esempio all'inizio della seduta di domani.

AMADEI LEONETTO. Sta bene, signor Presidente. Mi riservo di ripresentare la richiesta, facendo tesoro del suo suggerimento.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Rivalutazione della indennità corrisposta dall'Azienda dei monopoli di Stato al comune di Volterra per i pozzi saliferi e per la foresta di Berignone, già di proprietà del comune (1922).

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relazione:* Martinelli.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (*Approvato dal Senato*) (2553) — *Relatore:* Breganze;

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

4. — *Votazione per la nomina di:*

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI